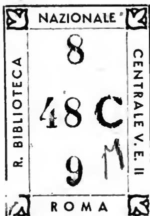

NAZIONALE
R. BIBLIOTECA
CENTRALE V.E. II
8
48 C
9
ROMA

I FIVMI QVATTRO

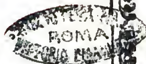
DEL PARADISO TERRESTRE

Surgenti dal viuo Fonte è Tegola della Madonna della Quercia di Viterbo, manifesti per le continue gratie, e Miracoli.

Descritti dal P. Pred. Gen. F. Tomasso Bandoni da Lucca Sagrestano maggiore di detto luogo.

All'Eminentiss. e Reuerendiss. Principe il Sig. Card.

ANTONIO BARBERINO.





In VITERBO, Per il Diotall. 1636.
Con licenza de' Superiori.

Ego Fr. Thomas Felix Magiſter, & Regens ſtudij generalis Conuen. S. Mariæ ſuper Quercum Romanæ Prouinciæ ex commiſſione Reuerendiſs. Patris noſtri Generalis Magiſtri Fratris Nicolai Rodulfij recognoui librum, qui inſcribitur, *Corona ammirabile de' Miracoli, e gratie fatte dalla grã Signora Madre di Dio detta la Madonna della Quercia teſſuta dal Padre Frà Tomaſſo Bandoni da Lucca*, in quo cum nihil orthodoxæ fidei aduersũ reperiatur, immo ad augendam Chriſti fidelium pietatem erga Virginem Deiparam ſit valde accommodatus, dignum iudicaui, vt typis mandetur.

Librum, cui titulus eſt, Corona Ammirabile, &c. teſſuta dal P. F. Tomaſſo Bandoni da Lucca, perpendi, atq; in ipſo cum nihil morum probitati, aut catholicæ fidei repugnans; quinimmo ad deuotionem augendam, confirmandam pietatem, laudeſq; Deiparæ Virginis extollendas idoneum, appoſitumq; repererim, typis depromendum probaui, Die 9. Febr. 1630.

Frater Antoninus de Natti Aretinus Sacræ Theologiæ Magiſter, atq; in Conuentu S. Marię ſuper Quercum ſtudij Generalis Romanæ Prouincię Baccalaureus, Reuerendiſſimo Patre noſtro F. Nicolao Rodulfio totius Ord. Prædicat. Generali Magiſtro mandante &c.

Fr. Thomas Fęlix qui ſupra.

EX Commissione Adm. R. P. Magistri Fratris Vincentij Candidi Prouincialis Romani Ordinis Predicatorum Vidi Librum cui titulus est Fiume Quarto del Paradiso Terrestre della Madonna detta della Quercia di Viterbo, &c del P. Predicatore Gen. F. Tomasso Bandoni da Lucca Sagrestano maggiore della Quercia. & quia nihil in eo Catholicæ fidei contrarium, sed omnia ad Deiparæ Virginis cultum augendum accomodata reperi: Ideo dignum iudicaui, vt typis mandetur.

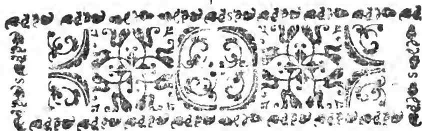
Fr. Hyacinthus Pandolphus Sac. Theol. Magister, & in studio Generali Prou. Romanæ Bacc. Ord. Pred.

LIbrum hunc, qui inscribitur Fiume Quarto del Paradiso Terrestre, &c del P. Predicatore Generale Fr. Tomasso Bandoni da Lucca Sacrestano maggior della Quercia Iussu Admodum Reu. P. Fr. Vincentij Candidi S. Theol. Magistri Prouinciæ Romanæ Ord. Predicatorum Prouincialis ac Sanctissimæ Inquisitioni Qualificatori, mihi commissum summa diligentia perlegi. nihilq; in eo inueni, quam fidei Christianæ dissonum aut bonis moribus contra apparere videatur, vel omnia ad eamdem fidem augendam moresq; reformandos non parum conducentia continet, omniaq; miram circa Deiparam Virginem redolent pietatem. Quare dignum censeo opus, vt typis mandetur, & continue in omnium oculis manibusq; versetur.

Fr. Iacobus Zacchias Ordinis Predic.

Imprimatur Stephanus Rota Vic. Gen.

Imprimatur
Fr. Ioannes Cencinus Deput. Reu. P. M. Sacri Palatij.



EMINENTISSIMO

PRENCIPE





LA Prouidenza del Sommo Dio(Eminentiſſimo Prencipe)ha proueduto alla ſua Santiſs. Madre quaſi Trono regale vn tronco di Quercia donandogli non dalla Terra il ſuo nutrimento, ma dal Cielo virtù d'eſſer legno vitale, più nobile del Terreſtre Paradiſo, dal quale come da viuo fonte eſcono quattro fiumi di acqua viua di Miracoli per ogni ſorte di male, che ſono le quattro parti delle gratie, e Miracoli tutti corriſpondenti alli nomi de fiumi del Terreſtre Paradiſo. La Prima Phiſon Padre

dell'oro, cosi nominato dal deuoto Romito alli Viterbesi, che in terra cercauano, dimostrando quello essere sopra la Quercia. La Seconda parte Geon per la lotta, che fà la vita con la morte restando vittoriosa di quella. La Terza Tigris per la velocità, & prestezza della Vergine in souuenire alli bisogni de suoi deuoti. La Quarta moderna Euphrates, che vuol dire sempre cresce, percioche del continuo corrono le gratie, e doni di questa Santa Madre in perpetuo moto; onde hauẽdo io racchiuso l'Oceano, e Vasto Mare di questi Miracoli fatti, & à guisa d'imperito Pittore con chiari oscuri, e pennello della mia rozza mano, lasciando da parte li colori Rettorici ho giudicato dedicarlo à V. Eminenza, più che ad altro Prencipe come amoreuolissimo, e verò Protettore della Religione Domenicana, e singolare benefattore di questa Santa Pianta, e mio Signore, tanto più, che qnasi da chiaro, e limpido fonte di V. Eminenza escono li quattro fiumi delle virtù Cardinali, l'oro della giustitia, la lotta della fortezza, la velocità nel trattare i negotij con temperanza, ma il fiume, chè sempre cresce della prudenza accompagnata da infinite attioni heroiche, che come Api portano al mondo tutto miele di Carita, e pietà. Supplico perciò humilmente V. Eminenza à degnarsi d'aggradire questa picciola mia espressione intorno à i

Mira-

Miracoli della Madonna Santissima che sarà vn dimostrar di continouo la sua immensa diuotione verso questa Santissima Imagine, & vn honorar la mia riuerente seruitù, e qui humilissimo à V. Eminenza m' inchino. Della Quercia questo di 10. Aprile 1636.

Di V. Eminenza

Humiliss. Deuotiss. Ser.

Fr. Tomaso Bandoni

da Lucca.

AL PIO LETTORE.



OVENDO dare alla Stampa la Quarta parte de Miracoli, e gratie fatte dalla Madonna Santiſſima della Quercia di Viterbo, e riſtampare le tre altre, ho voluto aſſegnare vna breue notitia della ſua origine. Nel Campo Gratiano nel mezo tra Viterbo, e Bagnaia era vna pericoloſa ſelua di Quercie, nido di malfattori; il Padrone di detto luogo chiamato Battiſta Iuzzanti Viterbeſe per diuina inſpiratione diſſe à Ceſare Manetta, che in vna Tegola grande dipingeſſe vna Madonna col ſuo Figliuolo in collo, & vna mano teneſſe in ſeno della Madre, e nell'altra vi haueſſe vna Rondinella, che ſubito la voleua porre ſopra vna Quercia in ſtrada publica, acciò che li malfattori portaſſero riſpetto alla Selua, e li paſſaggieri fuſſero più ſicuri. Il Pittore la diſegnò, ma la trouò bella, e colorita dopo che fù ſuegliato. Fù poſta ſopra la Quercia l'anno 1417. e li rami della Quercia inſieme con la vite (nella creatione di PP. Martino Quinto di Caſa Colonna) li fecero quaſi artificioſo tetto per difenderla dalle tempeſte: Cominciò la deuotione ſubito, e da molti era viſitata. L'anno poi 1454. Gio: Domenico Alberti Nobile Seneſe Romito la tolſe, e portò al Monte di S. Angelo lontano due

miglia;

miglia; Onde la Madonna lò riprese, che à benefitio di tutti era stata collocata sopra della Quercia; oue voleua, ch'il suo nome fusse celebre per tutto il mondo, e per opra Angelica ritornò sopra la Quercia, e per questo il Mese di Maggio vanno li Viterbesi al detto Monte con festa, essendo stata quiui la Madonna per poco tempo in memoria del suo ritorno. Doppo vna deuota Donna Viterbese detta Bartolomea due volte la leuò dalla Quercia, & ambedue le volte la Madonna ritornò sopra di detto Albero, ancor che la Donna l'hauesse serrata con la chiaue in vna sua Cassa. L'Anno 1467. rese vn' huomo inuisibile (come si dirà) dalli suoi inimici, che lo voleuano vccidere, e questo fù del mese di Luglio. Seguitando li Miracoli, illuminando Cechi, Zoppi, Spiritati, Lebrosi, Muti, sanando tutti, e dando la vita à morti, *liberando Città, Castelli dagli inimici e di mano di Turchi, come più che il Sole si vede in questo Libro.*

Fù data la cura alli Padri Giesuati di S. Girolamo dall'Illustriss. Città di Viterbo, ma crescendo la deuotione ogn' hora più, la Città pensò di mutar gouerno, atteso che detti Padri Giesuati in quel tempo non poteuano amministrare li Sacramenti, come nel tempo presente fanno: furno dati molti memoriali dalle Religioni, e per non far torto à nessuna di quelle, fù decretato, che due de principali del Consiglio la mattina all'aprire della Porta Romana stessero osseruando, che

à quel-

à quella Religione si desse detta Deuotione, e luogo, quale venisse da Roma, acciocbe la Madonna della Quercia mandasse gli eletti da lei per suo seruitio, & ecco comparisce il P. Reuerendiss. Generale di S. Domenico, detto Maestro Giouacchino da Venetia: e dopo molte interrogationi fatte dalli Deputati Gentilhuomini gli fu in nome della Città consegnata la cura di detta Madonna, & il Reuerendiss. Gen. sopradetto con solenne processione prese il possesso di questa Santa Casa, lasciandoui li Frati di Santa Maria in Gradi, che à quel tempo erano della Prouincia di Lombardia.

L'Anno 1496. li Padri Domenicani della Prouincia Romana, ne presero possesso, li quali in breue tempo vi hanno edificato la Chiesa, Campanile, e Conuento, e si è fatto vna delle più celebre fabriche della Religione, hauendo hauuti molti rari soggetti figliuoli di detto luogo Vescoui, e di presente ne sono viui Maestri, Predicatori Penitentieri, e Lettori, con studio vniuersale della Prouincia, con numero grande di deuoti, & osseruanti Religiosi, e Sacerdoti.

Par e che il grãd'Iddio sopra di questa Quercia, e tegola habbia voluto renouare l'antiche merauiglie del passato secolo: È vero che da vna pietra trasse dolcissimo mele, e da durissimo sasso cauò olio perfettissimo Deut. 32. ma è anco vero, che da questa tegola duro sasso fà scaturire mele dolcissimo di contenti Spirituali, e dolcezze celesti,

cor-

correndo quasi Api li deuoti di Maria al fauo, e copello, della Quercia, che con più ragione si può dire il detto di Virgilio, & duræ Quercus sudabunt Roscida mella. *Il Legno di questa Quercia più di quello del Propheta Eliseo indolcisce ogni amaritudine dell'acque amare d'ogni sorte d'infirmità, & insieme da questo sasso scaturisce oglio perfettissimo per ogni sorte di male, curando tutte l'infirmita mortali, e ferite disperate. E cosa certa che Moisè per diuino comandamento parlò alla pietra, e con la bacchetta percotendola ne cauò acque limpidissime, e cristalline, e chi non vede vscire acque più pretiose, e sanatiue di Miracoli, e gratie dalla pietra, e Tegola? non solamente da vicino parlandole con humile oratione, ma da lontano chiamandola in aiuto, arriuano ben tosto l'acque delle sue gratie miracolose, e solo inuocando la bachetta della Quercia si percuote questa Tegola sgorgãdo fiumi celesti, & acque viue per salire al Cielo. E di questa terra della Tegola possiamo dire quello di Iobbe cap. 22. che in cambio di terra haueria dato la selce, e per la selce torrenti d'oro mentre che della terra fu fatta vna selce, cioè la Tegola della quale scatoriscano torrenti d'oro di pretiosi doni, & infiniti beni, che arricchiti si vedono i deuoti di quella. Siami lecito dire con ogni modestia, che il commandamento di Dio fatto all'acque sparse nella creatione del mondo, che tutte insieme si ragunaßero in vn luogo solo acciocche la*

terra

terra fusse separata da quelle con darli facoltà di poter produrre fiori, e frutti: e chi non vede, che tutte le gratie (come acque Celesti) de Miracoli, e gratie sparse in tutti i Tempij, e Chiese del mondo di qualsiuoglia beneficio fatto alli diuoti di Maria, siano in gran cumulo vnite a guisa di Mare nel Tempio della Quercia accioche la terra benedetta della Tegola del continouo produchi fiori di gratie, e frutti di Miracoli, si può dire quello che disse Vergilio. Aurea dure mala ferant Quercus Narcisso floreat alnus, *& in vero à chi ben considera questo libro (diuiso in quattro parti) scorgerà li quattro fiumi del Paradiso Terrestre con li significati loro; Tutti li frutti antichi, e moderni si sono presi con testimonij, e sottoscrittione di propria mano, con la maggior diligenza possibile, e verità; Molti se ne lasciano per fare poco volume; che vn solo anno saria bastante per vno libro maggior di questo. Il tutto si fatto da me pregato da deuoti di questa Santa Madre, dalla quale spero la remissione de miei peccati, che dal suo Santissimo Figlio mi sia concessa in questo mondo la gratia, e nell'altro la vita eterna.*

ALLA



ALLA B. VERGINE.

BEN puoi Quercia Vitale al Ciel ſublime
Fra le Piante più degne, e glorioſe
Superba alzarti; e delle chiome ombroſe
Spiegar ne' pregi tuoi l'eccelſe cime.

Non già perche de le ſue ſpoglie opime
V'ergon ſoura Trofei le man famoſe,
Non già perche frà tue corteccie aſcoſe
Gioue in Dodona le riſpoſte eſprime.

Vili tai fregi ſon; Pompa più altera
A gl'honor tuoi s'accreſce; ecco in te pone
Sua reggia del gran Dio la Madre vera.

Quiui hà più bei Trofei l'alta Magione
Qui ad alma caſta in ſua virtù ſincera
Verace Nume le riſpoſte eſpone.

Al-

All'Eminentiss. Principe il Sig. Cardinale

ANTONIO
BARBERINI.

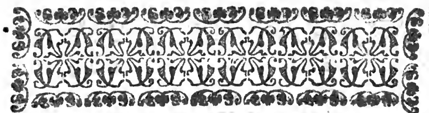
A Regio Cor dono reale, e raro
A Sacro Eroe Celesti imprese, e honori
Così men vengo à voi tra Quercie, e fiori
O Magnanimo ANTONIO inuitto è Chiaro

Questo Terrestre Paradiso, e caro
A voi consacro, ò de i superni Chori
Alma nata alle Palme, & à i splendori
A cui le Gratie il Crin di Glorie ornaro.

Emol d'Apollo anzi di lui più degno
S'egli alluma, anch' annotta, e abrugia poi
Ma voi sempre più Illustre, e sempre à vn segno

O pur dirò che i soli hoggi sian doi
L'vn trà sferici Corpi habbia il suo Regno
L'Altro Imperi tra i viui, e siate voi.

Al-



Alla Madonna della Quercia.



SCopre celeste Aurora il chiaro viso
Tra densi rami d'vna Quercia annosa;
E con guancia splendente è luminosa
Tien nell'eburneo grembo il Sole assiso.
Ben t'ha con i suoi moti il Ciel arriso,
Stel fortunato, pianta auuenturosa,
Mentre raccolse in maestà pomposa
Frà le tue verdi braccia il Paradiso.
Merauiglie da te la terra elice,
Per te de i Cherubin gioisce il Choro,
Alber sacrato, e pio, tronco felice.
Poi che la fama, aprendo il tuo tesoro,
Hor ti fà scaturir da la radice
Frà le vene d'argento i fiumi d'oro.

In



In Lode dell' istessa Quercia.



FErma il piè peregrin, questa è la Santa
Magion di Dio, che frena l'empio fondo,
Questo è quel luogo, che sostiene il pondo
Della più bella, e fortunata Pianta.
Colei, che Genitrice esser si vanta
Del gran Sig. che hà ricomprato il Mondo,
Col ritratto di lei sacro, e giocondo
Diede à vna Quercia dignità cotanta.
Saresti forsi o Santo Legno intento
Di garreggiar con quello, oue il gran Padre
Fù, per dar vita altrui, di vita spento?
Là corrono i deuoti à squadre à squadre,
E qui pendono i Voti à cento à cento,
Quei sostenne il Figliuolo, e tu la Madre.

IL PRIMO FIVME
DEL PARADISO
TERRESTRE

Principiato nel Campo Gratiano dalla Madonna della Quercia detto Fison d'acque d'oro, per ogni sorte di gratie, e Miracoli.

Disegnato dal P. Pred. Gen. Fr. Tomasso Bandoni da Lucca Sagrestano di detto luogo, come si vedrà ne sequenti fatti.

La Madonna rende inuisibile vn' huomo circondato dalli nemici, libera Siena da Terremoti Sana vn' infermo, e dui feriti à Morte. Cap. I.



L'ANNO 1467. sgorgò questo Fiume Phison dalla Sacra Imagine della Tegola frà gl'intrigati rami della Quercia aprendo il suo thesoro frà le vene d'argento, i fiumi d'oro, che il primo ruscello palese, giunse à vn'huomo Viterbese, il quale fuggendo dall'ira, e dallo sdegno de nemici, che lo voleuano vccidere, hauendolo seguitato vn pezzo come tanti cani pauida lepre, & essendo accampato da ogni intorno da buon numero de genti

tutte armate per tal effetto, il pouerello accortosi di non hauere scampo, se ne fuggì, come vn figliolino nelle braccia della sua madre, sotto quella Quercia, domadando alla Madonna, che lo volesse riceuere sotto l'ombra della sua protettione; ò che almeno, se il suo corpo perissa, l'anima andasse in luogo di salute: Et ecco, che in vn subito alcuni pochi rami della Quercia germogliati intorno, lo nascosero di maniera, che gl'inimici lo toccauano, e non lo sentiuano, l'haueuano auanti à gli occhi, e non lo vedeuano; onde essi essendo rimasti delusi, si partirno molto confusi, & nessun di loro puotè mai giudicare quello, che fosse occorso: Il buon huomo ringratiò la Madonna di tanta gratia, e la publicò in Viterbo. Onde al grido di questo corsero in vn giorno à visitarla quattordici Communità con ricchi doni. In questo tempo cessò la Peste essendo per tutta Italia, così preghiamo ci sia in questi nostri tempi fauoreuole.

Vn Romito Senese chiamato Pier Domenico Alberti, della Nobile Casata degl' Alberti manifestò come haueua tolta la Madõna, e portatala al suo Romitorio, e che la Madonna se n'era ritornata alla Quercia. E così ancora vna certa Donna Bartolomea Viterbese publicò di hauer tolta dalla Quercia due volte l'istessa Madonna, e serratala nella Cassa, & essa

Santa

Santa Imagine sempre sen'era ritornata sopra alla sua Quercia con sua marauiglia.

Il medemo anno 1467. La Città di Siena fù liberata da grandissimi Terremoti per voto fatto à questa Vergine (per essortatione del detto Romito) che vno dopò l'altro succedeuano, & in poco tempo ne furno numerati 160. vno più spauentoso dell'altro; per il che non si trouaua luogo sicuro, ne dentro, ne fuori, e benche hauessero fatte processioni, e voti, non riceuerno la gratia, fin tanto che non ricorsero à questa santa Imagine; onde liberati da tanto infortunio portorno la Città di Siena tutta di argento di basso rilieuo, e la presentarono à questa Santa Madonna.

L'anno istesso 1467. Riceuette vna gratia vno da Corneto, detto Oliuiero Pio, il quale essendosi all'improuiso ammalato di febre maligna pieno di petecchie in maniera, che i Medici l'haueuano fatto spedito; ritrouandosi in tal miseria, ricorse à questa Santa Vergine, chiedendole la salute del suo corpo, e promettendogli, che s'egli campaua, gli voleua fare vn ricco dono: Fù esaudita la sua oratione, poiche subito se gli partì la febre; e ritornato nelle pristine forze, fece il suo testamento, e lasciò alla Madonna 500. scudi, acciò che di quei denari si gettasse vna Campana grande, & intorno fossero scritte queste parole, *la Corne-*

tana di Oliuiero Pio, & ancora lasciò altri beni; e volse esser seposto nel mezo della Chiesa, oue stà vna Lapide di marmo rosso, sotto la quale giace il suo Corpo.

L'anno 1468. Vn certo Capitano detto Bastiano Helmi da Souano fù affrontato da alcuni suoi nemici, gli corsero adosso per vcciderlo; per il che subbito egli alzò le luci al Cielo chiamando la Madonna della Quercia in suo aiuto, e con molto coraggio pose mano alla spada, e si difese quanto puotè: nulladimeno fù ferito con vna alabarda nelle spalle, con vno spontone gli fù passato il petto, ferito il capo, la coscia sinistra, & altre parti, lasciato in terra come morto. La Madonna, lo fece in breue sanare, per la cui gratia portò il suo voto, che è vna Statua grande à mano sinistra.

L'anno 1469. Hippolito Galanti dalla Città di Frascati fù ancora egli assaltato per la via di Roma, mentre veniua alla Quercia per sua diuotione; e percosso con pietre grosse in ambedue le tempie, nel petto vicino al cuore, sopra la spalla destra, e nella schiena, talche pareua tutto lapidato, e con due stoccate passato da vn fianco all'altro, cascò in terra come morto: partiti che furono gl'inimici si leuò in piedi, come non fosse stato ferito, e caminò alla volta di Roma, facendo marauigliare i Medici, & i Cerusici, che hauesse hauuta tanta lena di venir-

nirsene con i suoi piedi, e portò il suo voto, che ancora si vede, grande, con le ferite, e pietre.

Sana vn Prete sparato dalli nemici: Libera due Fratelli da vn Dragone, e da ferite vna Donna, illumina vn Ceco.
Cap. II.

L'Anno 1490. Vn deuoto Religioso Prete chiamato D. Simone Foglietta, ò Fioretti da Canepina, partitosi da detto luogo con animo d'andar à celebrar la Messa sotto questa Santa Quercia, fù all'improuiso assaltato da suoi auuersarij nella Montagna trà i confini di Canepina, e Viterbo, senza saper la causa, essendole stato falsamente imposto, che hauesse commesso peccato con vna Giouanetta, la quale rimase grauida, & essa incolpò il Diuoto Prete; onde il Padre, & i Fratelli volendone fare perciò rigorosa vendetta, come tanti cani corsero adosso all'innocente Prete, ferendolo, e con aspre parole ingiuriandolo; & ancorche il Prete si scusasse di non hauer fatto cosa alcuna di quanto gli era imposto, gli auuersarij più crudeli che tigri, lo spogliorno, & aprendogli il petto gli fecero vscir fuori l'interiora, e poi, imaginandosi che fosse morto, lo gettorno giù per vna balza tra sterpi, e spine. Partiti che furono detti auuersarij, comparse la Madonna

della Quercia per ritornargli le budella nel corpo, & dargli vita, e solleuandolo gl'impose, che venisse alla Quercia, si come egli fece con le proprie gambe, portando l'interiora, fuori del corpo;& arriuato auanti alla Madonna gli furono tutte l'interiora rimesse dentro il corpo, e risanò perfettamente, e celebrò la Messa, e visse alcuni anni: E doppo quella Giouanetta diuenne spiritata, & il Demonio gridaua per la bocca di quella che il Prete era innocente, & si manifestò l'autore della violatione. Di questo miracolo n'apparisce la statua, e la pittura sopra la porta della Chiesa, che per vero si tiene d'antica traditione.

L'Anno 1493. Adi 7. di Settembre dui Fratelli Giacomo, e Piero Romagnoli, voleuano vccidere vn fiero Drago, che dimoraua intorno alla Marina verso Ciuitauecchia infettando il Paese, formidabile ai pastori, per vccidere huomini, & armenti, che per fuggir l'orrendo mostro abbandonauano le pasture: se bene erano fuori editti con promesse, e premij à chi l'vccideua, nulladimeno non vi fù alcuno, che hauesse coraggio di affrontarlo; ma i detti dui Fratelli confidati nella fortezza della Madonna della Quercia, confessati prima, e communicati, si accinsero à questa Impresa più per benefitio publico, che per interesse proprio; onde vno di quelli prese vno stocco sottile, e l'altro vn accetta,

segnan-

fegnandosi prima co'l segno della Croce, e chiamando la Madonna in aiuto assalirno il Drago, il quale con la bocca aperta venne alla volta loro: ma vno di quelli hauendo vn'accolto di panno negro, gli lo spiegò subito sopra del capo coprendogli la testa, e con vn colpo di stocco l'inuestì dẽtro alla bocca; e l'altro con l'accetta percotendolo sopra del capo più volte, alla fine il Drago cascò in terra tramortito, e con l'istessa accetta seguitando à percuoterlo, & à tagliarlo, rimase quiui morto; e senza alcuna lesione de i detti fratelli apparue la benignità della Vergine in conseruarli più dal veleno, che da i suoi denti; onde gli stessi fratelli portarono il loro Voto dipinto, il quale ancora si conserua con la relatione scritta.

Vna Donna da Nettuno detta Cecilia Cardini, ò vero Cardelloni, moglie d'vn certo Michel'Angelo detto il Caporale, vedendo il suo Marito circondato d'ogni intorno con armi, e spade, & egli non hauere arme alcũna, entrò in quella zuffa per aiutare il marito; onde vno di quei gli tirò vna stoccata, che la passò da vn fianco all'altro, e nel voltarsi gli rimase la spada ne i fianchi, il marito cauandola da i fianchi della moglie, con quella si diffese in maniera, che vscì del conflitto senza ferita alcuna, e la moglie hauendo pregato in prima la Madonna della Quercia per lo scampo della vita del marito,

pregò anco dopò per la salute propria, per esser fatta spedita da i Medici, e con l'aiuto della Madonna sanò perfettamente, e portò il suo Voto, che è vna Statua, che stà sopra il palco della terza Colonna à mano destra.

Vn' altro caso racontò vn certo Bartolomeo da Rassiglia, il quale era stato due anni, & vn mese cieco, e sordo per cagione di vn catarro; ne haueua trouato mai medicamento alcuno, che gli giouasse, hauendone sperimentati de molti; per il che la sua Moglie confidata nella Madonna della Quercia; gli fece voto, e riceuè perfettamente la sanità del vedere, & dell'vdire come apparisce per il suo Voto.

Fa palese l'innocenza d'vna Donna imputata per adultera, sana vn ferito, scampa da morte di laccio vn suo deuoto, e sana due feriti.
Cap. III.

L'Anno 1498. Vna diuota Donna chiamata la Sauia Viterbese, bella, ma honesta, haueua vn marito geloso fuor di modo, il quale essendo stato alcuni mesi fuori di Viterbo, tornato che fù, vidde in collo alla moglie vn figliolino bello, che haueua vn mese in circa, e tenendo la bocca alla zinna della Madre, disse il marito alla Sauia sua Moglie, di chi è questo figliolo, che tu allatti? rispose lei co'l riso in bocca,
questo

questo è vostro figliuolo, & è già vn mese, che io l'hò partorito, ma il marito incredulo, e sospettoso, che non fosse suo figliuolo dubitò di non essere stato ingannato dalla sua moglie, e dopò molte parole villanesche, mise mano al pugnale, e mentre, che la moglie chiamaua la Madonna della Quercia, pregandola che manifestasse, che quello era figliuolo legitimo, il marito gli diede nella vita insino à 25. pugnalate, e cascando ella in terra come morta co'l figliuolo in braccio, il figliuolo cominciò à piangere; all'hora il Padre più crudele di vna tigre diede vna pugnalata in capo al putto, dicendo, bastardo tu non camperai. All'hora il figliuolo miracolosamente parlò, e disse: deh Padre non mi percuotere, ch'io son tuo figlio; e poi non parlò più insino al tempo ordinario. A questa voce il Padre confuso, & intenerito dolendosi della sua crudeltà, chiese perdono alla Madonna della Quercia, e per sua gratia campò la moglie, & il figliuolo; e di questo fatto c'è la statua alla quarta colonna à mano sinistra.

E poco auanti occorse vn' altro caso à Gabriello da Viterbo, & ad vn suo figliuolo detto Gio: Francesco di età d'anni 15. per la via di Ciuitauecchia al Biedano, il quale fù affrontato da 3. Ladroni, vno con la spada, l'altro con vn spiede, & il terzo con la balestra, ò arco; e dal primo gli furono tirati sopra del capo due colpi mor-

mortali vno nel fiãco, & vn'altro sopra la mano destra, che quasi tutta era staccata, dal secondo fù passato da vn fianco all'altro con vno spuntone, & il terzo gli tirò quattro colpi di saette in diuerse parti del corpo: Dopò diedero di mano al figlio, e pigliandolo per la Zazzara gli tagliarno la gola: onde il figlio pregò la Madonna per se, e per suo Padre, che si degnasse di operare la salute loro, & in breue tempo riceuettero la gratia: e di questi ancora c'è il suo Voto.

L'Anno 1499. Vn certo Antonio da Souano, fù preso da alcuni banditi con due altri compagni suoi; è per non sò che dispiacere, che haueuano i banditi sudetti riceuuto da i Souanesi, volendosene per ischerno vendicare, appiccarono ad vna Quercia i due compagni del detto Antonio, i quali per la tema rimasti sbigottiti, non gli venne in mente di raccomandarsi ne à Dio, ne à i Santi; ma Antonio hauendo veduti i compagni morti, aspettando ancora egli l'istesso, per hauere legate le mani dietro, & essere preparato il capresto per apiccarlo, con tutto il cuore chiamò la Madonna della Quercia in aiuto. I Banditi al nome della Madonna della Quercia inteneriti, e compunti dell' errore di hauer'appiccati quell'altri due, dissero ad Antonio, ti sia donata la vita per amor di quella Santa Vergine; & hauendolo sciolto, lo lasciorno andare libero alla casa sua, onde si conserua la

sua

sua Statua, la quale stà con le mani dietro in atto di far oratione.

Nell'anno 1500. Donna Faustina di Anselmo da Bonmarzo hauendo vna Nuora vn poco allegra, e vana, gli fece più volte la correttione; ma vna volta riprendendola più rigorosamente dell'altre, fù causa, che la Nuora si pose à piangere; onde al rumore corse il suo fratello, e con vn pistolese tirò alla gola di Faustina vn colpo mortale, la quale subito inuocò in suo aiuto la Madonna della Quercia, e S. Anselmo, e medicata dal Cerusico, la notte gli apparue la Madonna con S. Anselmo, parendole, che il Santo gli vngesse la gola, e la ferita, dicendole, Faustina sei guarita. La mattina raccontò la visione al Cerusico, & à quelli di casa, e leuata la fascia si vidde saldata la ferita, e di questo fatto ci è vna Statua. Credo che da questo caso habbia hauuto origine l'olio della lampada della Madonna, e quello di S. Anselmo, che sana l'infirmità.

L'anno medemo, Filippo de Giacomo da Scrofàno, lontano vn miglio dalla Terra, fù affrontato da quattro suoi inimici, i quali lo voleuano vccidere, gli diedero ventisei ferite, la maggior parte mortali, hauendone nella zinna destra, e tagliate quasi ambedue le mani, e poi lo gettorno frà certe spine, e ritrouato quiui per via di vn Cane fù condotto alla propria casa da certi suoi Paesani, & in breue per gratia

della

della Madonna della Quercia à cui si Votò rihebbe la pristina sanità. Di questo fatto, vi è la sua Statua in quel medemo modo, che fù ferito.

Scampa dalle forche vn innocente: Rende illeso vn huomo oppresso da vna Macina: e libera dagli nemici il Signor Colonello Spiriti.

Cap. IIII.

NEll'anno 1503. Vn huomo chiamato Fabritio Padoani Modenese, che per sospetto di Ladro, & assassino di strada fu posto prigione ancorche innocente per via de testimonij falsi, e di tormenti, confessò quello, che non haueua commesso; per il che fu condannato alla forca, & essendo condotto al supplitio, del continuo si raccomandaua alla Madonna della Quercia; & hauendo il ministro di Giustitia postogli il laccio alla gola, domandò in gratia di dire due parole al Popolo, dicendo; Io merito questa vituperosa morte per molti miei peccati; ma di quello per il che io ne vengo cõdennato, sono innocente, & il tutto hò confessato per forza di tormenti; onde supplico tutti voi à dire vn Pater noster, & vn'Aue Maria per l'anima mia alla Madonna della Quercia; doppo il Boia dando la spinta, cascò lui, e le forche in terra; onde si leuò vna voce, salua salua: ma la parte fece instanza, che fossero di nuouo drizzate

della

zate le forche, come si fece, fortificandole fortemente: e salito di nuouo sopra il patibolo, e dando la spinta il Boia al detto Fabritio, la seconda volta di nuouo cascarono le forche: allora più tutti gridauano, campa campa: ma il Giudice indurato fece di nuouo rialzar le forche la terza volta fortificandole con zeppe di ferro, e con pontelli; ma poco giouò, che anco la terza volta fece il medesimo; sì che rimesso in prigione, si conobbe la sua innocenza, & anco la mirabil virtù del Legno di Maria Vergine. E di questo ancora c'è il suo Voto dipinto.

L'Anno 1504. Occorse vn fatto mirabilissimo à mastro Mazzarino Scarpellino Viterbese, il quale staua intorno ad vna macina da molino con molti altri compagni per porla sopra il carretto; e mentre che l'haueuano di già alzata, se gli riuersò tutta adosso, di modo che il suo corpo restò tutto sotto la macina, fuor che le spalle, & il capo, gridando tutti, Madonna santissima della Quercia aggiutatelo, cosa mirabile, per aiuto della Madonna Santissima fù cauato di sotto la macina senza lesione alcuna. E di questo ancora c'è il suo Voto dipinto.

L'Anno 1506. Conobbe la virtù di questo Fiume vn gran Caualiere, e Colonello, chiamato il Sig. Gio: Battista Spiriti Viterbese, il quale tornando dall' Ambasceria fatta à Papa Giulio Secōdo per la sua Città, nel luogo detto il Guado

do del Cornaro fù all'improuiso assalito da molti suoi nemici tanto à piedi, come à cauallo con armi auuelenate; e ferendolo in diuersi luoghi della sua persona, nō però mancò egli di raccomandarsi à questa Madonna della Quercia, dicendo Santissima Vergine, campatemi dalle mani di questi inimici, A questa voce dissero quelli, Ne Christo, ne la Madre ti camperà dalle nostre forze: & egli rispose, la Madonna della Quercia, & il suo Figliuolo mi camperà: e ritrouandosi à cauallo in cima della rupe detta di S. Antonio larga più di 10. braccia, e profonda più di 60. gli parue di sentire vna voce sopra il cauallo, passa dall'altra banda, e come se il cauallo hauesse hauuto l'ali, saltò dall'altra banda, e gl' inimici rimasero confusi di questo gran miracolo, e campò egli, & il cauallo. Et in memoria di questo c'è la sua Statua sopra di vn cauallo che stà in atto di saltare.

Sana vno, che fu scannato, e sepolto: scampa dalle forche vna Donna, e libera dai altri impiccati. Cap. V.

L'Anno 1508. Adi 17. di Settembre fù noto vn grandissimo miracolo occorso à Dionisio da San Casciano di età d'anni 25. il quale s'inuiò verso Roma con pensiero di visitar prima la Madonna della Quercia; e gionto che fù

à Bol-

à Bolſeno con alcuni altri, che ſi eran accompagnati con eſſo lui, non però conoſciuti per ladri, & aſſaſſini, la ſera dopò cena finſero quei ladroni di non hauere il denaro à ſufficienza per pagar l'l'oſte; il corteſe Dioniſio ſi offerì di pagar per loro, e cauò fuori la borſa con buona quantità di denari, non penſando alla malitia di detti Compagni. La mattina due hore auanti giorno fù deſtato per viaggiare verſo Monte-fiaſcone, vicino alle radici di quello ſi troua vna fontana di acqua abbondantiſſima, di quiui fù cauato fuori di ſtrada, & all improuiſo vno di quelli miſe mano ad vn piſtoleſe, e gli tagliò la gola, onde cadendo in terra come morto; ſubito quei cani lo ſpogliorno, togliendogli non ſolo i danari, ma ancora i veſtimenti, laſciandogli ſolo la camiſcia, e lo ſeppelirono poco lontano dal Ponte di detta acqua: ma ſtette ſepolto poco ſpatio di tempo, perciocche la Vergine di queſta Quercia comparſe quiui ſotto ſembianza di vna nobile Matrona veſtita di bianco, la quale diſotterrandolo, lo ſolleuò, e confortandolo gli diſſe, che ſaria ſtato reſtituito in vita, & in ſanità, e con più denari di quelli, che haueua perduti; e ſi leuò dal collo vn panno bianco, e l'auuolſe alla gola del detto ferito con vn nodo, imponendogli, che non ſe lo leuaſſe inſino, che foſſe arriuato auanti alla Quercia, doue ſaria ſtata ſanata la ſua ferita. Arriuato che fù con

molta

molta gente appresso, doue si trouò anco l'Eminentissimo Sig. Cardinal Ridolfi detto di San Giorgio col Magistrato di Viterbo, & altri, fù interrogato, & essaminato del successo; & hauēdo scoperto il taglio mortale, raccontò il fatto come gli era occorso; della cui gran ferita si marauigliò il detto Sig. Cardinale con quanti erano presenti: onde egli con tutto quel Popolo domandando alla Madonna la sanità, e la vita, alla presenza di tutti si saldò la ferita, e si riunì la carne, & il Sig. Cardinale diede al detto Dionisio 18. scudi, egli seguitò la sua strada per Roma: onde in memoria di questo fatto c'è la sua Statua, & è dipinto nella facciata da canto alla Madonna, e nel Claustro, & vltimamente si è dipinto sopra la Cappella come vno de i più noti, e miracolosi fatti di questa Santa Casa.

Nell'Anno 1510. Vna Donna detta Catarina da Ciuitaducale, allattando vn figliolo di quattro mesi come balia, ch'ella era, soffocò, & oppresse il detto figlio senza malitia alcuna; ma il Padrone imaginandosi, che l'hauesse fatto malitiosamente, per via di mancie, e denari di vn suo Parente, che dopo lui douea hereditare la sua robba, per non hauer figli, fece dare in mano della Corte la detta balia, la quale per tormenti confessò quello, che non haueua fatto; per il che fù sententiata alla forca; e condotta al supplicio, disse al Popolo, che quella morte non gli

si do-

ſi doueua, eſſendo, che non foſſe colpeuole di quello che era ſtata imputata, e però pregaua tutti ad offerire vn Pater noſter, & vn Aue Maria per l'anima ſua alla Madonna della Quercia: Coſa marauiglioſa, che ſubito ſi turbò il tempo con lampi, tuoni, ſaette, e grandine così groſſa, che tutti fuggirono inſino al Boia, e rimaſe ſola Catarina ſopra della ſcala: e non ſtette molto, che ſi raſſerenò il Cielo, ritornando i Confortatori con il Miniſtro per ſeguir la Giuſtitia; ma nel ſalire il primo ſcalino la grandine fece peggio che prima, hauendone percoſſi, e feriti molti: attalche fù giudicato vn prodigio di queſta gran Madre; onde fù ricondotta la detta Catarina prigione, e di nuouo eſſaminata ſi conobbe la ſua innocenza, mercè della Madonna della Quercia.

L'anno 1512. à 7. di Settembre. Occorſe vn Miracolo ſtupendo di queſta Santa Vergine ad vn certo Filippo da Caparbio, e Franceſco ſuo figliuolo, i quali ritrouandoſi intorno alla Peſcia ne i confini di Montalto, e di Caparbio, diedero nelle mani de i Corſi, i quali per l'ingiurie riceuute da i Caparbieſi per ſcherno degli habitanti di Caparbio appiccarono i due ſopradetti innocenti, ancorche con molte lacrime gli chiedeſſero la vita per amor della Madonna della Quercia, alla quale con tutto l'affetto ſi raccomandarono, e queſto fù circa le

22. hore; La mattina seguente vicino l'Aurora passarono certi Bifolci da Caparbio, vedendo appiccati i doi sopradetti, li riconobbero come Paesani, subito gli tagliarono i Capresti per cõdurli alla Terra; ma quando furono deposti si ritrouarono senza lesione alcuna viui, e forti; dicendo, che la Madonna subito appiccati cõparse, e con le mani sostentaua le piante di quelli, che in quel tempo con soaue sonno si erano adormentati. E de questi due ci sono le Statue à mano dritta dopò la prima Colonna.

Sana da vna puntura vna Signora, souiene à vn moribondo, sanà da Paralisia vn Vescouo: e resuscita vna Donna stata sei hore nella Bara. Cap. VI.

L'Anno del Sig. 1515. La nobilissima Signora Donna Giulia Farnese ritrouandosi in pericolo di morte per vna puntura, e febre cõtinua, già moribonda per non esserui rimedio alcuno, che così affermauano i Medici, vna sua Parente con molte altre visitandola, la consolarono essortandola, che si raccomandasse alla Madonna della Quercia; & hauendo portato seco vn poco di legno della Quercia, lo mise in vn bicchiero d'acqua, e dopo disse vn Pater noster, & vn' Aue Maria, dicendogli, che con fede si raccomandasse alla Madõna della Quer-
cia,

cià, che al certo hauerebbe veduto gran cose, & ecco, che beuuta quell'acqua ogn'amarezza d'infirmità si conuertì in dolcezza di maniera, che se gli ruppe la postema, si partì la febre, & vscì fuori del letto, come se non hauesse hauuto male; & ella raccontò al fratello, che fù poi Papa Paolo Terzo, quantò bene haueua riceuuto da questa Santa Vergine della Quercia; e di questa Signora c'è la statua, che stà à mano sinistra alla terza Colonna.

Poco auanti à questo, che fù l'anno 1512. Vn certo Benedetto Pesciatelli da Castel Sant'Angelo di Visse Capouergaro della Dogana, tornando da Toscanella con buona quantità de danari, fù fatto prigione da Banditi i quali gli tolsero i danari, & il cauallo, spogliandolo de' suoi vestimenti, e lasciandogli solo la camiscia; e volendolo molti di loro vccidere, gli chiese la vita per l'amor della Madonna della Quercia; vno di quelli più compassioneuole, disse leghiamolo à questa Quercia con le mani dietro, che al certo questa notte i Lupi se lo mangiaranno, ò si morrà di fame; & essendo rimasto iui legato, stette così due giorni, che non poteua muouere ne mani, ne piedi; e di già approssimato alla morte per la fame, si raccommandaua alla Madonna, la quale apparue ad vn Pastore con vn pane bianco in mano lontano dal legato forsi vn miglio, e dissegli; và Pastore, e sciogli vn poue-

rello, che stà legato, e dagli questo pane, insegnandoli il luogo; il quale subito essegui portando il pane, e sciogliendo il detto Benedetto, il quale ritornò in forze mangiando il pane; e conobbe da questo, che la Vergine della Quercia l'haueua liberato, e poi rihebbe anco i denari per essere stati presi i Banditi: e portò il suo Voto, che è vna delle belle statue, che sia in Chiesa.

L'anno 1516. Il Vescouo di Osmo Protonotario Apostolico chiamato Andrea Peperino da Cremona, ritrouandosi infermo di paralisia, e già passati due anni, e mesi per guarire haueua sperimentato molti medicamenti, e nessuno di quelli gli giouò; e quello che più lo cruciaua, era il non poter fare le funtioni nella sua Chiesa: per il che alla fine s'inuoti alla Madonna della Quercia, & essendole stato dato vn poco di questo legno, con molta deuotione lo teneua adosso; onde in quello operò la virtù della Madonna, che se gli consolidorno le membra, se gli leuò l'attrattione de i nerui, e sanò perfettamente, per il che egli stesso venne, e portò vna statua al naturale, che stà à mano destra alla terza colonna, con le lettere intorno.

Nell'anno 1517. Margarita di Fabbiano Rosa, ò Rosi da Caprarola era molto mal trattata dal suo marito; occorse che vn giorno furno tolti alcuni denari di casa sua, & il marito incolpò la moglie, ch'ella li hauesse dati al Padre;

onde

onde non ſolo con le parole, ma con il baſtone la percoſſe malamente, e non baſtando queſto con vn tortore, hauendola ſpogliata, gli legò le mani, & i piedi, e tanto girò quel tortore, che la bocca toccaua i piedi, acciòche confeſſaſſe quello, che non haueua fatto; ma la manſueta Margarita chiamaua la Madonna della Quercia in teſtimonio della ſua innocenza: onde alla fine non confeſſando quello, che il marito voleua, preſe vn martello in mano, e la percoſſe nelle tempie; per la qual coſa cadde ſubito come morta, e da i Parenti per tale giudicata fu poſta nella bara, e ſei hore ſtette quiui ſenza ſentimento alcuno, ; dopò il qual tempo, come ſuegliata da vn gran ſonno, diſſe, ſia Benedetta la Madonna della Quercia, la quale mi hà richiamata alla vita, e ritornò nello ſtato di prima; e dopò il marito ritrouò chi haueua preſi i denari, e Margarita in memoria di tanto benefitio portò il ſuo voto, che è vna ſtatua, la quale ſtà à mano ſiniſtra vicino alla terza colonna co'l tortore, & il martello nelle tempie.

Libera la Terra di Bagnaia, dagl'inimici, e doppo la Terra di Bonmarzo: Reſuſcita vno ſcannato, e annegato, libera tre attaccati alla corda, e vna Donna in pericolo di parto.

Cap. VII.

NEll'anno 1528. La Terra di Bagnaia eſſendo rimaſta ſenza huomini, per eſſere andati

dati in seruitio di Santa Chiesa, gl'inimici pensando di fare vn gran bottino, e disonorar le Donne, non essendoui huomini che le diffendessero, accamparono vn buon numero de fanti, con molta caualleria intorno alla detta Terra; onde le Donne corsero alle muraglie rintuzzando con le pietre l'orgoglio de'nemici, e nel chiamare la Madonna della Quercia si sentirono tanto coraggio, che non temeuano l'impeto de quelli, & il Capitano inimico hauendo fatto porre vna scala alla muraglia per entrar dentro, vna Donna gli lasciò cadere sopra il capo vna gran pietra, e rimase morto; onde tutto l'essercito si partì con vituperio lasciando l'impresa; corseno sotto Buonmarzo, oue dalla grandine di piombo venuta dal Cielo mandata dalla Madonna furono questi tutti occisi, e feriti, ritornati gli huomini, attribuendo la vittoria alla Madonna della Quercia, per tal benefitio portorno vna Croce di argento, & ogn'anno il terzo giorno di Pasqua di Resurrettione vengono in Processione alla Madonna, la quale fauorisce questa Terra tuttauia di huomini Religiosi, e litterati, e c'è ancora il Voto dipinto in tauola alla prima colonna à mano destra.

Nell'anno 1528. Vn certo Bartolomeo da Canapina si partì di là con vn suo fratello per essere gran penuria di pane, cagionata dal sacco di Roma l'anno 1528. per trouare vna sua Zia in

in Ciuitauecchia, acciò che li souenisse ne i bisogni della fame, ma la Zia hauendoli alimentati alcuni giorni li licentiò, non potendoli più gouernare, donãdole pane per il viaggio, & arriuati al Mignone fiume grosso per passare vi trouorno vn huomo fiero, il quale gli tolse il pane; per il che cominciorno à gridare ad alta voce, chiamando la Madonna della Quercia; ma il detto huomo crudele pigliò Bartolomeo, lo scannò, e gettollo nel fiume, l'altro fratello vedẽdo questo si fuggì; il corpo di Bartolomeo stette tre giorni, e tre notti nel fiume agitato, e trasportato in diuersi luoghi, alla fine la corrente d'vn molino lo portò nel Canale, che fà girar la mola, e gionto al fuso della mola lo fermò, onde il molinaro non sapendo la causa, perche la mola non girasse, vidde, che era vn corpo morto, e cauandolo dell'acqua lo condusse al fuoco, chiamando la Madonna della Quercia temendo della Corte. Miracolosa cosa fù, che stando così gli tornò il sentimento, & il moto del corpo, e condotto à Corneto sanò ancora della ferita; e questo miracolo fù talmente noto, che se n'è fatto mentione, come prodigiosissimo, c'è la sua Statua, & è dipinto da canto all' Altar della Madonna nel Chiostro, & in tauola, & egli stesso confessò il tutto.

L'anno 1529. Misser Catone, e Mancino Fringuelli Viterbesi, & vn'altro da Toscanella

detto Mariano Atti, furono inditiati per homicidiarij, e per tali dati al Giudice, il quale volẽdo saper la verità di lor bocca, li pose alla corda, con ferro, piombo, e peso straordinario à i piedi, acciò confessassero quello che non haueuano fatto; al primo se gli apersero le cartilagini sotto le braccia apparendo l'interiora, alli dui altri se gli aggionse anco la capra, vno de questi fù sciolto come morto, e l'altro, che fù quello da Toscanella allongò per miracolo talmente il suo Corpo, che i piedi toccauano terra, & le mani la girella, onde vedendo questo il Giudice, e gli altri ministri lo fecero subbito lassare, e sciogliere: la Statua di questo si vede al presente così attaccata, che è la maggiore che sia in Chiesa, e gl'altri due ancora furono assoluti come innocenti.

In questo istesso tempo vna Signora Romana nominata Alberta Busseia maritata nella nobile famiglia de Spreghi in Viterbo, ritrouandosi in tempo di parto otto giorni continui con doglie ne potendo mandar fuori il figlio, diffidata da Medici della propria vita, e la Mammana accertando che il figlio era morto dentro al ventre, questa pouera Signora si raccomandò alla Madonna, e partorì vn figlio maschio, e rimase sana, e salua, e portò la sua Statua, la quale stà alla prima Colonna à mano destra.

Et vn simil caso occorse à Donna Francesca

di

di Gio: Domenico Altieri da Sutri, che gli fù tagliato il ventre, e cauato vn figlio viuo, & ella sanò per gratia della Madonna della Quercia, e portò il suo Voto.

Sana il Cardinale S. Giorgio moribondo: Libera dalle prigioni, e ferri vno Spagnolo, vn ferito à morte: e manifesta l'innocenza d'vn Signor condennato à morte. Cap. VIII.

L'Eminentissimo Sig. Cardinale Ridolfi detto S. Giorgio, dopo essere stato honorato del Cappello rosso, la Vergine l'honora delle sue gratie, mentre che ritrouandosi infermo di febbre maligna con manifesto pericolo della vita per vn catarro sopraueнutoli di specie di scarãtia, & accidenti minaccieuoli della morte, & hauendo perso la speranza della sua vita, ricorse à questa Vergine, che gli volesse rendere la sanità per benefitio vniuersale di Santa Chiesa, & in breue tempo li si partì la febre, & ogn'altro male, e questo Eminentissimo Cardinale fù testimonio occulto dello scannato Dionisio da S. Casciano, & è dipinto dalla parte dell' Altare della Madonna, & in Chiesa c'è la sua Statua, essendo anco dipinto nel Claustro, & vltimamente sopra la Cappella della Madonna; e fù Benefattore del Conuento, accomodò la strada di Bagnaia, & abbellì il Palazzo, & il Barco dell'istessa

Terra

Terra, con molte coſe di perpetua memoria.

L'anno 1533. Vno Spagnuolo ritrouandoſi prigione con i ferri à piedi, e con le manette nella Città di Fondi, e douendo eſſer giuſtitiato, hauendo confeſſati molti latrocinij; & il tutto per via de tormenti, & eſſendo innocente, il pouerello pregaua con molte lacrime la Madonna della Quercia, che lo voleſſe ſcampare da quelle miſerie, già che doueua morire con tanta infamia: coſa di ſtupore ne ſeguì, che viſibilmente fù rapito, e cauato fuori di prigione ſenza frattura di porte, ò di mura, rimanendo i ferri de' piedi in prigione, & egli ſi ritrouò vicino alla Madonna con le manette alle mani ſerrate. Parendole impoſſibile queſta gran nouità per tanta lontananza di miglia, e con l'iſteſſe manette, entrando in Chieſa, e ſpargendo molte lacrime, raccontò il fatto, con marauiglia non ſolo de Frati, mà anco de ſecolari, che lo viddero, & vn certo huomo habitante vicino alla Quercia da Pontremoli gli aprì le manette. Nel libro riſtampato dal Padre Frà Gabrielle Polioni è poſto più lungamente.

Nell'anno 1544. Vn certo Mercurio di Domenico Pagnotta da Bracciano per la via di Treuignano, fù aſſaltato da due inimici, i quali con vn Piſtoleſe gli tirorno due colpi nella teſta, vn'altro nel petto di ferita mortale, & l'altro ſopra la ſpalla, e ſedici altre ferite gli diedero

con vn spido, quattro nel braccio sinistro, due nel braccio destro, quattro nella coscia, quattro nelle reni, & due nelle natiche, dicendo: Ne Christo, ne la Madre ti leuerà questa morte; onde il meschino hauendo chiamata la Madonna della Quercia, che gli porgesse vn ramo della sua clemenza, cascò in terra giudicato morto: ma non mancò la giusta vendetta di Dio verso de quei biastematori: poiche all'improuiso cō parsero due cani arrabbiati vsciti da Vicarello che con i denti lacerorno, & vccisero quei maldicenti, & in particolare le teste, e quelle bocche puzzolenti; & il detto Mercurio sanò in breue delle sue ferite, e portò la sua Statua, quale stà alla seconda colonna.

Nell'anno 1544. Vn Signor Nobile Romano ritrouandosi sententiato alla morte per false accuse impostegli da suoi inimici, e venuto il tempo di porre il collo sotto la mannaia, disse apertamente, che non meritaua tal morte; e però la causa sua la poneua auanti al tribunale, di Dio, e della Madonna della Quercia per essere egli innocente; & essendosegli bendati gli occhi, hauendo già posto il collo sotto la mannaia, il Boia tagliò la corda, & il ferro arriuato al collo, non tagliò altrimente, ne il peso l'offese in conto alcuno, che pure haueria tagliato il collo ad vn boue; allora il detto Signore disse: hora vedete la mia innocenza, chiedete per me la liberatione,

ne; ma ſtando tutti cheti, il Sopraſtante cōmandò, che di nuouo ſi caricaſſe la mannàia penſando, che fuſſe ſtata male accommodata, e tagliata la ſeconda volta la fune, ſi vidde venire à piōbo il ferro ſopra del collo, e non lo ferì apparēdo ſolo vn poco di ſegno roſſo, come vn filo di ſeta: il che veduto da tutti fù giudicato miracolo della Madonna della Quercia; e ritornato in prigione, fù reuiſta la cauſa, e conoſciuta la malitia delli accuſatori, che da falſarij furono puniti dalla Giuſtitia; e la Statua di queſto ſtà vicino à quella di Papa Paolo Terzo, & è anco dipinto nel Chioſtro. Nella Statua fù trouato queſta inſcrittione, *Hic duplici incolumis ferri ſaluatur ab ictu.*

Scampa vno dalla morte della forcha: ſana due caduti: vn dalla Podagra, e reſuſcita vn putto caduto in vn pozzo. *Cap. VIIII.*

POco auanti Bartolomeo Pirello da Peſaro, nella Città di Ferrara eſſendo prigione per inditij gagliardi d'hauere auuelenato vn gentil'huomo ſuo Patrone, e che l'haueſſe anco rubbato, à pena per ciò il Giudice lo poſe alla corda, che confeſsò quello, che egli non haueua fatto; per il che fù condannato alla forca, ancorche foſſe innocente: quando fù ſopra il patibolo, raccomandando l'anima ſua à Dio, & alla Madonna della Quercia, pregando il Popolo à dire vn Pater noſter, & vn'Aue Maria per lui; & ha-

& hauendogli poi il Boia data la spinta, nel cader che fece, si ruppe il capestro tanto il piccolo quanto il grosso, come fosse stato vn filo di seta; allhora il Popolo grido, sia benedetta la Madonna della Quercia, che hà campato Bartolomeo: per il che fù riueduta la causa, e si conobbe la sua innocenza; onde l'istesso Bartolomeo portò vna Statua grande, che stà inginocchioni con le mani dietro, e la fune mezza attaccata al collo, e l'altra metà alla forcha, alla seconda colonna à mano destra.

L'anno 1545. Vn Canonico diuoto della Madonna, detto Prete Gio: Trombetto da Canepina, hauendo salita vna scala di pietra di 36. scalini della sua casa, il parapetto che staua in cima che era vn trauicello, si staccò dal muro, e con quello attrauersato al petto cascò da cima insino al basso, percotendo tutto il corpo sopra la pietra, della qual percossa stette tre anni quasi priuo di sentimento; la Madre sua chiamata Cecilia considerando, che rimedio alcuno non haueua trouato per il figliuolo, fece voto à questa Santa Madre della Quercia; e così subito ritornò in sanità, ricuperando l'vdito, & il vedere, che già haueua perduto.

Gl'anni auanti 1540. Il Sig. D. Vittorio Petrucci molto stimato nella Corte di Roma, per infirmità di podagre non si poteua muouere dal letto, e quello, che più lo cruciaua, era il non poter

ter dire la Messa, essendo Sacerdote, non ritrouando rimedio alcuno, s'inuoti alla Madonna della Quercia, dalla quale riceuè la sanità; onde per tanto benefitio riceuuto fece fabbricare vna Cappella in Chiesa con San Vittorio, e San Vincenzo Confessore; e volse essere seppellito in detta Chiesa, come fù l'anno 1542.

Nell'anno 1546. Occorse vn caso miracoloso ad vn Putto di Domenico da Magliano di Sabina di anni 12. in circa, nato, e concetto per voto fatto alla Madonna dal Padre, il qual putto essendo allettato corse ad vn pozzo per cauare dell'acqua, e nel tirare sù la Secchia, il peso grade di quella tirò al fondo l'inconsiderato putto, e se bene fù veduto cascare, non se gli potè dare aiuto, essendo il pozzo profondo, e bisognandosi vincini, e scale per cauarlo; onde vi concorse molta gente con il Padre, e con la Madre, li quali gridauano ad alta voce, Madonna Santissima della Quercia voi ce l'hauete dato, e da voi lo speriamo da morte à vita ritornato: & essendo stato più di meza hora nel pozzo, fù cauato fuori morto, e dato in braccio alla dolente Madre, che replicaua Madonna della Quercia rendetemelo viuo. Era quel corpo annegrito, e gonfio per l'acqua, che haueua beuuta, e diuenuto tutto giacciato, e freddo senza far moto; ma preualse l'oratione della Madre; poiche il figliuolo cominciò ad aprir gli occhi à poco à

poco

poco gettando fuori della bocca gran copia d'acqua, ritornando in colore, & in dispositione, come di prima, con infinita allegrezza non solo del Padre, e della Madre, ma anco de tutti i circonstanti, & il figlio insieme co'l Padre, e con la Madre portò il Voto, e come, noto: fù dipinto ancora dentro il Claustro.

Tre Sommi Pontefici visitano la Chiesa della Madonna per gratie riceuute. Cap. X.

NEll'anno 1544. Papa Paolo Terzo come vero Pastore di Sãta Chiesa, cercò di porre pace, & vnione frà i Principi Christiani, e per mezzana pose la Madonna della Quercia, accioche come quella, che hà posto pace trà Dio, e l'huomo si degnasse impetrarla per le sue pecorelle, come in effetto seguì in Nizza di Prouenza, abboccandosi insieme i maggiori Potẽtati del mondo: e riconosciuta questa gratia, venne in persona nel ritorno alla Madonna, vi celebrò la Messa, alloggiò in Conuento, e con molta familiarità ragionaua co'l Priore, e Frati, e creò vn numero grande de Caualieri detti della Quercia, donando loro vna collana d'oro con l'impronta della Madonna, e dall'altra banda l'arme sua: Concesse Indulgenza plenaria per le fiere, e per il mese d'Agosto, confermò le bandite de i luoghi del Conuento, accomo-

comodò la strada dalla Madonna à Viterbo, hauendo adornata la Chiesa del Palco indorato con gigli intorno, doue stà posta la sua Statua all'vltima colonna à mano destra.

L'anno 1571. Papa Pio Quinto fece Voto alla Madonna della Quercia, che se egli otteneua la vittoria contro il Turco, voleua personalmente visitare la sua Chiesa, e con ricchi doni abbellire quel Santo luogo, & hauendo ottenuto quanto bramaua la morte impedì il suo buon desiderio, & non potè venire à visitarla. Concesse però dopò la vittoria molte Indulgenze plenarie, Priuilegi, & essentioni per le fiere à quello santo luogo, e leuò da i secolari il Dominio, e giurisditioni, che teneuano della Chiesa della Quercia, che non fossero più amministratori, come appare per breue.

L'anno 1575. à 15. di Settembre, Papa Gregorio XIII. venne à visitar questo santo luogo della Quercia per voto fatto di sanità recuperata, e per esser la peste cessata mediante l'aiuto di questa santa Vergine della Quercia; per ringratiamento di queste gratie, & altre riceuute vi celebrò la Messa, e dopò vi lasciò Indulgenza plenaria perpetua la prima Domenica dopò la Natiuità della Madonna, e si trattenne lungo tempo in considerare, e guardare le statue de miracoli della Madōna, e dopo en-

trato

trato nella Cappelletta solo co'l Padre Priore frà Arcangelo Pippi da Villa Basilica dello stato di Lucca, e ragionò vn buon pezzo co'l detto Priore; & il giorno di S. Matteo ritornato dalla Sforzesca, come anco fece il giorno di San Mauritio, vdì la Messa all'Altare della Madōna, e vi lasciò vn bellissimo Parato di broccato bianco tutto compito per i ministri, e per l'Altar grande: ne mandò similmente vn'altro di broccato rosso: arriuato che fù in Roma, concesse il Priuileggio all'Altare della Madonna à tutti i Sacerdoti, che vi celebraranno, di cauar vn'anima dal Purgatorio; nell'istesso modo, che è concesso alla Chiesa di San Gregorio di Roma tanto i giorni feriali, come i festiui in perpetuo; concesse ancora molti Priuilegi, & essentioni al Conuento, che per breuità si lasciano: E di questo Pontefice c'è la Statua à man sinistra all'vltima colonna.

Sana vn' Infermo, vn ferito, libera vn' Incarcerato, e vna Donna ferita. Cap. XI.

NEll'anno 1547. Vn certo Signor Pacifico Caprini di natione Corso habitante prima in Montalto di Farnese, e poi accasato in Viterbo, doue al presēte si ritroua la sua nobile famiglia, si ammalò, e si fece portar nel Conuento della Madonna della Quercia, essendo molto

 fami-

familiare de i Frati dà quali fù riceuuto cortesemente, e posto nella camera detta del Papa; occorse che mentre l'Infermiero gli ordinaua vn orzata, per essere il suo male di febbre pericolosa di morte, & quello indugiando à venire egli senti muouere le catene, e secchie della Cisterna, e per essere la camera poco lontana si leuò di letto in camiscia, e staua à vedere chi pigliaua l'acqua, vidde due putti bellissimi vestiti di bianco, che erano due Angeli; & egli allora disse, Madonna Santissima della Quercia vi prego, che mi mandiate vn poco di quest'acqua, & in vn subbito gli comparsero i putti auanti dandole da bere con vna tazza di cristallo, dicendo, quest'acqua vi manda la Madõna della Quercia, e beuuta, che l'hebbe, disparuero i putti da gli occhi suoi, & incontinente se gli partì la febre, e tutto il male; Allora alzò la voce al Cielo, ringratiando la Madonna, che gli hauesse mandato del suo liquore della vita, e l'infermiero lo trouò fuori del letto, che non haueua più bisogno d'orzata: Et egli per tanto benefitio fece far la Cappella della Pietà, dotò l'Altare, e fece fare la sepoltura per se, e suoi discendenti.

L'anno istesso Stefano Bianchi da Orti arriuato, che fù al Torrente di Chiea, all'improuiso se gli fece incontro vn'assasino, e senza dir altro gli tirò due ferite, vna nella gola, e l'altra nel vẽtre, talche gli vsciuano fuori le budella, e togliẽdoli

doli i denari, & il mantello, gettò quel corpo in mezo all'acque, e perche si era raccommandato alla Madonna nel veder l'assasino con l'arme in mano, la Madonna non mancò di darli vita; poiche passando alcuni da Bassano, e riconosciuto, che non era morto, presero quel corpo, e lo cōdussero alla propria casa, e medicato in breue tornò nella pristina sanità; & offerì vna statua grande in quel modo, che fù ferito: onde per questo rispetto, & altre gratie i Cittadini d'Orti per publico consiglio hanno conceduto la Cittadinanza alli frati della Quercia, che godino i Priuilegi, che godono gl'istessi.

Vn Sig. di Casa Monaldeschi nobilissimo, essendo ristretto nella Rocca di Viterbo, con pericolo di perdere la vita di morte violente, ne potendo cō mondani fauori, e presenti liberarsi da tanto pericolo, ricorse con tutto il cuore alla Madonna della Quercia sua Auuocata, la quale non tardò di darle aiuto; poiche con modo marauiglioso vscì, e fuggì di quella Rocca, saluandosi; e per tal gratia portò la sua Statua, la quale stà alla prima colonna à mano sinistra in memoria di tanto benefitio: e sempre fù singolarissimo Benefattore di questa santa Casa.

L'anno 1548. Madalena Tedesca moglie di vn Tedesco chiamato Gio: Battista Balion soldato di Nostro Signore per esser bella di corpo, era tenuta assai dal marito in gelosia, e perciò

bene spesso mal trattata; onde vna volta hauendo messa vna camiscia al fuoco per asciugarla; stolzò vn carbone sopra à quella, abrugiandone vn poco senza colpa della detta Madalena; & entrando il marito in casa, e vedendo la camiscia fumare, conobbe che abrugiaua, e soprafatto da vehemente collera, e sdegnò, non solo per la camiscia, mà anco per la gran gelosia, diede di mano ad vna alabarda; e la moglie disse, Madonna della Quercia aiutatemi; & à pena hebbe dette queste parole, che il marito gli tirò con l'alabarda nel petto, e la passò da vna banda all'altra, & ella come agnelletta macellata cascò in terra; & essendo stata medicata, in breue tempo sanò con gran marauiglia del marito, e del Cirusico, che la medicò: & in testimonio di ciò portò la sua Statua, che si conserua frà le principali.

Sana dui feriti, dui condennati alla forca. Cap. XII.

L'Anno 1548. Vn certo Eliseo di Laurentino da Porcta Diocese di Spoleti, salito sopra vn'albero de mãdole in tempo che erano tenere, piantò sottò detto albore la sua Corsesca bene arrotata, che haueua vn palmo di ferro, e nel cogliere detti frutti, gli si ruppe vn ramo sotto, e cascò precipitosamente, e s'infilzò nella detta

detta corsesca passandoli il ferro da vn fianco all'altro, e l'asta gli rimase dentro l'interiora, subito il meschino raccommandò l'anima sua alla Madonna della Quercia, fù portato à casa, e pianto come morto; mà per gratia della Madonna sanò perfettamente, e portò il suo Voto dipinto con Testimonij sottoscritti, & anco è dipinto nel Claustro.

L'anno 1571. Tomaso Roberti da Ronciglione Caporale, ritrouandosi in vna Galera di Nostro Signore, nel tempo che fù la guerra Nauale del Turco, mentre che si combatteua da vna parte, e l'altra, in quella zuffa, che altro non si sentiua, che arteglierie, archibugi, frezze, e rumore de scimitarre, fù ferito nella zinna destra, nel fianco, passata la coscia, con vna scimitarra gli fù tagliata la mano destra, & vn pezzo di braccio, due altre ferite in croce sopra la testa, vna stoccata gli passò il petto, ferito sopra la spalla sinistra, & vna frezza gli passò la coscia; sì che ritrouandosi così malamente ferito, si raccommandò alla Madonna della Quercia essendone di prima stato deuoto, e scritto nella Compagnia del Rosario, e quello istesso giorno l'haueua detto; onde caduto frà morti sentì gridare, Vittoria, Vittoria, Viua Pio Quinto, e li parue, che vna persona li cingesse tutte le sue piaghe, e lo medicasse, onde rimase in breue sanato di tutte quante le ferite, restando i segni

delle cicatrici, e chi lo vedeua, rimaneua attonito di tanto benifitio. Ritornato dalla guerra, portò alla Madonna la sua Statua in quel modo, che fù ferito, la quale stà alla terza colonna à man destra con la mano, e braccio pendoloni in pezzi.

L'Anno 1576. Vna Donna detta Dioaiuta da Soriano, & vn suo figlio, furono condotti alla forca, hauendo confessato lei, & il figliuolo per via de tormenti quello, che non haueuano fatto, di hauere vccisa vna Donna; & essendo già salito il figliuolo la scala, & anco allacciato il capestro alla forca, hauendo poco tempo di raccommandar l'anima sua, si raccommãdò à Dio, & alla Madonna della Quercia, & la madre; che li staua quasi che di rimpetto, e più si doleua della morte del figliuolo, che della propria, con gran gemiti, e sospiri inuocaua l'istessa Madonna della Quercia per la salute dell'anima, pensando al certo quiui morire lei, & il figliuolo. Mirabilissima cosa successe, che in quell'istante comparue vn huomo à cauallo, e domandato quello, che si faceua, li fù risposto, che la Dioaiuta, & il figliuolo s'impiccauano per hauer ammazzata vna certa Donna; all'ora quel buon huomo cominciò à gridare ad alta voce al Ministro della giustitia, & alli essecutori, che fermassero, e trattenessero la giustitia, che gli haueria detto tutto quello, che era di verità intor-

no à quella Donna tenuta per morta; e fermatasi l'essecutione della giustitia, disse: Signori io mi metterò prigione per ostaggio, & affermo, che la Donna non è stata altrimente vccisa, mà è viua, & io gli hò parlato, e la viddi hiermattina, & essendo caualcato per Soriano il mio cauallo hà sempre corso la posta, cosa che non è solito di fare, e questa mattina mi sono partito di Roma, e tutto questo credo, che l'habbia operato la Madonna della Quercia, per la salute di questi poueretti; e fù esseguito quanto disse, e ritornati in prigione si trouò la verità del fatto, e si diede gloria à questa Santa Vergine: e tutto questo è dipinto in tauola alla vltima colonna destra.

Preserua dalla Peste molti luoghi; sana dui feriti e vno stroppiato. Cap. XIII.

DA questa Quercia riceuè infiniti fauori, l'Eminentissimo Sig. Cardinale di Gambara Gio: Francesco, il quale essendo Vescouo di Viterbo co'l Dominio della Terra di Bagnaia, sempre cercò di ornar questo Tempio, come si vede nella sua Cappella di fini stucchi, e belle pitture, & egli stà dipinto al naturale in atto di oratione, fece le Cortine di broccato, con sette lampade di argento, donò vn Calice d'oro massiccio, vn Paliotto, e mantellina di riccio sopra riccio con l'arme; e tutto questo per voto

fatto alla Madonna, la quale saluò tutte le sue Terre, e Castelli dalla peste di quel tẽpo; e perciò in tutte l'occasioni si mostrò singolarissimo benefattore di questo Santo luogo. Alli 8. d'Aprile 1577. consacrò la Chiesa della Madonna; v'impetrò l'Indulgenza plenaria in perpetuo,& infiniti fauori fece, mentre visse, à questo Santo luogo; e nel suo Testamẽto lasciò di essere sepolto auanti alla Cappella, doue egli di presente giace à i scalini di quella; e fece bellissimi Legati, i quali non sono ancora adempiti in benefitio di questa Chiesa. Per il che è annumerato frà i principali Benefattori di questa Santa Casa.

Nell'anno 1578. Gio: di Paolo da Soriano falegname, hauendo fatto voto di essere Religioso nel Conuento della Madonna della Quercia; stimolato da i Parenti, promise di ammogliarsi, & hauẽdo già fatto li sponsali, e promesso di pigliare vna Giouane, la mattina à buon hora si partì da Soriano; & arriuato vicino à S. Antonio fù affrontato da certi suoi inimici, che con spade, e spontoni gli diedero tante ferite, che il suo corpo pareua vn criuello, e quasi tutte botte mortali; onde fù lassato per morto. Si accorse il detto Giouanni, che il tutto gli era successo per non hauer adempito il voto fatto alla Madonna; onde egli si voltò alla Vergine, e disse: Santa Madre se io la campo, prometto fermamente di voler essere vostro Religioso; per il

che

che ottenne la gratia; e sanò di 36. ferite: si fece Religioso; e visse nella Religione con diuotione, affaticante; & all'essempio suo molti lassarono il mondo, e si fecero Religiosi: e la Statua di questo stà alla quarta colonna à mano sinistra, doue poi fù sepolto:

Vno de i stupendi, e marauigliosi fatti raccõtati in questo libro sarà questo, d'vn certo Mario da Origo, il quale andando à Roma con 2. sue figliuole, partendosi da Foligno, vna delle quali era d'età d'anni 16. e l'altra di 13. & arriuato sotto Treui la mattina auanti giorno; se gli fecero incontro 5. assassini per torli le figlie, e la robba, & insieme la vita, egli accortosi di quello, che gl'interuenne, chiese alla Madonna la diffesa per sè, e per le figliuole; & hauendo l'assassini messo le mani addosso à quelle verginelle; Mario le deffendeua al meglio, che poteua, mà fù dall'assassini ferito in molti luoghi; le figlie chiedeuano con molte lacrime alla Madonna della Quercia la vita per il Padre, e la saluatione della loro verginità; fù esaudita l'oratione di quelle figlie, & immediatamente comparue l'aiuto della Madonna, poiche all'improuiso arriuò vno stuolo di huomini armati partiti da Treui per loro negotij, & vdẽdo le voci di quelle Donzelle, corsero in aiuto loro togliendole dalle mani di quei scelerati cani, Mario con le figliuole condotto à Treui, e medicato delle

sue

ſue ferite in breue ſanò;e poi inſieme con le dette ſue figliuole venne alla Madonna della Quercia, portando Voto dipinto con la ſopradetta relatione.

Vn'altro fatto mirabile occorſe ad vn certo Michele Gallo da Peleſtrina, il quale murando nella Chieſa di S. Gregorio di quella Città, caſcò dalla ſommità della Chieſa à baſſo, alta più di 16. braccia; per la qual caduta rimaſe ſtroppiato di ambedue le gambe, hauendo percoſſo le ginocchia, ne trouò rimedio alcuno per guarire, hauendone eſperimentati molti; onde ſi miſe à cauallo per venire alla Madonna della Quercia, e vedere ſe da quella haueſſe potuto riceuere la gratia della ſanità, per benefitio della ſua caſa; & arriuato in Chieſa con gran difficoltà, fù portato inſino all'Altare, & entrato nella Cappellina, e toccato il Santo Legno di queſta prodigioſa Quercia, ſi leuò in piedi ſano, e libero, laſſando le croccie. E queſto fù à dì 7. Agoſto 1603.

Gratie riceuute da gl'Eminètiſſimi Sig. Cardinali Montalto, e Peretti, e dal Eccell. D. Michele Peretti, e ſuo figlio D. Franceſco.
Cap. XIIII.

TVtto il mondo celebra il Card. Montalto per vno de maggiori elemoſinieri, che hab-

habbia hauuto la Corte di Roma à i tempi nostri, & in particolare per gl'infiniti doni che hà fatti alla Chiesa della Madonna della Quercia: A 22. di Settembre 1596. essendo stato ammalato, e dalla Madōna guarito, mandò sei candelieri d'argento cō il Crociero; doppo offerì due Torcieri di 90. libre d'argento; le Cornici di argento massiccio, che stanno intorno alla tegola della Madonna di libre 60. & hauendo detto la Messa, offerì vn bellissimo Calice d'argento; fece fare vn nobile, e degno Organo, donò vna bella muta di spalliere di broccato d'oro per la Cappella della Madonna, hauendo di prima presentato vn bellissimo paliotto con la mantillina, e vasi, e fiori; talche possiamo dire, che questo Eminentissimo Sig. goda il frutto delle sue buone opere, e dalla Vergine Santa sia premiato de fiori, e frutti del Paradiso.

Così l'Eminētissimo Sig. Card. Peretti per hauere riceuuta vna gratia singolare per la sanità recuperata, ritrouādosi infermo cō qualche pericolo della vita, riconobbe il benefitio da questa S. Vergine, che però offerse à quella vn quadro d'argento di libre 22. In oltre mādo vn Paliotto cō la mātellina di damasco rosso, e pianeta tutta trinata d'oro, e molti altri doni, & elemosine fatte da quello, che p breuità si tralasciano.

Non deuo con silentio passare quello, che hà fatto questa Eccellentissima Casa, & in

par-

particolare l'Eccellentissima SignoraDuchessa di Bracciano D. Flauia Orsini de Peretti diuotissima di questa Santa Immagine della Quercia per gratia riceuuta per l'Eccellentissimo suo Consorte D. Virginio Duca di Bracciano, il quale essendo stato in pericolo di morte, e dalla Madonna sanato, portò sette bellissime lampade d'argento; e di questa Sig. e della sua pietà basta dire, che era Sorella del Signor Cardinal Montalto. Così il Signore, e questa S. Vergine l'habbino riceuuta nell'ameno giardino del Paradiso, come piamente si può credere.

Dell'Eccellentissimo suo Fratello Principe D. Michele Peretti, basta solo dire, che niente era dissimile dal Cardinal Montalto, hauendo innata la magnificenza, la liberalità, la pietà, la misericordia, non solo verso i poueri, ma anco à tutti i luoghi pij; & in questa Chiesa della Quercia hà fatto fare vna bella Cappella in honore di San Carlo, con ricchi doni de Pianete, e paliotti di più sorte, e l'Eccellentissima Sig. Principessa sua Consorte D. Anna Maria Cesis hà donato vn Paliotto di racamo d'oro con fogliami marauigliosi.

Lascio per breuità dell'Illustrissima, & Eccellentissima Sig. Donna Margarita Peretti Principessa di Venafro deuotissima benefattrice di questa Santa Casa, come ancora dell'Illustrissimo, & Eccellẽtissimo suo figliuolo D. Francesco

Ab-

Abbate Peretti, il qual ſegue le veſtigie della Madre, e ſi dimoſtra imitatore del ſuo Zio Aleſſandro Cad. Montalto, cõ viua ſperanza d'auantaggiarlo, nelle liberalità, e carità. Hauendo donata la porticella d'argento per la quale ſi moſtra la Madonna.

Libara le Campagne di Viterbo, dalle Locuſte, e Grilli, illumina vn Putto Cieco da Morbiglioni. Cap. XV.

L'Anno 1577. à 13. di Maggio, arriuò gran moltitudine de grilli, e locuſte, le quali conſumauano le Campagne intiere, non laſſando erba verde, che non la conſumaſſero inſino alle radiche, & ancorche la Città di Viterbo haueſſe fatto belliſsimo ordine per leuar via queſta piaga, e la Camera Apoſtolica pagaſſe vn tanto per mezza, e ſtaro, à quelli, che li pigliauano, e ſubbito li ſotterrauano; tuttauia per ben che n'haueſſero ſotterrate le migliara delle rubbia, non era poſſibile di poter diſtruggere la gran quantità, e numero di quelli, e creſcendo di continuo ſi leuauano taluolta da terra in tanta gran moltitudine, che come vna nube copriuano il ſole, e doue calauano poi, conſumauano quanto di verde era in quelle Campagne, entrando con gran moleſtia inſino nelle caſe; talche in ogni luogo ſi trouauano queſte beſtie; onde la Città di

di Viterbo accortasi, che il tutto procedeua dall'ira di Dio, ricorse alla Madõna della Quercia, acciò liberasse il paese da quella gran pestilenza; però la Madonna con la virtù del suo prodigioso legno, mandò vn vento tanto gagliardo, che soffiando vn giorno, & vna notte, trasportò, e spinse tutta questa pestilenza nel mare, doue morirno, e gl'altri, che rimasero, creparono; per il che la Città di Viterbo in ricognitione di tanto beneficio fece vna solẽne Processione il giorno 12. di Maggio 1581. per voto, & offerì vn quadro d'argento di basso relieuo con le cornice di ebano, in quel modo che erano misurati i grilli con molta gente, che li pigliauano, & hà poi ogn'anno fatta la luminaria per la Madonna de Settembre in memoria di questo beneficio; così piaccia al Sig. & à questa Santa Vergine di conseruare la Città di Viterbo da ogni sorte di flagello.

L'anno 1602. Gio: battista di Mariano Galante dalla Mandola habitãte in Celleno putto di cinque anni, à 2. di Giugno fù menato alla Quercia in tẽpo di fiera, acciò che la Madonna della Quercia gli restituisse il lume, che haueua perso per sei mesi continui per causa de i moruiglioni; & hauendo suo Padre, e sua Madre fatta molta istanza al Padre Sacrestano Fra Tomaso Bandoni da Lucca, che volesse introdurre il detto Gio: battista cieco dentro la Cappellina; dopò

pò molte preghiere ve l'introdusse, e preso sotto le braccia dal Padre Sacrestano, il Putto stese le mani abbracciando quel prodigioso Tronco della Quercia, dicendoli il detto Padre Sacrestano, che dicesse, & il Padre, e la Madre replicassero, Madonna Santissima della Quercia se è per il meglio rendetemi il lume dell'occhi: cosi diceua il Putto. Non tardò la Vergine Santa à far la gratia, che subbito il putto fù illuminato, e quell'albume, e maglie, che stauano dentro à gli occhi, sparirono, e rimasero gl'occhi chiari, e politi; e subito il putto alzò le voci, Padre, e Madre mia io vedo, la Madonna mi hà illuminato, e fù noto il miracolo non solo à Paesani di Celleno, che lo osseruaronno per tale; mà etiamdio à tutti quelli, che stauano presenti quando entrò cieco, & vscì illuminato: onde se ne fece vna grandissima allegrezza per tutta la fiera: e come tale è dipinto nel Claustro.

Si raccõtano le gratie fatte dalla Madõna al Eminẽtiss. Sig. Cardinal Zachia, & ad altri Illustrissimi Sig. Cap. XVI.

L'Eminentissimo Sig. Cardinal Laudiuio Zacchia, bene spesso mentre che staua in Montefiascone sua Chiesa, celebraua in questo Sacro Tempio della Quercia, e seguitò tutto il tempo, che fù Vicelegato del Patrimonio non las-

laſſando quaſi mai alcun ſabbato che non viſitaſſe queſta Santa Madre; alla quale, hauendo riceute molte gratie per sè, e per la ſua famiglia, donò vn belliſſimo paliotto, con la mantellina di broccato d'oro; vn Calice d'argento, vna Coppa d'argento per la Communione in tempo di fiera, e molte altre elemoſine hà fatte alla Chieſa, e di preſente fauoriſce il Conuento, come vno de' ſingolari Protettori, e Benefattori che habbia queſto Santo luogo.

La Sig. Battina Pinelli Genoueſe, hauendo in vn medeſimo tempo 4. graui infermi in letto, cioè il ſuo Sig. Conſorte con 3. figliuoli pericoloſi della vita, raccommandandoli à queſta Santa Vergine, non mancò di farli gratia, poiche in breue gli reſe la priſtina ſanità; Et vn'altra volta riceuè vn ſingolariſſimo fauore da queſta pietoſa Vergine, & è che eſsendoſi ſommerſo vicino al Porto vn Vaſcello nel quale erano alcune ſue Caſſe piene de diuerſe coſe di molto valore, e monete d'oro, raccommandò alla Madonna Santiſſima quelle ſue robbe; e dalla Vergine Santa ottenne quanto dimandò, poiche alcuni Peſcatori tirorno le caſſe al lito, e rihebbe quello, che humanamẽte non poteua rihauere: e per ricognitione di tanto benefitio alli 2. di Nouembre 1603. mandò vn quadro d'argẽto in piaſtra di libre 3. e mezo, nel quale ſi veggiono 4. letti di baſſo rilieuo, con i Peſcatori,

tori,

tori, che leuorno le casse al lito, & il Signor Castellino Pinelli suo Consorte fece fare la sua Statua, che stà vicino alla Cappella dell'Asunta.

Il Sig. Francesco Grimaldi Genouese nel tēpo, che fù amalato di febre maligna spedito dà medici, fù raccommandato alla Madonna della Quercia dall' Illustriss. Sig. Gouer. di Viterbo Monsig. Grimaldi; il quale spedì subito vn suo seruo, che da parte sua disse à i Padri, che si desideraua l'orationi delle 40. hore auanti la Madōna, hauendo sua Sig. Illustrissima mandata prouisione degna di se di cera, e quello, che bisognaua; Cosa marauigliosa, che incontinente poste l'orationi meglierò, & vscì di pericolo così ne venne l'auiso da Genoua; onde alli 18. di Marzo 1626. arriuò egli stesso, e portò vn Voto di argento di vna libra in circa, e le Cortine di damasco cremesino trinate d'oro per di dentro la Cappellina, e tutta questa Illustrissima Casa si è mostrata sempre desiderosa di gustare de i frutti soaui della Madonna della Quercia; così il Sig. la conserui in sanità, e longa vita.

D'vn ferito sanato, vn sotto la rouina oppresso, e sepolto, e vn agonizante sanato. Cap. XVII.

L'Anno 1602. Andreotto del Cōtado di Todi Caporale di 40. mietitori ritrouandosi

in quello di Cerueteri à mietere, non potendo hauere i denari dal Padrone del Campo, doue mieteua, per pagare i compagni, fece ſua ſcuſa con quelli che haueſſero vn poco di patienza, che l'hauria pagati; ma quelli inueleniti contro il detto Andreotto, gli corſero alla vita con le falci in mano, & ogn'vno lo ferì, ſi che arriuò al numero di 36. ferite vna peggior dell'altra; per il che Andreotto chiamādo la Madōna della Quercia in aiuto, e in quel mētre comparſe il Patrone del Cāpo portando i denari, ſcolāpdo il detto, che non vi haueua colpa alcuna; & in breue la Madonna Santiſſima della Quercia gli reſtituì la ſanità, & c'è la ſua Statua, con vna moltitudine di falcette.

Vn fatto marauiglioſo occorſe ad vn certo Vincentio Panicale Viterbeſe Pittore, ritrouandoſi in Montalto à dormire in vna caſa circa le due hore di notte gli caſcarono adoſſo due palchi di quella caſa, con le pareti, e muraglie, e fù tanto il peſo, che haueua adoſſo, che rimaſe ſenza parola, e ſolo col cuore ſi raccōmandaua à Dio, & alla Madonna della Quercia ſua Auocata. Corſe molta gente per cauarlo di ſotto quella materia, ſtimando ogn'huomo, che foſſe morto per eſſere paſſate 5. hore, ch'era ſeguita la caduta, al quale ſtādo così ſotterrato li parue ſempre di dormire; onde fù ritrouato viuo ſenza leſione alcuna; fece la ſua Statua, la quale appa-

re

re coperta di pietre, stà dauanti l'Altare di San Carlo, e visse dopò molt'anni.

L'anno 1629. Il Padre frà Tomasso Bandoni da Lucca scrittore de questi miracolosi fatti, ritrouandosi alli 8. di Settembre con febbre maligna, e continua con vomito grandissimo non potendo ritenere il cibo di sorte alcuna, aggrauato da vna postema molto noiosa, che gl'impediua la via dell'orina, il settimo giorno fù abbandonato da medici, non vi trouando rimedio alcuno, stando l'oglio santo in ordine, & in termine di render l'anima à Dio; mentre che il detto Padre col cuore più, che con la bocca si raccommandaua à i suoi Santi Diuoti, che lo difendessero da gl'insulti del Demonio nel suo transito, gli parue di addormentarsi, e di vedere in visione alcuni Santi, e Sante suoi Auocati; il Padre si raccommandaua à quelli, che l'aiutassero, e sentiua, che rispondeuano, poco starà à comparire la Madonna della Quercia, e parendole, poi che fosse venuta per consolarlo, egli dicesse, per questa volta non hai da morire, e destato che fù, si trouò sano, & la matina medema confessò in Chiesa, e l'altra mattina celebrò la messa. Il tutto sia detto in lode di questa Santa Vergine, e del suo santissimo Figliuolo, i quali hanno prolongata la vita al detto Padre, acciò più s'affatichi nel seruitio loro.

Fine della prima parte del Fiume Fison.

Alla ILL.MA, CITTA di VITERBO.



SOtto la nobil Quercia
Che fronde hà di ſmeraldo, e ghiande d'oro
Godi Viterbo pur doppio Teſoro.
Qui poſe il Tron real l'Ama Reina
A cui il Mondo s'inchina.
E quì di Celeſt'opre
Quaſi frutti fecondi ogn'hor diſcopre,
Di si ricchi fauor tai fronde intetle
Fanno Terreſtre Ciel, Terra Celeſte.

VAgo, e Nouel Terreſtre Paradiſo
Oue il Giglio, e la Roſa
Oue l'Erbetta, e il Fiore
Più bel naſce, e ripoſa
Nel Gratian Campo, antico, Quercia fuore
Stilla gratie per manna, humile, e pia
Genti, vditi, e ſtupite, e quì Maria
Corra il Mondo Deuoto
La Santa Imago adori, e ſciolga il Voto.

Ille.

IL SECONDO FIVME

GEON CIOÈ

LOTTA,

Sgorga dalla Tegola della Madonna della Quercia, abbattendo la Morte è conseruando la Vita de suoi deuoti come apparisce ne seguenti Miracoli.

Epilogati dal P. Pred. Gen. frà Tomasso Bandoni da Lucca Sagrestano maggiore di detto luogo.

Sana dui grauissimi infermi mortali: vno da ferite, & vno d'archibugiate. Cap. XVIII.



L'ANNO 1580. l'Eminentissimo Cardinal de Medici Ferdinando, essendo diuotissimo di questa Santa Imagine nel suo bisogno vrgente, e pericoloso male di puntura, accompagnato da scherentia, che quasi l'affogaua il catarro, oppresso da febbre continua, e maligna, si che dal colleggio de Medici era tenuta disperata la sua salute, & an-

corche molti medicamenti vi s'opraſſero, ad ogni modo meglioramento alcuno non prendeua; onde quando conobbe d'eſſere abbandonato da ogni aiuto humano, ricorſe al Diuino, & in particolare alla Madonna della Quercia, la quale con placido volto parue ſe li faceſſe auanti, dicendoli queſte parole: non dubitare Ferdinando, che io ſon quella, che ti poſſo dare la priſtina ſanità, & all'hora con humil cuore diſſe à voi ricorro con ogni fiducia, ſperando dalla Maeſtà voſtra, e del voſtro Figliuolo di ottenere quanto mi proponete, e voglio con ſanità riceuutà viſitarui perſonalmente, e con ſegni interiori, & eſteriori manifeſtar al mōdo la riceuta gratia: e quaſi deſtādoſi da vn profondiſſimo ſonno, tutto allegro diſſe di non hauer più male alcuno hauēdolo la Madonna della Quercia riſanato; onde l'iſteſſo anno che fù il 1580. comparue à render gratie alla glorioſiſſima Madonna della Quercia laſſando ricca elemoſina, commettendo al Padre Sagreſtano, che gli faceſſe fare vna ſtatua in memoria di tanto benefitio, e ſtà nella ſeconda colonna àman ſiniſtra, ſe bene il Padre Sagreſtano non fù ſeruito conforme il deſiderio ſuo, non eſſendo di quella dignità, che richiedeua vn tal perſonaggio.

L'anno 1580. occorſe vn fatto ad vn Diuotiſſimo Signore di queſtà Santa Vergine; il Signor

Pirro

Pirro Baglioni, il quale ritrouandosi in Portugallo Capitano di molta fantaria cascò in vna graue, e pericolosa infermità di febre maligna, e continua, senza poter cibarsi, con molti accidenti, e dolori di corpo, e di testa, e crescendo tuttauia il male, ne trouando medicamento, che gli giouasse, ancorche non mancassero i Medici con diligenza di ordinar medicamenti secondo l'arte per ritornarlo in sanità; vededosi il detto Signore abbandonato da ogni humano conforto, e desiderando come cattolico di morire in gratia di Dio, si armò del Santissimo Sacramento della confessione, e communione; aspettando ancora di riceuere l'estrema vntione, e di rendere l'anima à Dio, mà mentre, che aspettaua la morte, si ricordò della gloriosa Vergine della Quercia: nel medemo tēpo si sentì il cuore tutto ripieno d'allegrezza, e disse, cō tutti di casa mia, la voglio visitare: & à pena hebbe finito di dire queste parole, subito si ritrouò in migliore stato, e liberato da ogni male: E ritornato da Portugallo visitò questa S. Madre, e offerì la sua statua, che stà trà la Cappella dell'Annuntiata, e San Giacinto, vestito da Soldato, & egli si è dimostrato benefattore con tutti della sua casa, come i doni ne fanno testimonianza, che per breuità non si raccontano.

Nell'anno 1581. Vn certo Giouanni Cecchini da Bieda con vn suo figliuolo; di 14. anni in

circa passando per la selua di Barbarano fù all'improuiso assaltato da 4. Banditi i quali come tanti cani rabbiosi corsero alla volta di quelli tenendoli legati vn pezzo, e con minaccie, e percosse, e non contenti di quei denari, che gli haueuano tolti, sitibondi di maggior copia, legarono il detto Giouanni ad vna Quercia con le mani dietro, dicendole, che mandasse quanto prima il figliuolo à Bieda per altra quantità di denari, senza farlo sapere ad alcuno, assegnandole poche hore per il suo ritorno, al che trasgredendo, lo haueriano archibugiato à quella Quercia; e tardando il detto figliuolo il ritorno, per nõ trouare la quantità compita del denaro, tutti i quattro Banditi con i loro archibugi ad vn tempo scaricorno verso il detto Giouanni; il quale preuedendo il fatto, con tutto il suo sapere si raccõmandò alla Madonna della Quercia; onde i detti banditi imaginãdosi, che fosse morto, si partirono lassandolo in quel luogo. Non molto dopò gionse il figliuolo con buona quantità di denari, e ritrouò suo Padre solo, il quale haueua i panni quasi tutti abrugiati, e le palle cadute in terra con tutte le palline senza nocumẽto alcuno della propria vita, riconoscendo, che il tutto haueua operato l'aiuto della gloriosa Vergine della Quercia; e portò il suo Voto dipinto in tauola rendendo gratie infinite alla Madonna di così fatto benefitio.

Pro-

Prouede à vna famiglia di cibo, e la sana dalla Peste: Libera dalla corda mostrando l'innocenza della falza accusa, e sana vn da doglie. Cap. X I X.

L'Anno 1528. Vn certo huomo chiamato Bernardo Frãceschetti da Farnese, il quale era appestato con tutta la sua famiglia, cioè tre figliuoli maschi, e due femmine; giacendo tutti in letto senza puotere esser soccorsi da alcuno, si per il male contagioso, come per la pouertà estrema, mentre, che i figlioli, e la moglie mandauano stridi insino al Cielo non hauendo vitto, ne seruitù, disse Bernardo; confidate nella Madonna della Quercia, chiamatela, che ella prouederà in qualche maniera à i nostri bisogni; Nõ tardò la benigna Madre in quella necessità estrema, che subito comparse loro vna venerabile Matrona: e con volto allegro salutandoli, & esortandoli alla patienza daua loro certa speranza della salute; & hauendo bagnato vna pezza in certa acqua, che teneua in mano, toccaua le piaghe di quelli, e subito si sentiuano passare il dolore, rimanendo senza male alcuno; & in quel medesimo tempo comparse vn Giouanetto, con vna sporta piena de cibi, & hauẽdo quella venerabil Dõna dato ad ogn'vno la sua parte, disse ecco, che voi hauete riceuuta la sanità del corpo, e

sete

ſete cibati, però rendete gratie alla Madõnna della Quercia di così fatto benefitio, e diſparue incontinente da gl'occhi loro; onde per ringratiar la Madonna della Quercia d'vn tanto dono, vennero tutti alla ſua Chieſa, portando il Voto dipinto, non ceſſando di lodare queſta glorioſa Vergine, che opera coſe tanto ammirabili à fauor de ſuoi ſerui.

L'anno 1583. Fabritio Bartolucci da Valentano, eſſendo ſtato à torto querelato per ladro, & aſſaſſino, fù condotto prigione in Caſtro, e dopò l'eſſere ſtato molto tempo in ſecreta, con patimenti eſtremi, hauendo contra la parte molto potēte, e mancādogli Procuratori, & Auocati, altro refugio, nõ haueua che chiamare la Madõna della Quercia in ſuo aiuto, e dopò lũgo tẽpo fù poſto al ſupplitio della corda, & hauẽdoli il Giudice più volte dato queſto tormento, e non trouando attaco di farlo confeſſare, eſſendo egli innocente di quelle falſe impoſture; diſſe alla parte, che egli nón trouaua coſa alcuna delle querele date al detto Fabritio; onde la parte trouò dui falſi teſtimonij; e di nuouo attacato alla corda, gli fecero andar in faccia queſti due falſarij, quali diceuano, doue haueua commeſſi i furti, & aſſasſinamenti, con tante veriſimili parole, che il Giudice ſi faceua certa impreſſione, che Fabritio foſſe delinquente, e come conuinto lo voleua ſententiare; però l'innocente

Fa-

Fabritio, chiamando la Madõna della Quercia, che gli facesse gratia di manifestare la sua innocenza, e falsità de i testimonij, il Diauolo in vn tratto prese possesso sopra li detti testimonij, e fortemente gridaua per bocca di quelli, siamo falsarij, non diciamo il vero, e tutto quello che habbiamo detto è stato per interesse del denaro riceuuto. Il Giudice con tutti gl'assistenti vdiua replicare più volte, siamo impostori, e falsarij, e vedeua che i corpi di coloro erano cõ vn grandissimo tremore agitati dal Diauolo, di modo che impauriua, chiunque li vedeua; il Giudice perciò liberò Fabritio come innocente, & egli per vn si fatto benefitio, se ne venne alla Madonna della Quercia à render gratie, e fece fare la sua Statua, la quale stà vicino alla terza Colonna à mano destra vestito di torchino con vna gran barba.

Nell'ãno 1584. vn'huomo detto Luca di Gio: Mariani da Orbetello, essendo stato infermo dui anni continui più morto, che viuo, giacente in letto con doglie artetiche, si raccomandò alla Madõna santissima della Quercia, e sanò, portò il suo voto, che è vna Statua intiera vicino alla seconda colonna à mano destra.

Sana

Sana vn' infermo col suo armento, resuscita vn putto morto, e sana vna Donna attratta. Cap. XX.

L'Anno 1544. Vn'huomo detto Angelone di Domenico di quel di Cascia luogo detto Poggio di Domo ritrouandosi in Ciuitella di Maremma con tutta la sua casa, & armenti di pecore, capre & altri bestiami, s'infermò à morte d'vna puntura coperta, con febre maligna, e da i Medici già giudicato mortale; e mẽtre, che accomodaua l'anima sua con la confessione, e communione, volẽdo morire come buon Christiano, comparsero poco dopò alcuni suoi garzoni, e come incauti, & ignoranti, dissero ad Angelone, che il bestiame staua male, e moriuano di molte pecore, & ancora de gl'armẽti grossi; non per questo si turbò; ma con animo quieto disse: sia benedetto Dio, e la Madonna della Quercia, alla quale raccommando me, & i miei figliuoli, rimanghi ella Tutrice, e Curatrice della mia casa; marauigliosa cosa fù il vedere la mutatione, che fece il detto Angelone, essendo subito restituito in sanità, rotta la postema della puntura, & vscì del letto; e non solo riceuette questa gratia, ma anco vn altro fauore, che fù il cessare la morte del bestiame tanto del piccolo, come del grande, e per riconoscimento di tãto be-

benefitio donò alla Madonna cento pecore, & all'essempio suo hanno seguitato molti pastori, e capouergarij ad offerire à questa Santissima Vergine in tempo di Maggio, e di Settembre qualche pecorella, & anco à tempi nostri molti fanno la carità, e dalla Madonna sono aiutati nè loro bisogni, e mantenimento de loro armenti.

Nell'anno 1585. Comparse il Padre, e la Madre d'vn putto Napolitano nominato Battista di Angelo Bimbi primogenito, il quale ancorche fosse notrito dal Padre, e dalla Madre con ogni somma diligenza; atteso che il putto era di quattro mesi, e dormẽdo profondamente lei li pose vna spalla sopra, onde il putto ne rimase affogato, ella si sueglió, & volendo dare la zinna al figlio, & accostandoselo al petto, senti ch'era tutto giacciato, e freddo; gettò le strida al Cielo, chiamo il marito, & acceso il lume, viddero, che il putto era morto; & ancorche con panni caldi cercassero di scaldare quel corpo, non però apparue segno alcuno di vita; il Padre, e la Madre con gran fede, e diuotione chiamauano la Madonna santissima della Quercia, che gli volesse restituire il figlio, che lo votiuano ad essa; e personalmente sariano venuti à ringratiarla; già erano passate quattro hore, quando che perseuerando nell'oratione, comparue vn poco di colore in viso al putto, e cominciò ad aprir la boc-

bocca con mouimenti vitali in tutte le membra; talche visibilmente si vedeua la Diuina gratia in restituire il putto morto alla vita, e le lacrime, e pianti del Padre, e della Madre si conuertirno in allegrezza, e gaudio: Non mancarono di mãtenere la promessa venendo alla Quercia, e portando il Voto con la relatione sopradetta; e de questi casi ne sono occorsi molti per l'adietro, i quali per breuità si tralasciano.

L'anno istesso 1585. Beatrice moglie di Nardo Mei da Arcidosso luogo di quel di Siena essendo stata da sei anni attratta, e non potendosi leuare di letto, dopò, che esperimentò di molti medici, e medicine, non trouando rimedio alcuno, che gli giouasse, essendo visitata da alcune diuote, che l'essortano alla patienza, e che si raccommandasse alla Madonna della Quercia di Viterbo, tutta humile se li raccommandò, in sogno gli pareua vedere vna Donna, che gl'vngeua tutte le giunture del suo corpo, doue haueua la doglia, e la mattina destatasi, non trouò più nel suo corpo alcun impedimento, e con maggior forza di prima vscì del letto; e questo lo riconobbe dalla Madonna sãtissima della Quercia, alla quale porto il Voto dipinto in tauola in memoria di questo miracoloso fatto.

Ma-

Manifesta l'innocenza d'vna sua deuota, imputata per adultera. Resuscita vn figliuolo morto: e scampa dall'infideli molti meschini. Cap. XXI.

NEll'anno 1586. Vna Donna Senese nominata Domitilla, moglie d'vn certo Domenico Domenici Barbiero essẽdo del corpo molto bella, e leggiadra, mà ornata anco d'ottimi costumi, & honesta, per opera del Demonio non era tenuta dal marito in quella buona opinione, che conueniua, e meritaua, & essendo grauida di sei mesi pareua, che hauesse le doglie del parto; onde il marito cominciò a sospettare, ch'ella fosse grauida prima, che la pigliasse, e stando in quella peruersa opinione cõdusse Domitilla fuor di Siena in vn suo Tugurio, oue sopra d'vn tauolino pose vn bicchiero di veleno, e vn pugnale, dicendoli, Domitilla eleggi qual vuoi di questi dui tormenti, percioche morir deui; la Donna tutta piangente, e con gran sospiri voleua saper la causa, che lo moueua à questo, mà egli più crudo, ch'vn Tigre non si moueua ne alle lacrime, ne alle ragioni, che la Moglie adduceua in sua discolpa, mà diede di mano al pugnale per scannarla, onde ella disse, poiche hò da morire voglio eleggere il Veleno per hauer più tempo à pensare alla morte, & à

i miei

i miei peccati, solo ti chiedo vna gratia, che io possa mettere in questo bicchiero di veleno vn poco del legno della Madonna della Quercia di Viterbo, dalla quale spero aiuto dell'anima, se il corpo perisse, e contentandosi il marito pose il detto Legno nel bicchiero, e co'l segno della Croce sopra à quello beuè il veleno: marauigliofo effetto di quel prodigioso legno, che di subito rimãdò fuori il veleno senza alcuna lesione, e con volto allegro disse al marito, hor vedete con gli occhi vostri quello, che la Madonna della Quercia vi dimostra, e vi discopre la mia innocenza, ma il marito cominciò à ingiuriar la Madonna, & à maledirla, e subito occorse, che l'istesso veleno regittato per la bocca della moglie parue, che tutto sparisse di terra, e rientrasse nel corpo al marito operando tutti quelli effetti strauaganti, che suole fare il Veleno: però conoscendo il marito, che per la sua temerità l'era occorso quel sinistro accidente, disse alla moglie Domitilla: chiedi perdono per me alla Madõna della Quercia, perche la morte, che doueua il veleno dare à te, hora si è voltata contro di me per la mia crudeltà; Iddio, e la Madonna mi perdoni, come chiedo perdono anco à te moglie mia, prega la Madonna per me: la moglie pigliato l'istesso legno, e postolo in bocca al marito, di subito mandò fuori tutto il veleno, e rimase sano senza alcun dolore; onde

onde insieme vennero da Siena à portare il Voto. Dopò fece vn figliuolo in capo à noue mesi; e così apparì più l'innocēza di detta Domitilla.

Pietro di Tomaso Bianchi da Barberano putto d'anni 4. stando intorno alle rupe di Barberano, come fanno i putti cercando de fiori, ò altra cosa, cascò da vn'altezza più di cinquanta braccia à basso trà sassi, e sterpi, e fù tale la percossa del suo corpo, che rimase quiui esanime, fù riferito al Padre, & alla Madre lo strano accidente del loro figliuolo, & essendo nelle braccia della sua genetrice piangente non gli si vedeua segno alcuno vitale, e come tale fù portato à casa per darle sepoltura: comparse alla casa del putto vna Donna portando di questo Santo Legno della Quercia, e ponendoglielo dentro la bocca, mētre che tutta la casa gridaua Madonna della Quercia dategli vita, non tardò la gratia della Madonna, che il putto cominciò à far atti vitali, & ancorche fosse ferito, e percosso per molti luoghi del corpo stante la gran caduta, nulla dimeno la Madonna lo rese viuo e sano.

L'anno 1588. Alberto Piccioni da Piombino, disse che essendo stato 8. anni alla catena in mano de Turchi sempre in pianto, & in cordoglio, come è costume di quella misera gente, nō mancaua però ogni giorno di raccomandarsi alla Madonna della Quercia, d'vscire dalle mani di quei cani, e genti infedeli, e mentre che in

Algieri egli cō alcuni suoi compagni portauano vettouaglia nelle galere, inuocando il nome della Madonna della Quercia in aiuto, si ritrouorono in vno Schifo, ò barchetto, e presero il corso fuggendo, & ancorche con molti pezzi di bronzo fossero seguitati, e spedita dietro à quelli vna feluca, non fù mai possibile à poterli giongere, e pareua, che quel barchetto volasse sopra all'acque come veloce augello, & in breue si ritrouò al Porto di Messina.

Sana dui Fratelli infermi, vn frenetico precipitatosi dalle ripe d'Oruieto. Cap. XXII.

ERano due fratelli, vno chiamato Piersanti e l'altro Gio: Battista Tassuoli da Castel S. Angelo di Visse ricchi, e bene stanti, il primo si ritrouaua infermo di podagre non solo ne i piedi, mà ancora nelle mani, e bene spesso staua i mesi intieri nel letto, e non trouaua rimedio alcuno, ne di Medico, ne di spetieria, che lo potesse risanare, e la Vergine come Madre cortesissima lo sanò, e mai più mentre che visse fù molestato da simil malatie.

L'altro fratello Gio: battista, patiua d'vna infermità molto noiosa, e pericolosa, talche il più delle volte non poteua mandar fuori l'orina, e quando per via de medicamenti humani faceua forza di purgare la natura, vsciua in gran copia

il

l sangue, & hauendo veduto quanto la Vergine Sāta fosse stata benigna verso il suo fratello, prese viua speranza di riccorrere alla Vergine, e disse Santissima Madōna se voi mi date la sanità di questa mia infermità vi prometto col mio fratello d'edificare vna Cappella nella vostra Chiesa, e nomarla la Cappella dell'Assuntione; subbito la Vergine l'esaudì, che sanò perfettamente; onde effettuarono la promessa, & subito edificorno la Cappella, dell'Assunta, che attualmēte si vede à mano destra, che è la quarta, di piere indorate, con vn bel quadro, & ambedui nelle cantonate sono dipinti al naturale, e la dotarono d'vn Campo tra i cōfini di Montefiascone, e Viterbo di sedici rubbia in circa, con obligo d'alcune Messe, e questo fù l'anno 1566.

Giacomo Romano habitante in Oruieto; essendo grauemente infermo di febbre maligna spedito da Medici, e diuentato frenetico, che non solo spropositaua cō dire molte pazzie, mà non era possibile tenerlo in letto, ancorche fosse custodito, e del continuo guardato, nulladimeno era tanta la sua ferocità, e gagliardia, che quelli di casa non lo poteuano tenere, che sempre diceua di volere partir di casa; e la mattina vestitosi à forza de tutti scappò di casa, e la moglie seguitandolo gridaua, che si fermasse; à questa voce mai obedì ancorche molti vicini l'istesso replicassero; arriuato, che fù su le più al-

te rupi d'Oruieto, la Moglie presaga di quello, che interuenne gridaua Madonna santissima della Quercia tenetelo, custoditelo, ve lo racõmadò, e mentre, che così replicaua con calde lacrime, si precipitò à basso cadendo tra sterpi, e pietre fuori della Città la moglie non per questo cessò di raccommandarlo alla Madonna, & vscita fuori della Città, per far ricondurre il marito, ò morto, ò viuo alla propria casa, trouò Giacomo, che quasi in morbido letto parea che si riposasse, e co'l volto allegro disse, la Madonna della Quercia m'hà preso per aria, e m'hà cõdotto quì doue mi sento liberò da ogni sorte di male, e la verità fù che sanò dalla febbre, gli passò la frenesia, e con forze maggiori ritornò alla propria casa senza male alcuno; e questo fù l'anno 1589. portando il suo voto, che è dipinto nel Chiostro, come fatto mirabilissimo trà tutti.

Sana il Vescouo di Parma dal mal d'vrina; e dui Fratelli moribondi: e illumina vn figliuolo Cieco. Cap. XXIII.

L'Illustriss. Monsignor Vescouo D. Ferrante Farnese staua infermo, il più delle volte del male dell'orina, e grandemente oppilato per essere il suo corpo ingrassato, e da molti si teneua, che il suo male fosse carnosità, talche pa-

patiua gran dolore d'oppilatione, & altri diceuano, che fosse pietra per la grossa renella che mandaua fuori; onde hauendo prouati infiniti rimedij, non fù mai possibile hauer la desiata sanità, & vna volta trà l'altre era cresciuta la difficoltà di mandar fuori l'orina, per essere stato qualche tempo senza mai potere orinare nè poco, nè molto, & perciò l'orina gl'andaua per le vene, & il corpo tutto si enfiaua, ne giouauano medicaméti, ancorche molti nè fossero applicati; quando si vedde fuori di speranza di poter guarire, che così affermauano i Medici, esso con calde lacrime pregò la Madonna, che gli desse più tempo di vita, acciòche potesse meglio accommodare le cose sue; à pena hebbe replicato le sudette parole, che la Madonna l'esaudì, aprendoli la strada per potere orinare, & gli parue, che in vn tratto se gli partisse il dolore, & il corpo tumido ritornò al suo essere di prima, con molto stupore, e marauiglia, non solo dell'istesso Sig. mà de tutti i Medici, e si conobbe che quella fù opera non humana, ma Diuina; onde egli stesso l'anno 1596. vēne di persona à visitare la Madonna, vi celebrò la Messa, vi portò il suo Voto dipinto al naturale, quale al presente si conserua.

Non mancò di mostrar la sua potenza questa Santa Vergine à dui figliuolini stando in pericolo di morte, vno de quali era figliuolo della

Sig. Principessa di Vetrano detta Giulia Farnese, la quale vedendo, che il suo figliuolo era stato alcun tempo ammalato di febbre continua; e già moribondo, & da Medici, e Periti giudicato tale hauendo persa ogni speranza humana, ricorse à questa Santa Madre di vero soccorso supplicheuolmente pregãdo per il suo figliuolo, che s'era per il meglio gli leuasse l'infermità, e subito ritornò in vigore, e mouimento vitale sanato con stupore, e marauiglia di tutta la sua casa; onde l'anno 1602. la madre col suo figliuolo venne personalmente à visitare la Madonna portando vn Voto d'argento con altre elemosine in testimonio del benefitio riceuuto.

L'altro fù il figliuolo del Signor Gio: battista Serlupi d'anni quattro in circa, la cui Madre si chiamaua la Sig. Liuia Crescentij, & ancora questo ritrouandosi infermo di febre maligna, molestato da vermi, ne giouandole alcun rimedio humano, ancorche con molta, diligenza ne fossero messi in opra molti, nulla dimeno ogni cosa era applicata in vano; onde il Padre l'inuotò alla Madonna della Quercia, con fiducia, e speme commandando à tutti di casa, che pregassero la detta Madonna per il figliuolo, ecco, che dentro il cuore si sentì vna straordinaria allegrezza, & assecuramento, che il figliuolo sarebbe sanato, come ineffetto sanò onde portò vn Voto d'argento, e questo fù l'anno 1602.

1602. à 9. di Nouembre, questo fatto è registrato nel libro delle Croniche della Sacrestia, come anco l'altro fatto detto di sopra.

Vn figliuolo d'vn certo Cesare Cucchigliano Milanese detto Luigi, essendo cieco d'ambedue gl'occhi per infermità di moruiglioni, & hauendo il capo enfiato fuori di misura, & sendo stato in quella miseria per spatio di molto tempo, il Sig. Don Pietro Canonico, che di presente dimora nel Romitorio detto la Mõtagna di Sant Angelo di Viterbo l'anno 1603. ritrouandosi nella Chiesa della Madonna santissima della Quercia, mentre che il Padre Sacrestano raccontaua vn Miracolo simile à questo d'vn figliuolo cieco illuminato di fresco detto Gio: battista di Mariano Galante, il quale hauẽdo perso il lume de gl'occhi, e la virtù visiua, toccando quel Santo Tronco subito fù illuminato nelle braccia del Padre; sentendo il sopradetto Sig. Don Pietro questo fatto così prodigioso disse, Madonna santissima dè illuminate il figliuolo della mia serua cieco Lodouisio. Mirabil cosa ne seguì, che ritornato il Sig. Don Pietro à Milano, gli venne incontro Lodouisio illuminato, & interrogato in che tempo gli ritornò la luce, si conobbe, che quel giorno istesso, che fù raccommandato alla Madonna rihebbe il lume de gl'occhi per testimonio della verità l'istesso Sig. Don Pietro hà notato di propria mano tutto la sopradet

ta relatione, la quale stà a carte 119. à 24. di Gennaro 1628. Et io Frà Tomasso fui presente, e Domenico Orlandi, e Francesco Piccini.

Sana da piaghe inchancarite, vn putto guasto dalle Strege, e vno betico è vno morsicato da Cane arrabiato. Cap. XXIV.

DOnna Caterina Carrari Venetiana moglie di Gasparo Ebres, disse d'esser stata male otto anni d'vna fetente, e noiosa infermità in vna coscia, nella quale pullulauano del continuo altre infermità di piaghe, & à pena vna piaga era sana, che ne sorgeuano ben due, ò tre per volta, e benche con ogni suo affare hauesse cercato rimedij opportuni, ogni cosa gli noceua essendo similmente visitata da vna sua cara compagna, e da quella esortata alla patienza, & che domandasse la sanità alla Madonna della Quercia à pena finì di dirglielo, che Caterina se gli voltò, e disse, pregatela ancor voi meco, che se mi fà questa gratia io voglio personalmẽte visitarla, e portarui vna coscia d'argento di vna libra; finita l'oratione parue à Caterina di sentirsi la coscia addormentata, e scoprendo le fascie delle sue piaghe si trouò onninamente sanata, & à i sette di Settembre 1603. venne ella stessa alla Quercia, e portò il sopradetto Voto,

con

con la sudetta relatione con sottoscritti testimonij à laude di questa santissima Madre.

Nell'anno 1629. Comparue donna Archangela di Bastiano di Mutio da Bagnaia, con vn Puttino di due anni chiamato Francesco, guasto dalle Streghe toccato ne i fianchi, che non si poteua reggere in nessuna maniera in piedi, consumato, che non hauea altro, che la pelle, e l'ossa, fù coddotto dentro alla Madonna tornò in bonissima sanità questa gratia, e stata riceuuta con testimonij.

La Signora Marchesa Bartolomea Sannesia, hauendo riceuuto per Voto vn figlio nel tempo della sua pueritia, era diuentato talmente infermo, che da i Signori Medici si teneua per etico, non hauendo altro, che la pelle, e l'ossa, onde ridotto à termine di morte, la Signora Marchesa si voltò alla Madonna, e disse: Signora, e Padrona mia da voi hò riceuuto questo figliuolo Francesco, il quale dopò Dio è l'vnico mio bene, e quando questo resti estinto, non hò speranza di hauere altri; però se è con vostro beneplacito ve lo domando, che ritorni in sanità, poiche voi sola sete quella, che appresso al vostro santissimo figliuolo mi potete intercedere tanta gratia; accettate dunque me, e questo figliuolo per vostri serui, e prometto di venire io personalmente con esso lui al vostro Tempio à

ren-

renderui gratie. Comparse subito il Diuino aiuto, & hauendo ottenuta la gratia, venne ella personalmente con il sudetto suo figliuolo portando il voto in vn quadro d'argento con l'arme sua, è donò elemosine, e questo fù l'anno 1604. à 28. d'Agosto.

Il P. Maestro Agostino Menicucci Viterbese dell'ordine di San Francesco Conuentuale famoso Predicatore ben 3. volte stando in pericolo di morte; ma vna peggio dell'altre fù, che ritrouandosi in Montefiascone compagno del Padre Prouinciale, mentre che staua nell'horto, come si dice, recitando l'offitio, vn Cane arrabbiato all'improuiso se gl'auentò alla vita, e lo ferì, della qual ferita ne successero poi tutti i soliti cattiui accidéti, che da tal male sono cagionati; non perse mai la speranza di conseguire la sanità, sperando, che nella presente infermità gli douesse porgere aita la pietosissima Vergine Madre di Dio la quale non mancò di porgergliela sanandolo di quella infermità con stupore di tutti Periti; onde portò il suo Voto dipinto in tauola, nella qual'è dipinto vn Frate, che tiene vn'anchora in mano con queste parole in lettere d'oro à i triangoli, *Singulariter in Spe constituisti me*, e questo fù l'anno 1624.

Li-

Libera da varie infermità mortali tre Donne diuote, e sana il Sig. Contestabile Colonna. Cap. XXV.

A XI. di Giugno 1628. Il Sig. Virgilio Biscardi da Lionessa disse, la Signora Angela sua Cognata, essendoli venuto vn accidente repentino, perse tutti sentimenti, e la fauella; e venendo i Signori Medici tutti d'accordo dissero, che non v'era più speranza di vita; si che stando così fù giudicata morta, e dalle serue di casa fù posta in ordine l'acqua per lauarla; e già essendo lauata, la voleuano porre nella bara; Il sudetto Sig. Don Virgilio la raccommandò alla Madonna della Quercia, così non molto tardò il Diuino aiuto, che gli ritornò il moto di tutto il corpo, ritornandole anco la fauella, e sanò perfettamente.

Il Sig. Camillo Viscardi da Lionessa, nel medesimo tempo disse, che la sopradetta Sig. Angela sua Consorte, due anni sono patì d'vna infermità, che gli venne nello stomaco come vna palla grossa quanto vn pane, la quale gli daua del continuo dolore con varij, e diuersi accidenti, per i quali mandaua le strida infino al Cielo, e da Medici era tenuta, che non ne potesse in alcun modo guarire; onde ricordeuole della gratia riceuuta di prima, si pose in viaggio per veni-

venire alla madonna à conſeguire la ſanità; mirabiliſſima coſa, non così toſto hebbe poſto il piede fuori di caſa, che gli ſi partì il dolore, e ſparì via quella palla; e di preſente ſtà ſana, hauendo affermato eſſere così, il Cognato, & vn altro teſtimonio.

Et alli 12. detto comparì Donna Catarina di Vincenzo d'Oruieto, la quale à gloria di Dio, e di queſta ſanta Madre diſſe, che eſſendo ſtata tre giorni, e tre notti ſopra parto ſenza mai poter requiare, ſubbito che ſi raccommandò alla Madonna della Quercia partorì vn figliuolo chiamato Agoſtino, e perfettamente ſanò hauendo portato il ſuo Voto.

A 13. Giugno 1628. Il Sig. Nicolò Brunoro da Ciuitaducale, diſſe, che la ſua Conſorte Donna Poliſſima Marcheſe, allattando vn ſuo figliuolo di tre meſi chiamato Gio: Felice, gli venne voglia d'vna inſalata di meſcolanza, ma chi colſe detta inſalata nõ ſi accorſe che vi poſe vn erba velenata; onde n'auenne, ſuggendo il figliuolo di quel latte, quaſi che più dell'ordinario non ſtette molto, che lo riuomitò tutto con grande impeto, reſtando così miracoloſamente ſano dall'infettato cibo; ma non già la madre, che poco ſtette à conturbarſi, & à mutarſi di colore rappreſentando quaſi vna imagine di morte, & ancorche molti rimedij foſſero meſſi in opera per la ſua ſalute, ad ogni modo

quel

quel possente veleno superaua la virtù di ogni medicamento; e già si era mandato per il Confessore per darli tutti i Sacramenti insieme, affermando i Medici la sua morte esser vicina, quando il detto Sig. Nicolò suo marito esortò la moglie, che si raccommandasse à questa Santa Vergine; e facendo la moglie così, riceuè la gratia vomitando tutto il veleno; che per segno, e gratitudine di tanto benefitio portò anch'essa il suo Voto.

Gran ragione hà la Religione di San Domenico, & in particolare il Conuento della Madonna della Quercia di piangere, e far segni di mestitia per la perdità, che hà fatto dell'Eccellentissimo Sig. Contestabile Marcantonio Colõna di felice memoria, che hora ne voglio raccontare due gratie principalissime, che questo Signore riceuè dalla Madonna, cominceremo dalla prima.

L'anno 1597. à 3. di Settembre, l'Eminentissimo Sig. Cardinal Alessandro Moltalto suo Zio, portò vn voto d'argento di libre 4. & once 8. doue stà di basso rilieuo l'istesso Sig. Conte stabile in habbito di putto con vna bella Madonna, per essere egli stato inuotito dall'isteso suo Zio, mentre che d'anni 5. si ritrouaua infermo con minaccieuoli accidenti di morte, e febre continua, & maligna; per il che era giudicato da i Medici pericoloso della vita, e questa Santa

Ma-

Madre contro ogni speranza humana lo restitui in sanità.

E l'anno 1608. l'istesso Signore di nuouo ricadde ammalato, non solamente di febre continua, mà ancora di moruiglioni, dal qual male fù liberato pure dall'istessa Madonna, essendosegli egli stesso raccommandato, e benche da i Periti fosse fatto pericoloso della vita, nulladimeno la Madonna della Quercia lo restituì in sanità; onde alli 21. di Settembre del medemo anno 1608. venne egli medesimo con l'Eminentissimo Sig. Cardinal Montalto, & offerì alla Madonna vn'altro bellissimo Quadro maggior del primo d'argento di basso relieuo, il quale hà le cornice negre co'l velluto attorno.

Sana vna donna infranta sotto la ruota del molino. Scampa dalla piena del Teuere noue persone. Cap. XXVI.

DOnna Giulia Viterbese d'Antonfrancesco Pistolese, essendo andata al molino di San Bernardino à macinare vn poco di grano mētre che teneua la mano sopra alla tinozza, oue cade la farina, gli vēne meno vna mano, e tutto ad vn tempo all'improuiso traboccò, e cascò dall'alto nella fossa, oue staua la ruota della mola, intorno à i denti della quale fù rotato, & auolto quel corpo, di maniera tale che fermò il giro

della

della detta ruota, rimanendo la detta Giulia tutta infranta nel corpo, e nell'ossa, & ancorche il Mulinaro leuasse l'acqua, ad ogni modo quel corpo fù cauato, che non si poteua reggere in alcuna parte; venuti i Cerusici, & i Medici à nessuno bastaua l'animo d'applicarli medicamento alcuno per dubio, che non gli fosse morta nelle mani; già il corpo era gonfiato, & i fianchi tutti infranti, di modo, che si cercaua più la Confessione, e la bara, che medicina vitale; Nulladimeno la detta Giulia più col cuore, che con la bocca non potendo parlare, si raccommandaua alla Madonna della Quercia per essere pouera, e carica de figliuoli, e che la morte sua saria stata la ruina della sua casa; La gloriosa Vergine come pietosissima protettrice non fù lenta à concederli la gratia; poiche in breue tempo sanò, e venne à questo Santo luogo, doue portò il suo Voto dipinto in testimonio di così miracoloso fatto, noto à tutta la Città di Viterbo: e la relatione si è riceuuta con testimonij, come l'altre, questo fù alli decidotto di Giugno 1628.

Alli 8. d'Ottobre 1628. Quando che dal Cielo venne tant'acqua, e crebbero tanto i Fiumi, & Riui quì d'intorno al Teuere, che allagò buona parte della Teuerina verso il Borghetto, oue stando noue persone in vna Cappanna lontano dal letto del Teuere quasi vn miglio, l'acqua

tanto

tanto crebbe, vn ſabbato ſera, che arriuò in quella Cappanna doue ſtauano queſti noue Impaſſatori della Reu. Camera, li quali vedendo ſu le ſette hore di notte entrar dentro l'acqua, cominciorno ad inuocare, & à raccommandarſi alla Madonna della Quercia, che li campaſſe dal diluuio, & creſcendo tuttauia l'acqua, & inalzandoſi dentro alla cappanna, furono forzati à ſalire ſopra di quella, ancorche dal Cielo veniſſe molt'acqua, ſperando ſempre nelle aiuto della Madonna: Et ecco che alli xi. hore la cappanna era tanto allagata dall'acqua, che ancorche foſſe fortiſſima, fù nondimeno dall'impeto di quella portata via inſieme co le noue perſone; che vi ſtauano ſopra, che tutte inſieme erano traſportati dall'onde alla corrente, & così ſopra la cappanna in mezo delle acque peruenuti al Ponte felice, la cappanna vrtò nello ſperone del Ponte, e ſi ſpaccò in più parti, di maniera che 4. ne rimaſero ſopra vna parte, 4. altri ſopra vn'altra, & il Caporale ſopra ad vn'altra; & eſſendo così traſportati ſotto il ponte, ben 3. volte furono ſommerſi dal fluſſo, e refluſſo dell'acqua, e finalmente paſſando il ponte, l'acqua li traſportò ſopra di quei pezzi vicini à venti miglia con i proprij occhi vedendo traui, arbori, e legni, che gli ſi attrauerſauano auanti, traſportandoli hor quà, hor là, e alle ripe del fiume ſtaua molta gente à riguardar queſti meſchini,

atten-

attendendo di momento in momento di vederli sommergere dall'acque, gridando ogn'vno Giesù, e Madonna aiutateli; Alla fine alcuni di quelli gionti à Foglia furono pigliati da certe barchette, & altri furono pigliati à Ponzano nel tempo, che humanamente non poteuano più aiutarsi; e quello ch'apportò più marauiglia fù il vedere, che vscirono asciutti, come mai fossero stati nell'acqua, e questi istessi sono venuti à dare la relatione, & i primi furono Valentino Orsino Calaurese, Francesco Cencio, Luciano di Sante da Todi; gl'altri erano da Orti, cioè Martio di Lauderio, Gerolamo Caporossi, Dio dato Catini, Rosato di Gio: Antonio, e Gio: Maria di Gio: Angelo; credendosi, che la Madonna habbia fatto in particolare questo miracolo, e gratia per esser queste genti la maggior parte della Città d'Orti, la quale è assai Benefattrice del Conuento della Quercia, hauendo fatto i Frati essenti del passo della barca, e Cittadini d'Orti, con tutti i priuilegij de gl'altri; Li sopradetti si sono tutti communicati in questo luogo. E questo prodigioso caso si è dipinto in vn quadro grande, attaccato al pulpito.

Sana da archibugiate dua, e vno Stroppiato. *Cap. XXVII.*

A XI d'Ottobre 1628. Antonio Treuiani da Toscanella disse, che alli 2. di Giugno del

medesimo anno, à le due hore di notte gli fù tirata vn'archibugiata con le migliarole grosse, la quale lo ferì in molti luoghi della coscia, e dell'osso di maniera, che d'ogn'vno era tenuto come morto, ò almeno che douesse restare stroppiato affatto; e mancandoli tutti gl'ordinarij rimedij, che si applicano à tal male, si raccōmandò à questa Regina, & in breue tēpo si cauarono dalla sua coscia 46. migliarole grosse, e tuttauia auantaggiandosi nelle forze, veniua cadendo, & vscendo il rimanente; talche con l'aiuto di Dio camina benissimo nō essendo rimasto stroppiato, come si credeuano i Periti; e portò il suo voto, & il vestito, che attualmente haueua con la camiscia in segno del benefitio riceuuto da Santa Madre.

Battista d'Oliuo da Toscanella, alli 20. d'Agosto dell'anno sudetto, essendo nel suo horto di meloni fuori di Toscanella, fù assaltato da sei persone armate tutte di diuersi armi, vno di quelli gli tirò vn'archibugiata nella schiena, ma preuedendo il detto Battista, si raccommandò alla Madonna della Quercia, e le palle non gli poterno, per virtù della Vergine, penetrare alla carne; ma solo abrugiandoli parte della camiscia cascarono tutte in terra; vn'altro diede di mano al suo archibugio, e con la canna, e cassa insieme gli diede vna botta in capo, e ferillo malamente, e gl'altri con bastoni lo percossero

tanto,

tanto, che cascò in terra come morto, e per tale fù reputato da gl'inicimi, i quali partiti da quel luogo, quando furono lontani vn tiro di mano, vno di quelli disse; torniamo, e caso che non fosse morto finiamolo d'vccidere, accioche non ci dia la querela, sapendo egli benissimo chi siamo tutti, e ritornati indietro per vedere se faceua moto alcuno di lamento, ancorche lo toccassero, non fù mai possibile, che lo sentissero, e quasi che fosse reso inuisibile, non fù più veduto da quelli, ancorche molto tempo lo cercassero; onde essendo partiti egli trapasò vna fratta, e cō i suoi proprij piedi andò à casa, doue essendo curato in breue tēpo sanò contro ogni speranza de Medici, & hà portato il suo Voto, e la camiscia in segno di così gran benefitio riceuuto, il cui fatto è pigliato autenticamente come sopra. Et è dipinto nel claustro.

A dì 10. di Decembre 1628. Alessandro d'Aniballe Perugino, essendo stato 3. anni zoppo, & impedito d'ambedue le gambe per catarro, non potendosi muouere per essersi ritirati i nerui, andando perciò con le Crocce; fù ridotto in tāta calamità, che gli bisognò andare all'hospidale de' Mendicanti di san Sisto di Roma, oue stette 3. mesi, ne mai puotè guarire, ancorche non gli mancasse nè Medico, nè medicina; per il che staua molto noioso, non sperando d'hauer più la sanità, nè fare i fatti suoi; Auuisato da alcuni

deuoti della Madonna della Quercia, che se gli raccommandasse, egli accettando il consiglio, chiese con ogni humiltà la sanità alla Madonna, la quale non fù lenta ad essaudire questo suo deuoto; poiche gli rese la pristina sanità, e lassando le croccie se ne venne con i proprij piedi alla Madonna della Quercia.

Campa vno da vna caduta, e vna dal mal caduco, vno dal male di fetro, sana vn putto guasto dalle strege. Cap. XXVIII.

FRancesco d'Antonio da Viterbo, disse che à 6. di Gennaro passato, essendo andato à caccia con sei compagni sopra il fosso detto del Cuculo vicino alli Cappucini Vecchi, volendo vccidere vna fiera, non auertì che si trouaua sopra vna ripa altissima, e mentre haueua l'archibugio all'ordine per fare il colpo, traboccò, e cascò da vn'altura di più di cento braccia; & il suo corpo per aria percosse in quattro luoghi, hauendo sempre nel cuore la Madonna santissima della Quercia; & essendo arriuato nel fosso era cercato da i compagni, i quali non lo trouando così presto, giudicauano, che il suo corpo fosse diuiso in mille parti; fù alla fine trouato, e giudicato morto, per non poter parlare, e per essere tutto sangue, & in ogni parte percosso lo portarono alla propria casa, è chiamati i Medi-

ci

ci giudicorno fosse impossibile che viuesse; mà co l'aiutò di questa Santa Vergine è sanato, ne è rimasto stroppiato; & in rendiméto di gratie hà portato il Voto dipinto con testimonij come di sopra .

A 9. di Giugno 1629. Pietro d'Agostino da Pontremoli habitante in Monteroso condusse vna figliuola di 10. anni, la quale l'anno passato cascaua molte volte di mal caduco , & ancora si dubitaua, ch'ella fosse ammaliata, attesoche stramortiua all'improuiso due, e tre volte il giorno, ne voleua sentire l'acqua benedetta; onde perciò il sopradetto suo padre la condusse alla Madonna della Quercia, e dal Padre Sacrestano fù introdotta dentro alla Cappellina, presentãdola alla gloriosa Vergine, che la volesse guarire, e liberare da sì noioso male, e dopò il detto Padre Sacrestano la vestì per voto di bianco in honore di Dio, e della Madonna della Quercia, e di San Domenico, e da quest'attione seguì la sanità di questa figliuola, che mai più è caduta, nè hà fatto mouimento alcuno , & è ritornata co'l sudetto suo padre à rendere gratie alla Madonna di così fatto benefitio, portando il suo Voto .

S'auuicinò à questa Quercia Donna Innocentia d'Alessandro di Cleos da Imola, e disse, che otto anni sono ritrouandosi inferma di mal di sciro, era persa dalla parte manca talmente, che

quasi non vi haueua moto, & essendo stata due anni così, che non poteua mai requiare, & hauendo adoprati de molti rimedij, non riportò per lo spatio di quattro anni giouamento alcuno; per il che si risolse di venire alla Madonna della Quercia accompagnata con l'orationi di 2. sue Nepoti monache di san Domenico, le quali fecero voto per la zia, e da quel tempo cominciò à megliorare, & à dormire, e sano, & testimonianza portò vn Voto, d'argento, e questo fù alli 11. di Giugno.

Adi 14. di Giugno 1629. D. Virginia di Gio: Petrucci da Vallerano presentò vn suo figliuolo d'età d'anni cinqui in circa, il quale pareua proprio vna mummia per essere stato guasto dalle streghe, non potendosi nè ancò reggere in piedi; fù dal Padre Sacrestano introdotto nella Cappellina della Madonna, e ritornò dopò pochi giorni tanto trasmutato da quel di prima, che non pareua che hauesse hauuto male alcuno, e le sue carni senza alcun mãcamento, che tutti quelli, che prima l'haueuano veduto, restauano marauigliati.



Sana

Sana vn infermo: Soccore à due coperti da vna rouina grande, e sana vno affaturato. Cap. XXVIIII.

A 16. Giugno 1629. Il Sig. Girolamo Brunotti Dottore Viterbese, trouandosi grauemente ammalato il mese d'Agosto, e di Settembre dell'anno 1627. nella Terra di Sezze, fù la sua salute disperata da Medici, per la qual cosa egli voltò il cuore alla Madonna santissima della Quercia pregandola, à volerlo restituire in sanità; mirabil cosa fù, poiche questa gloriosa Madre gli concesse quanto domandò, partendosegli il male, e ritornando nelle pristine forze; onde egli in persona è venuto à ringratiare la Madonna, e di suo pugno hà scritto, e sottoscritto la sudetta relatione.

A 19. Giugno, dui fratelli l'vno chiamato Angelo, l'altro Domenico, con il loro Padre Bernardino Mesi muratori da Ficule, mà habitanti in Montefiascone, mentre murauano, e resarciuano le muraglie della Città vicino à Santa Margarita, e san Francesco, essendo cauata la terra per rifondare nuoui fondamenti à hore 13. stando col cucchiaro in mano stendendo la calce per porui sopra le pietre, all'improuiso si allamò vn Mōte di terra, e cascò gran copia di muraglia vecchia, e pietre adosso alli detti dui fra-

 telli,

telli, alzandosi sopra di loro tanta materia di terra, e de sassi, che più d'vna picca li teneua coperti, & il Padre loro con l'istesso Monte di terra se ne venne sopra dè i figliuoli, e 3. hore in circa stettero sotto così coperti, senza che se gli potesse dare alcuno aiuto; si raccommandorno alla Madonna della Quercia, e come i tre putti stando nella fornace di Babilonia, benediceuano Dio, così questi dui, in tutto quel tempo abbracciati insieme lodauano la Madonna della Quercia, benedicendola, e ragionando della passione di Giesù Christo, hauendo sempre speranza d'vscire di quel pericolo, e nel volere respirare sentiuano, che la terra gl'vsciua per le narici del naso, & era cosa mirabile, che potessero respirare, essendo circondati da ogni parte di terra; tutta la Città di Montefiascone corse per darli aiuto, chi con l'oratione chiamando la Madonna in benefitio loro, e chi con picconi, pali, & altri stromenti per abassare, e scoprire quella terra; e dopò d'hauere cauato molta materia, si viddero apparire i capelli del capo di coloro, del che ne prese allegrezza la Città, e li sepolti insieme per essere stati ritrouati: ma subbito si cangiò l'allegrezza in pianto, poiche di nuouo si fece vn'altra allamata, cascando altra materia, e terra sopra d'essi, onde persero ogni speranza di vita, e furno giudicati morti; ma la Madonna mandò acque copiose di gratia sopra

di

di essi, e di nuouo furono ritrouati, e scoperti abbracciati insieme, non hauendo nel corpo loro alcuna percossa, ne liuidò; anzi ridenti, & allegri si manifestorno à tutta la Città come quelli, che dalla Vergine Santa haueuano riceuuta la gratia della vita: onde à 24. Giugno vennero insieme col padre, e con altri parenti à darne relatione, portando il loro voto alla presenza de testimonij, e come fatto miracolosissimo si è dipinto in quadro grande.

A 14. Agosto 1629. Comparse vn certo Giouanni del Andrea Stella di Campagna luogo detto Alatri, il quale con molto affetto narrò come haueua riceuuto da questa Santa Madre grandissima gratia; & è che essendo stato 10. mesi trauagliato di tremore di tutta la vita, giudicato da i Medici, che non solo fosse male di catarri, ma fosse mescolato di fattura, & arte diabolica; sapendo esso benissimo le gratie, & i fauori che si riceuono da questa Santa Madre, appena s'inuotì alla Madonna, che riceuè la desiata sanità, e portò vn Voto d'argento; E l'anno 1534 si fece Frate con vno suo fratello, alla Madonna della Quercia sono professi; detto frà Benedetto, frà Bernardo il X. & egli stesso di propria mano si sottoscrisse à quanto di sopra.

Sana

Sana vn caduto da Cauallo come morto; vno infranto dalle Ruote, e souiene à vno legato, e ferito. Cap. XXX.

A 23. Agosto 1629. Il Sig. Lodouico Vecchi da Fabbriano disse, come à 11. Giugno à hore 22. e mezza in circa ritrouandosi in cima della Montagna di Fossato, mancò vn piede di dietro al Cauallo, e mentre che il detto cauallo fece forza di ritornare in sù la strada, di nuouo ricadde, e si colse sotto il detto Lodouico percotendolo nel petto, e per essere caduto d'alto assai la spada, che haueua al fianco, si piegò insino alla guardia, egli in tanto pericolo ricorse alla gloriosa Vergine Madre della Quercia, & ecco comparse vn Reuerendo Prete con vn'altro, Secolare il qual Prete lo confessò, e dopò hauerlo confessato atriuò à Fossato, & hauendo raccontato à i Cettadini di detto luogo questo caso, vennero per ritrouare il detto Sig. Lodouico à due hore di notte,& ancorche fosse piouuto, e diluuiato intorno à quel luogo, ad ogni modo sopra d'esso non era caduta pur vna goccia d'acqua, e quelli di Fossato rimaneuano stupiti sapendo, che per tutta la strada haueuano hauuta l'acqua; onde con gran carità lo posero nel Cataletto, giudicando che per la strada douesse finir i giorni suoi, ma questa Vergine gloriosa

riosa lo volse rendere in sanità, e curargli le sue piaghe, poiche dopò essere stato 13. giorni in Fossato, ritornò a casa sano, e di buona voglia senza alcun nocumento, & il tutto si è riceuuto per vna sua lettera scritta in questo tenore, rescritta da Gio: Bernardino alla presenza del Padre Sacrestano, & hà mandato il suo Voto con la sudetta relatione.

A 16. Settembre 1629. Pietro Paolo di Rocco Petruccone Viterbese, disse, che alli 3. di Nouembre 1628. essendo al Molino di Corpo in Viterbo, stando intorno alla tinozza della farina gli venne meno vna tauola sotto i piedi, e nel cadere chiamò in suo agiuto la Madonna Santissima della Quercia; e cadendo col capo all'ingiù arriuò alla buca doue stà la ruota della macina, & il capo, e la schiena si attrauersò nella Conocchia; di tal maniera, che fermò la ruota, che non correua più; e se bene subbito corse Giacomo di Domenico, e leuò l'acqua, e prese vna stangha per ritornare la Conocchia in dietro, trouò il detto Pietro Paolo, che haueua il capo infranto, che pareua vn fico mezzo, e cauandolo come morto, il Cerusico giudicò impossibile, che potesse campare, hauendoli cauato del capo 40. pezzi d'osso, e la paletta delle spalle, e schiena appariua così ammaccata, che gli daua pensiero il medicarlo, temendo non gli morisse nelle mani, vedendosegli il ceruello, e

le

le membrane, & hauendo vn'occhio quasi tutto fuori della testa; con tutto questo la Madonna Santissima in breue tempo con stupore, e marauiglia di tutto Viterbo, guarì, e sanò perfettamente senza alcuno stroppio, & in segno della verità è venuto egli in persona à portar il suo Voto dando la sopradetta relatione con testimonij.

Pasquino habbitante in Ciuita Castellana disse, ch'essendo assaltato sù la montagna trà Soriano, e Canepina da 4. persone, le quali lo percossero in testa con bastonate, e poi lo legorono ad vn'arbore con le mani dietro per volerlo ammazzare, togliendoli i denari, e tutti i panni che erano buoni; egli si raccomandò alla Madonna pregandola ad aggiutarlo; per il che i detti assassini lo lassarono così legato, e se n'andorono via, & essendo stato quiui 2. giorni senza mangiare, nõ mancaua di nuouo di supplicar la Vergine, che li porgesse aiuto, sì per essere malamente ferito, e percosso, come per lo scomodo nel quale si trouaua, non potendosi aiutare nè diffendere dalle mosche, e tafani, che l'infestauano; e quello che più lo crucciaua, era vna gran fame accompagnata d'vna gran debolezza; ma la Vergine Santa lo souuenne, poiche fece, che vn Vaccaro capitasse in quel luogo fuori di strada; onde vedendo il pouero legato comparirsi auanti quell'huomo, gli parue di vedere

dere vn Angelo ſceſo dal Cielo, & lo pregò, che lo ſciogliesse, & lui non ſolo lo ſciolſe; mà anco gli ſomminiſtro buona parte di quello, che portaua nel zaino, e così venne à Viterbo à medicarſi nell'Hoſpitale, & è ſanato per gratia di queſta Santa Vergine: e di queſto fatto ſe n'è dato relatione da Bernardino Pepi di Ciuitacaſtellana con vn altro teſtimonio, e queſto fù al primo d'Agoſto 1629.

Il fine del ſecondo Fiume Geon.



Alla



ALLA B. VERGINE, della Quercia.



COrriamo tutti (ò misiri mortali)
A questa sacra Quercia, oue depende
La vita nostra, oue è chi ci difende
Da morte eterna, e da infiniti mali
Christo per liberarci l'Immortali
Membra sopra vna Quercia stese, ascende
Sopra vna Quercia la sua Madre, e intende
Di garreggiar col Figlio in modi eguali

Christo ruppe l'orgoglio al Demon rio
La Madre di Satan le forze abbatte
Portando aiuto all'huom deuoto, e pio
Lui rese l'huomo à Dio, sue colpe esatte,
Caro, la Madre fà l'huomo grato à Dio
Lui col sangue lauò, questa col latte.



IL TERZO

FIVME TIGRIS,

CIOE VELOCE,

Con gran sollecitudine esce dal fonte è Tegola della Madonna della Quercia apportando di subito miracolosi aiuti, e gratie à suoi deuoti, come s'vederà ne seguenti fatti, raccolti con breuità

Dal P. Pred. Gen. frà Tomasso Bandoni da Lucca Sagrestano maggiore di detto luogo.

Sana il Sig. Marchese Malatesta: vn altro da caduta altissima, e da fattura, e libera dal pericolo dell'acque. Cap. XXXI.



Dì 9. Agosto 1633. il Signor Marchese Carlo Felice Malatesta fù all'improuiso assalito da vn gran dolore di stomaco, il quale li cagionò la sera seguente vna crudelissima febbre, ritrouandosi in Ciuita Vecchia Luogotenente Generale, per l'Eccellentissimo Prefetto, da Medici fù fatto

cat-

cattiuo giudicio del suo viuere, ancora da quelli venuti da Roma à posta per curare detto Signore, onde accortosi, che ogn'humano aiuto era fallace, diede ordine al Sig. Gio. Francesco Baldinacci Sergente Maggiore del Patrimonio, che riccorresse all'oratione de'Padri della Madonna della Quercia, tenendo certa speranza, che detti Padri haueriano ottenuta gratia appresso la Vergine per la sua salute; onde il Padre Sagrestano hauendo lettere dal detto Signore Sergente Maggiore il giorno di S. Rocco pose le Quarant'hore auanti detta Madonna, esortando il Popolo all'Orazione per il detto Signore, e con far dire tutte le Messe per due giorni continui, l'istesso giorno prese il detto Signore meglioramento tale, che restò netto di febbre in quel del suo male, per il che sua Eccellenza è venuto à sodisfare il voto, communicandosi innanzi à detta gloriosa Madre, & egli stesso s'è sottoscritto di mano propria porto il voto d'argento.

Carlo d'Honofrio di Gio. Latino di Viterbo, d'anni dieci; A dì 15. Settembre 1629. fù condotto dalla sua madre D. Vittoria, la quale disse, come del mese di Maggio passato, stando Carlo in vn Granaro nel voler con vn boccale pigliar dell'acqua piouana, attaccatosi con vna mano alla fune, doue si mettono i panni, si ruppe la fune, e cascò precipitosamente con tutto

il cor-

il corpo sopra d'vna Pergola, rompendo vna grossa pertica, e poi balzò in terra, precipitio più di 40. braccia, subito il figliuolo chiamò la Madonna della Quercia, e sua Madre, corse, pensando, che fosse tutto infranto, come doueua essere per la caduta; lo portò in casa, e nel spogliarlo, non li trouò ne pure vn liuido, ne membro nessuno ammaccato. Del qual successo ve ne è il Voto dipinto con testimonij.

Adì primo d'Ottobre 1629. Pietro di Lazzarino Lombardo Asculano, disse, che suo Padre Lazzarino essendo d'età vicino à 100. anni era spiritato, in maniera tale, che li Demonij lo rédeuano come pazzo; onde si gettò in vn profondo fosso d'acqua oue al certo si saria affogato; ma hauendo vn Breue, doue v'era del legno della Madonna della Quercia, l'acqua gl'arriuò fino al Breue, e n'vscì libero.

Vn'altra volta li Demonij non lo lasciauano confessare i suoi peccati, & il Sacerdote s'affaticaua per confessarlo, arriuò Pietro sopradetto suo figliuolo, e chiamò la Madonna della Quercia, e lui subito tornò in ceruello, e si confessò. Vltimamente s'ammalò à morte, e li Demonij non li lasciauano nè pure tener la corona in mano; il detto Pietro fece voto alla Madonna, & egli subito prese la Corona, e per dieci giorni la disse con molta deuotione. Morì non hauendo per dieci giorni preso cibo, altro;

che'l Santissimo Sacramento; come costa per testimonij.

A dì primo d'Ottobre 1629. Gioseffe di Iacomo dal Poggio domo di quello di Cascia, ritrouandosi vicino al fosso di Monte Caruello con vn suo fratello Simone, & altri Pastori con quattro branchi di Pecore, Caualle, e Vacche, venne la piena, e traboccò sopra del fosso con tanta rouina, & abbondanza d'acqua, che menaua via tutto il Bestiame picciolo, e grosso, con li detti Pastori verso il Teuere, poco lontano dal detto fosso; Onde con molte lagrime si chiedeua alla Madonna della Quercia la Confessione, e la remissione de' peccati, tenẽdosi tutti per morti. La Madonna subito fece mancare la piena, e tutto il Bestiame disperso si riuni, saluandosi anco tutte le robbe, e con molta deuotione vennero à ringratiar la Regina de gl'Angioli, portandoci il Voto, narrando il tutto alla presenza de' testimonij sottoscritti.

Ferma li Boui, che strascinauano vn Bifolco: ritorna in vita vn putto morto, vn alro auelenato, e dui da cadute. Cap. XXXII.

ADì 19. Decembre 1629. Gio. Domenico di Stefano, habitante in Bonmarzo, ritrouãdosi in quello di San Martino, Badia delli Signori Canonici di San Pietro; mentre, che con i

Buoi

Buoi tiraua alcuni traui, hauendo poste le funi alli quattro Buoi per inuiarli, arriuato ad vn passo stretto, bisognò voltarli, & in quel mentre se li trauersò la fune d'vn di quei Buoi; onde impaurito lo gettò in terra, passandoli di sopra il corpo, e co'i piedi gl'ammaccò il viso. Tutti gl'altri Buoi si mossero pigliando il corso, & strascinando il detto Giouanni, il quale non hauendo aiuto humano, ricorse alla Madõna della Quercia pregandola, che trattenesse il corso de' Boui; incontinẽte si fermarono come mansueti agnelli, & egli vscì di sotto à quelli saluo, e libero, & il medesimo giorno venne con molta deuotione à portare il Voto dell'ottenuta gratia, raccõtando il successo.

A dì 2. Marzo 1630. Orsola d'Andrea di Paolo dal Borgo, habitãte alle Farine di Viterbo; disse, che vn figlio di quattro mesi già era nato morto con la bocca torta, negro tutto il corpo, tenuto da tutti morto, e dalla Mammana ancora. La detta Orsola piangendo diceua; Madonna Santissima della Quercia habbiate misericordia di me, che mi ritrouo tre figliuole femmine, e questo, che m'hauete dato maschio lo vedo morto, hauendolo io chiesto con tanti prieghi. Deh Madre di Dio concedeteli la vita. Cosa miracolosa, subito ritornò nel figliuolo la vita; se li partì quella negrezza in colore rosso; onde il pianto di detta Orsola si cambiò in riso, e come

fatto miracoloso, s'è preso con testimani sottoscritti.

A dì 16. d'Aprile 1630. D. Girolama di Bernardino detto il Bosso, habitante in San Martino, luogo delli Signori Canonici di San Pietro, Disse, che mangiando certo latte d'vna sua vaccha, non sapendo, che fosse stata morsicata nelle zinne da vn velenoso serpente; essa con il marito, e doi altri nepoti, & vn suo figliuolo d'anni tre furono subito trauagliati tutti con quei accidenti soliti causarsi dal veleno, tutt'vn dì, & vna notte, minacceuoli della morte. Ricorsero alla Madonna della Quercia, la quale liberò tutti da quel pericolo, come appare per testimonij sottoscritti.

A dì 21. Luglio 1630. D. Felice del q. Gio. Battista da Mont'Alcino, stando nella Mezzaria de' PP. di S. Maria in Gradi luogo detto il Bargello, cascò dal primo palco della Casa, e poi dal secondo palco d'vna grand'altezza, rimanendo come morta, vscēdoli molto sangue dalle vene, e così seguitando tutta la notte l'vscita del sangue, non v'era più speranza di vita. Doi suoi figliuoli si posero inginocchioni cō molte lagrime, supplicando la Madonna della Quercia per la salute della madre loro. Subito tornò in vita come fosse destata da profondo sonno, senza alcun male. Portò il suo Voto à questa gloriosa Vergine.

Adì

A dì 16. d'Agosto 1630. Baldassar d'Antonio Milanese, narrò come à dì 29. di Luglio passato, ritrouandosi alle Lumiere, stando in vna Fornace, tutto ad vn tẽpo li caderno addosso le pietre, & quasi tutto da quelle fù coperto, e percosso malamente con pericolo di morte. Chiamò la Madonna della Quercia, subito corsero i Compagni, pensando di trouarlo morto, e con l'aiuto della Vergine Santissima lo cauorno di sotto, ssassi viuo, & in breue sanò. Portò egli stesso il suo Voto.

Souuiene à tre Casi strani d'vna Famiglia: libera vn putto caduto nel fuoco.
Cap. XXXIII.

A Dì 10. Agosto 1630. Comparse Lorenzo di Simone Poluerino da Capodimonte, il quale disse, come essendo salito sopra d'vn Cerro alto più di due picche per far legna; li venne messo vn piede in fallo, e cadde col capo all'ingiù à piombo, percotendosi tutto il corpo, restando in terra come se fosse morto, e come tale fù portato alla casa sopra due staghe à trauerso, discosto più d'vn miglio, stette tre giorni senza mangiare, nè parlare non conoscendo alcuno; onde il Cerugico, & il Medico lo giudicorno mortale; Il Padre, e la Madre lo chiesero per gratia alla Madonna della Quercia, dalla quale

in breue riceuè la sanità, e con tutti di Casa sua venne à visitar la Madonna, portandoli il Voto, raccontando il successo con testimonij.

A dì 13. Febraro 1631. Paolo di Simone Poluerino da Capodimonte, mentre che alle due hore di notte andaua à casa sua, non hauẽdo arme, nè inimicitia cõ alcuno, fù affrontato da doi, vno co vn pistolese, e l'altro vn bastone, e doppo che fù bastonato, e cascato in terra dalle molte percosse quasi che morto, l'altro gli diede doi colpi in testa, nelle gambe, & in altre parti del corpo, fù cõdotto à casa; oue stette quattro giorni, che mai parlò; fù pianto come fosse morto, tanto più che il Cerugico, & il Medico nõ li dauano di vita altro, che il settimo giorno, hauẽdo anco la febbre cõtinua; Il Padre, e la Madre ricorsero alla viua fontana di misericordia della Madonna della Quercia, e con il suo aiuto migliorò, & in breue sano ancorche diuersi pezzi d'osso fossero cauati dalla testa; Venne poi egli con tutti di casa à ringratiar la Madonna, portò il suo Voto dipinto.

L'anno 1631. a dì 6. Gennaro occorse vn'altro caso simile alla propria madre, detta D. Caridea Caridei di Simone Poluerino detto di sopra, la quale essendo sopra l'vltimo solaro cascò sopra il secondo, alto assai, è percotendo il fianco, tutto il corpo, e tutte le coste del petto rimasero acciaccate, stando per buon spatio in

terra

terra senza aiuto, vscì de' sentimenti, non v'era chi li dasse speranza di vita, essendo d'età senile, e con graue percossa. Il marito, & figliuolo fecero oratione alla Madonna della Quercia per la detta Caridea, & ottennero da quella la gratia, e subito guarì con stupore del Medico, e del Cerugico. Venne in persona à ringratiare questa Sourana Regina, portãdo il suo Voto, & il fatto si prese con testimonij sottoscritti. Nota pio Lettore, che questa Casa in sette Mesi fù tanto trauagliata, e poi così consolata da Maria.

Adì 7. Giugno 1631. Gabriello Gabrielli da Bagnorea Vasaro cõdusse vn suo figliuolo detto Francesco di 20. mesi in circa, e disse alla presenza di molti testimonij sottoscritti, che à di 24. d'Aprile di questo medesimo Anno, stando il detto suo figliuolo nella bottega, oue stà la fornace de' vasi, mẽtre stauano le bragie accese, cadde tutto dentro alla fornace con la parte d'auanti, e detto suo Padre disse: Ah Madõna della Quercia aiutatelo, corse per leuarlo dal fuoco, & il detto Francesco si voltò dall'altra parte, stẽdendo vn braccio, il Padre lo cauò fuora libero sẽza scottatura alcuna, se non che quanto vna castagna in vna parte del sedere appariua vn poco arsa, acciò che si conoscesse, che il fuoco haueria cotto tutto quel corpo, se la Madonna non gli toglieua la sua attiuità, e virtù, e segno ne sia, che non era arso vn capello, ne le vesti sue: e co-

come miracolo glorioso di questa Santissima Madre fù palesato à tutti quelli, ch'erano in Chiesa, e mostrato anco l'arso Putto al Popolo in tēpo di Fiera; sermoneggiando il Padre Sagrestano, disse; Questo é quel figliuolo, che nella forace ardente cascò l'anno passato; nè pure vn capello s'abbrugiò per gratia della Madōna; portò il suo Voto.

Rattiene vna Carozza piena di gente, correndo al precipitio: Sana vn ferito, da naufragio, e dalle mani de Turchi.

Cap. XXXIIII.

ADi 8. Settembre 1631. La Sig. Portia Zazara moglie del Sig. Capitano Nicola Bonelli, disse come di Pasqua Rosata, partita dalla Madōna della Quercia per andare à Casa, stādo nella sua Carozza con altre Donne nobili, & vn Figliuolo d'vna Gentildōna d'anni tre; occorse, che li Caualli ombrorono, e spauentati correuano à tutta carriera per la strada; il pouero Cocchiero non potendo rattenere le redini de' Caualli cascò in terra, & poco doppo si ruppe vna ruota della detta Carozza, strascinando, e tirando la Carozza con tre ruote alla peggio; La Signora vedendosi in tanto pericolo, & essendo grauida, cominciò ad inuocare l'aiuto della Madonna, così faceuano l'altre di dentro. Comparse subito l'aiuto mandato dalla Madonna; dal

Pon-

Ponte corsero certi Hortolani, & con stanghe fermorono i Caualli,& vscì la Signora con tutte l'altre Signore dalla Carozza senza mal'alcuno: e per tanto benefitio hà portato vn bellissimo Quadro dipinto con le cornici indorare, con la presente relatione.

Adì 14. Settembre 1631. Gio. Battista Squarcia da Marino, disse che li furno date tre accettate in testa à tradimento, tutte mortali, con fratture d'osso, e due pugnalate nella spalla destra; era così pericoloso, che li Medici dubitauano, che nel medicarlo non si morisse in fatto: chiese gratia alla Madonna della Quercia,& ottenne la salute, senza alcun stroppio; portò il suo Voto dipinto, dando questa relatione.

Adì detto Plinio di Castello di Piero, habitãte in Corneto, disse, che cinque anni sono, il giorno dell'Ascensione essendo entrato in vna barca con ventiquattro persone trà huomini, e donne per ricreatione, & essendosi allontanati da terra vn miglio si ruppe l'albero della barca, e si voltò sottosopra, & alla prima 16. persone s'annegorno, il detto Plinio essendo nell'acqua si raccommandò alla Madonna della Quercia, e ritornò dentro la barca con sett'altre persone, che loro ancora haueuano chiamata la Madõna della Quercia,& cõ il suo aiuto tutti otto restorno viui, sbarcorno alla riua, & venendo alla Madõna portò il Voto cõ la presẽte relatione.

Adì

A dì 5. Ottobre 1631. Domenico Segni da Nettuno, disse come à dì 18. Ottobre 1630. ritrouãdosi in viaggio per la strada di Terracina, quando fù alla Torre di Paula, lontano due miglia vidde vn Bergantino di Turchi, che erano smontati in terra, e conoscendoli per Turchi, subito ritornò in dietro alla detta Torre di Paula cõ il suo cauallo, e fù introdotto dẽtro dal Luogotenente, il quale disse à Domenico: Io hò veduto, che li Turchi sono entrati nel Bergantino, e pigliano alto mare per marciare; subito Domenico tornò in dietro per seguitare il suo viaggio, arriuato al luogo, oue erano prima smõtati li detti Turchi, subito si vidde venire incontro cinque Turchi con le scimitarre, lo fermorno, e fattolo prigione, li tolsero quanto haueua, spogliandolo eccetto della camiscia, legato cõ due fune, e mani dietro lo condussero alla Cappana, & quiui ad vn'albero lo legorno con altre funi, e si posero à dormire intorno à Domenico per spatio di 15. hore; mẽtre che dormiuano, voltatosi al Cielo disse: Ah Madonna della Quercia mia Auuocata liberatemi dalle mani, e forze di questi infedeli, subito li venne in pensiero di fuggire, & con vna facilità si sciolse le funi, come se fossero state filo sottile, e fragile à rompersi, e fuggì senza che niuno di quelli Turchi se n'accorgesse. Non molto dilungo trouò vn pantano, e v'andò dentro fino alla gola, coprendosi il capo con

quell'

quell'herbe per non esser ripreso dà quell'Infedeli doue dimorò in quel Pantano per spatio di 15. hore trà giorno, e notte, e nõ hauẽdo mai mãgiato, doppò vscì del Pantano, e non molto di lungi trouò li Soldati di Nettuno, che scorreuano la Marina, alli quali raccontò tutto quello, che gli era occorso; ritornò in dietro con quelli Soldati, & in quel medesimo luogo stando li Turchi, tutti furono fatti prigioni, e di già sono alla catena nelle Galere di N. S. Vrbano VIII.

Domenico prese tutte le robbe col Cauallo; ma quello, che dà maggior stupore, e che il Bergantino, che doueua ritornare in dietro per pigliar li cinque Turchi, non potè, poiche il vento lo trasportò nel Mar di Sardegna, con tale, e tanta fortuna, che s'annegò con tutti li 31. Turchi, che v'erano dẽtro. Il detto Domenico raccontò tutto il successo, e portò anco la Tauola dipinta in segno della riceuuta gratia.

Molti da Nettunno sono gratiati: Libera vna da 4. Bufale: Sana vn ferito à morte. *Cap.* XXXV.

L'Anno 1631. à dì 7. Ottobre cõparsero molti aggratiati dalla Madonna della Quercia, della Terra di Nettuno, huomini, e donne, & Agostino d'Angelo disse, come essẽdo stato ammalato otto mesi, di febbre continua, e tre altri

mesi

mesi con doglie, e piaghe nelle gambe, fetenti, e noiose, e doppo con vna postema intorno al al cuore perìcolosa, e mortale: si trouò sanato da tutte le sopradette infermità con ricorrere alla B. Vergine della Quercia, alla quale lasciò il suo Voto.

A dì detto. La moglie del sopradetto chiamata Giulia auãti l'infermità del Marito s'ammalò di febbre continua circa vn mese, & per esser pericolosa s'era disposta la mattina cõmunicarsi: la notte si sentì chiamare, Giulia figliuola raccommandati alla Madonna della Quercia, e subito destata disse: Madonna della Quercia me vi raccommando, hauẽdomi voi chiamata; il medesimo giorno restò sana, leuandosi da letto.

Nel medesimo tempo D. Caterina di Risello, essendo stata ammalata di pontura con febbre maligna, che li daua in testa, abbandonata da Medici, e communicata per viatico, e pianta come morta dalli parenti, si fece oratione per quella alla detta Madonna della Quercia, e restò sana.

L'istesso giorno venne Domenico Zaim, dell' istesso luogo, e disse, come cinque anni sono, stãdo in letto con febbre maligna, e vomito sotto, e sopra, senza poter rattener cibo di sorte alcuna da tutti era tenuto mortale. Ancor egli fù raccommandato alla Madonna della Quercia, e sanò per gratia di questa Santissima Vergine.

A di

A dì detto disse Giouāni Massanaro da Nettuno, che quattr'anni sono li cascò la goccia, ouero vn pessimo catarro, che lo prese in tutta la vita, rimanendo quattr'hore senza moto, e tutte le sue membra pareuano addormentate, e per spatio di tre giorni non pote pigliar cibo di sorte alcuna. Il Medico ne faceua cattiuissimo giuditio, e che se pure campasse restarebbe stroppiato in buona parte delle membra principali. La moglie D. Felice ricorse alla Madonna della Quercia per aiuto. Cosa mirabile, che non solo riceuè la vita, mà restò senza impedimento alcuno, con merauiglia di tutti. Tutte queste relationi si sono riceuute dalla loro propria bocca con le sottoscrittioni de testimonij.

A dì 10. Nouembre 1631 Marco da Terracina mandò vna Tauoletta dipinta con questa relatione. A dì 25. Aprile 1630. Nelli Pascoli di Razzanese mētre scorticaua vn Vitello bufalino li corsero addosso quattro Bufale, quale più volte gl'haueuano fatto l'istesso per alzarlo, come fecero alcune fiate, ponendoli oltre di questo le ginocchia sopra del corpo con tant'impeto, che del certo si sarebbe morto s'egli ogni volta non si fosse raccommandato alla Madonna della Quercia; la quale senza male alcuno lo fece vscire di sotto le dette Bufale, e dalle loro forze.

A dì 14. Decēbre 1631. Domenico di Mutio Rosati Viterbese disse, che à dì 22. Aprile mētre

vsciua

vsciua dalla Chiesa di S. Simeone fù ferito in vn braccio, passandolo da vna parte all'altra; due altre ferite nella spalla, e due altre nella coscia, quali tutte furono giudicate mortali. Chiamò di tutto cuore in suo aiuto la Madõna della Quercia, la quale lo leuò d'ogni pericolo, e sanò senza stroppio alcuno.

Sana vn di sotto alla ruota del Molino infranto tutto, vn altro cascato d'alto più di 50. braccia: libera dal Incendio di sõmi, e da vn Camello. Cap. XXXVI.

ADi 26. Decembre 1631. Saluatore della Morgellina Viterbese disse, che à dì 8. del mese passato, ritrouandosi solo di notte dentro al Molino, detto della Fossa poco lontano da Viterbo in volere accomodar la Macina, che gettaua la farina fuora, tenendo la lucerna in mano, la ruota li prese la camiscia della manica sinistra, tirandolo sopra di se, girando il suo corpo ben tre volte d'alto à basso, di maniera, che rimase sotto la ruota, hauendola fermata con le spalle, e con la coscia, & stando ferito, & infranto, in quel misero stato chiamò la Madonna della Quercia non hauendo altr'aiuto, Così la Madonna li concesse gratia che vscì sotto la ruota, aprendo la porta del Molino, non potẽdo muouere altro, che il gomito del braccio, & vn ginoc-

nocchio, così caminãdo arriuò ad vn'altro Molino lontano due tiri di ſaſſo, doue arriuato caſcò in terra come morto: vſcirno fuora quei del Molino vdendo il lamento, e ponendolo ſopra vna ſeggia lo conduſſero alla propria caſa più morto, che viuo. Non v'era chi credeſſe, che egli poteſſe campare fino al ſettimo giorno. Cõ l'aiuto di queſta Sãtiſſima Madre in tredici giorni vſcì di letto ſano, ſenza mancamẽto, ne ſtroppio alcuno, e portò il voto.

A dì 22. d'Aprile 1632. Domenico di Gio. Domenico di Viterbo, portò vn Voto dipinto dicendo come caſcò d'vn'altezza più di cinquanta braccia ſopra vn tetto, e lo ruppe, caſcando nell'altra ſtanza; fù talmente aiutato da queſta Vergine, alla quale con tutto l'affetto s'era raccommandato, che li parſe cadere ſopra morbida lana.

A dì 24. Tarquinio del Ponte di Caſtello di Piero raccontò vn fatto mirabile, come alli 16. di Decembre paſſato, ritrouandoſi vicino alla Montagna di Somma, detto Monte Veſſuuio, vicino à Napoli nella caſa, e Palazzo della Sig. Prencipeſſa di Cariata, con trenta altre perſone à due hore di notte venne il trabocco del fuoco, vſcito dal Veſſuuio con tanta forza, e ſpauento, ch'entrò in diuerſi luoghi del Palazzo, ma molto più nella ſtanza oue ſtaua detto Tarquinio, abbrugiando parte del ſuo letto, e pann

Tar-

Tarquinio à alta voce diceua, chiamate meco la Madonna della Quercia in aiuto; così fecero, e la Madonna non fù tarda concedergli quello, che chiedeuano, liberandoli tutti dall'Incendio.

Raccontò ancora vn fatto occorso ad vn suo fratello chiamato Vittorio, come 32. anni sono gouernando Vn Cammello in Roma fù da quello gettato in terra, e pigliandolo per vna gamba più, e più volte l'alzaua in aria, e poi lo ributtaua in terra, con euidente pericolo di crepare in quel moto. Raccommandandosi alla Madonna della Quercia, vscì sotto di quello sano, e saluo. Venne à render gratie à questa Vergine portandoui il suo Voto.

Libera molti d'archibugiate: Sana vn Religioso amalato, e molti da Saette, e da Stroppi. Cap. XXXVII.

ADì 15. Maggio 1632. Comercio di Giouãni di Viangelo da Poggio Domo di Cascia, disse come à 10. di Febraro, stando egli con due altri fratelli, e tredeci garzoni, comparsero molti soldati dell'Illustriss. Monsig. Vitelli, pensando, che quiui fossero banditi, & loro medesimamente haueuano sospetto, che li Soldati fossero banditi. Onde vno di quei Pastori scaricò l'archibugio à voto per metter paura à coloro, e si tirorno tutti dentro alla capanna. Li Soldati mossi

mossi ad ira, tirauano dell'archibugiate dentro detta Capanna, quali haurebbaro ammazzati tutti, se non che Comercio si raccommandò alla Madonna della Quercia, e di tutti loro, solamente fù ferito quello, che prima tirò, e nell'entrar dentro, che fecero li Soldati nella Capãna, alcun'altri furono feriti dalle puntate dell'archibugi, essendo fatti prigioni, poco vi stettero, che per gratia della Vergine furono tutti leberati.

A dì 17. di Settembre 1632. Il P. Fr. Tomaso Bandoni Scrittore di questi miracoli, e gloriosi fatti, à di 5. di detto mese s'ammalò di febbre continua, con flusso giorno, e notte, scomodandolo più di cento volte il giorno, & altre tante la notte, senza voglia alcuna di mangiare, che però pochissimo pigliaua per bocca. Era tenuto pericoloso, essendo aggrauato dall'età di 70. anni in circa, & il male durò per dieci giorni continui, si che da questo anco s'argomentaua la poca speranza, che s'haueua della sua vita. Si raccommandò alla Madonna sua Benefattrice, quale altre volte l'haueua sanato; questo fù l'vndecimo giorno, se li partì la febbre, & il giorno seguente tornò à far le sue funtioni con buona sanità, come se non hauesse hauuto mal'alcuno.

A dì 21. Ottobre 1632. D. Martia di Valerio Corti da Bagniaia disse, che à dì 15. del corrente essendo in casa con due sue figliuole, vna det-

ta Laura, l'altra Rosata d'anni 3. vicino alla madre, l'altra vn poco lontano, venne la saetta, e ruppe la muraglia in cinque luoghi della casa, passando tra la madre, & la figliuola picciola detta Rosata, la quale non si mosse, ne hebbe paura, ma la madre rimase inginocchioni con gl'occhi aperti immobile, come fosse morta. La figliuola maggiore detta Laura restò senza potersi muouere, come se fosse cotta dal fuoco; ma solo diceua, mia madre è morta, Madonna della Quercia ve la raccommando, stette la detta Martia quasi due hore senza potersi muouere, & vn'hora, che li pareua d'esser persa dalla metà in giù del suo corpo, con l'aiuto di Dio, e di questa Santissima Vergine è restata illesa lei con tutte le sue figliuole.

A dì detto D. Girolama di Tiburtio da Vignanello, condusse vna sua figliuola detta Fiore, la quale d'ott'anni essendo inferma, e stroppiata, che non poteua caminare, ne reggersi in piede hauendo l'osso della gamba dritta scannucciato; La detta Girolama se ne venne alla Madonna, dicendo, se la mia figliuola serua vostra hà da stare così stroppiata, Madonna pigliatela, fatela morire in gratia vostra, essendo io pouera donna. Cosa mirabile, che tornata à casa trouò la figlia sana, e dritta, quale caminaua benissimo senza impedimento alcuno.

Di

Di sotto la rouina sono cauati dui: Sana dui infermi pericolosi, & vn ferito Cap. XXXVIII.

ADi 2. Ottobre 1632. Loreto Pasqualone, e Giouanni Campanello da Scanno di Solmona Mercanti di cappe, essendo ambidue in vna bottega in Fiera della Madōna della Quercia, e volendo su le due hora vno di quei vscir fuori per far vn suo seruitio, li cascò tutta la facciata d'auanti, e buona parte del tetto sopra cō tutta quella materia di traui, e sassi, subito in tanta rouina chiamorno ambedue in loro aiuto la Madonna della Quercia. Miracolosa cosa; che nessuno di quei fù offeso, ne poco, ne assai, tutte le robbe saluate illese con merauiglia di tutti i Mercanti, e Forestieri. Portorno il Voto dipinto, e si sono sottoscritti di propria mano.

Adì 4. detto il Signor Gio. Battista Antonij da Marta, disse, che la Sig. Margherita Ciotti da Cellini sua moglie era stata in termine di morte per vna terzana doppia, haueua persa la vista, e per bocca poco pigliaua per spatio di 24 giorni, ridotta in somma in extremis con l'Oglio santo, e raccommandatione dell'anima. Il detto Sig. Gio. Battista fece voto alla Madonna della Quercia, e subito vscì di piricolo, & al presente

è sana; portò il Voto sottoscriuendosi à quanto di sopra.

A dì 16. Ottobre 1632. Il Sig. Abbate Carlo Caropesta disse, che à dì 16. di Luglio passato, essendo venuto di Lombardia cō Monsig. Panziroli, s'ammalò di febbre continua, con vna parotide pericolosa, fatto spedito da' Medici. Ricorse alla Madōna della Quercia, e subito cominciò à migliorare; & è venuto egli medesimo con molta deuotione à visitarla lasciando vna Crocetta d'oro piena di Reliquie da portare al collo, in segno di voto.

A dì 14. Nouembre 1532. Liuio d'Opagno da Caseia 22. giorni auanti alle 4. hore di notte essendo alla Casella soccio delli RR. PP. della Quercia, fù chiamato da vn suo figliuolo in aiuto, che certi pecorari li voleuano dare, perche cacciaua via dalla bādita alcune caualle di quelli pastori, e con vn bastone in mano vscitò vsò buone parole con detti, acciò non tenessero le caualle in detta Bandita della Madonna; corsero sette persone con armi contro il detto Liuio, il quale si difese; ma vno di quei con vna accetta di dietro li tirò doi colpi sopra la schiena, dalle quali ferite vsciua tanto sangue, che pareua vna fontana. Si raccomandò alla Madonna della Quercia, e così ferito si fuggì da quei malandrini, ponendosi frà certe siepe, doppo se n'andò à casa, e con l'ajuto di quella Vergine in

otto giorni vscì sano, e saluo senza hauer hauuta ne pure vna febbre. Il figliuolo seguitato da doi di quelli per vcciderlo cascò in vn fosso molto precipitoso, & alto, e quello anco fù dalla Vergine reso intatto senza lesione alcuna.

Sana molti dalla Peste: e vn nobile fanciullo, e da flusso di sangue. Cap. XXXIX.

ADì 20. Decembre 1632. Gio. Battista di Giouanni da Marta, Soldato del Castello di Piacenza, s'ammalò di peste, venendoli le piaghe nella coscia, e nelle gambe, dal qual male nessuno n'vsciua senza lassarui la vita, come accadde à suoi Compagni, quali tutti da questo male restorno morti. Ricorse con viua fede alla Madonna della Quercia, pregandola volerlo liberar dal quel contagio. Megliorò subito con stupore di tutti gl'altri Soldati; & essendone poi libero affatto, di lì à non molto tempo venne in persona à dire il successo, portando di ciò anco il voto in segno della riceuuta gratia.

L'anno passato le RR. Madri del Monasterio di S. Domenico di Lucca, si raccommandorno alla Madonna della Quercia, essendo nella Città, e quasi in tutti i Monasteri, entrato il Contagio, che le volesse tenere illese da simil male; l esaudì la Madre di gratie, non permettendo, che in quel Monasterò, non solo non vi fosse il

Contagio, ma nè anco sospetto di qualunque altro male. Fù mandato loro vn poco di legno della Quercia di questa Glor. Ver. in vna lettera, il quale era da loro tenuto in tanta veneratione, che si compiacque la Regina del Cielo per mezo d'esso condescendere alle prieghiere delle sue deuote Serue. Fù cantata la Messa alla Madonna per la gratia riceuuta da quel Monastero, specchio, e norma di tutta la Città.

Non deuo passar sotto il silentio vn miracoloso fatto, occorso l'anno 1528. d'vna famiglia intiera infetta di contagioso male, sanata per virtù di questa Gloriosissima Vergine. Era in quel tempo Francesco Giouanpaoli da Todi infermo cō tutta la sua famiglia di Peste, cioè moglie, doi figliuoli maggiori, vna femina, & vn figliuolino, che allattaua, stando tutti in letto, di modo, ch'vno non poteua aiutar l'altro. Fù dato à questi da vna deuota persona vn poco di legno della Madōna della Quercia; il quale di subito posero dentro vn poco d'oglio, e cō molt'orationi si raccommandorno alla detta Vergine; vngendoglisi tutte le piaghe cō dett'oglio cō grandissima deuotione; fatta l vntione subito miracolosamente sanorno da quello, e da ogn'altro male; la onde il sopradetto Francesco portò il Voto dipinto in vna tauola grande in segno della riceuuta gratia.

Adi 29. Decembre. L'Illustrissimo Sig. Bernar-

nardino Nari Signor Romano, Raccontò vna gratia singolare riceuuta da questa Gloriosissima Vergine della Quercia, nella persona d'vn suo figliuolo detto Fabritio Nari d'età di cinque anni, e mezo in circa, quale ritrouandosi infermo di febbre continua, dubitandosi della sua salute. Gli fù dato vn poco del Legno della Quercia di questa Vergine. Subito se gli partì la febbre, con stupore de' Medici, e di tutta la Casa, e sano, e saluo si leuò dal letto. Il tutto fù frutto di quest'Albero glorioso, oue si compiace tanto la Regina de' Cieli di mostrar segni, e prodigi non ordinarij. Il detto Sig. Bernardino s'è sottoscritto di propria mano.

A dì 5. Gennaro 1633. Il Sig. Domisio Bosio Parmigiano, Cõpotista del Serenissimo di Parma, e Gouernatore di Capo di Monte essendo stato ammalato il Settembre passato, per spatio di 40. giorni con febbre continua, e flusso di sangue, di maniera, che da Medici era fatto spedito, come in effetto era, mancandoli le forze, & il vigor naturale. Si raccommandò con l'intimo del suo cuore à questa Regina, dalla quale ne riceuè quello, che desideraua; e non solo restò sanò da quest'infermità mortale, ma anco dalla vista di che egli patiua, e disse, che nel vedere la Madonna scoperta, quando venne à ringratiarla della riceuuta sanità, li parue se gli dischiarasse la vistà dell'occhi in quell'istesso tempo, e di tut-

to si è sottoscritto di sua propria mano.

A dì detto. Il Sig. Gio. Antonio Garofoni Romano Sottocompotista del detto Serenissimo, disse, che stando ammalato di podagra, con dolori eccessiui si raccomandò à questa Vergine, e da indi in poi non hà più patito. Portò il suo Voto, cō dar buona elemosina per tante Messe, sottoscriuendosi alla detta relatione di propria mano.

Aiuta vn Soldato à tradimento ferito, e vn dal male di pietra; e libera vno, incarcerato. Cap. XXXX.

A di 13. di Marzo 1633. Gio. Nicola Spinetta Viterbese, portò vn quadro per voto, mandato da Gio: Battista Tarso, ò vero Fabbri, con vna lettera scritta alli 3. di Giugno 1632. con questa narratione. Gio. Battista Tarsi trouandosi inauedutamente con vn suo inimico, non hauēdo tēpo di cacciare mano à spada, colui li tirò vna stoccata, & egli volendosi tirar'indietro cascò in terra; onde il colpo gl'arriuò nella guancia, e passò sotto l'orecchio, colpo pericolosissimo; si raccommandò subito alla Madonna della Quercia. Haueua egli la spada in mano cō il fodero, solo verso la punta doi palmi era sfoderata, tirò con quella spada al suo inimico, e lo colse in vna gamba passandolo da parte à parte di

di tal sorte, che rese l'auuersario inhabile à poterlo più ferire, che se ciò non era l'hauerebbe del sicuro occiso. E Gio. Battista in breuissimo tēpo sanò della ferita della guancia, il tutto per gratia di questa Santa Madre. Et in segno del riceuuto benefitio hà mandato il suo quadro con la presente relatione.

A dì detto il Padre Scipione Carrozza da Gaeta Prefetto de'P.P. Ministri de gl'Infermi di Viterbo stando male di Pietra, per spatio di 3. giorni non potè orinare, essendosi la Pietra attrauersata al collo della vessica, con gran pericolo di perder la vita, non trouaua rimedio alcuno à tanto male; si riuoltò cō il cuore alla Madonna della Quercia, pregandola che suuenisse in tanta necessità. Di subito gettò fuori la Pietra assai ben grossa, con doi altre picciole; tanto più accresce lo stupore quanto, che il detto Padre era d'età di 74. anni. Disse di più, che il Padre loro Generale, chiamato il Padre Fradiano Pieri da Lucca stando infermo del medesimo male di Pietra, e ritentione d'orina in pericolo di morte nella Città di Roma, si raccommandò alla Madonna della Quercia, e riceuè di subbito la sanità, e del tutto n'hà data piena relatione il detto Padre Scipione sottoscriuendosi di sua propria mano.

A dì 26. di Marzo 1633. Mariano d'Orsino da Pōtremoli disse, che essendo alla caccia fù preso

da

da Sbirri con vn Terzarolo, e messo in oscurissima secreta nella Città di Castro, doue vi dimorò da cinque mesi, e mezo, con vn'altro Compagno. Si voltò con le viscere del cuore à pregare la Madonna Santissima della Quercia, che li desse aiuto da poter vscir di carcere, nella quale à poco à poco consumaua la sua vita. Subito li cadde in pensiero d'vscirne, & tentãdo la porta della secreta se la poteua aprire, nel toccar che fece li parue come fragil legno, e li ferri di quella come vetro, si che con grandissima facilità vscirno lui, & il suo compagno, che quiui erano; onde vsciti fuora di secreta, di nuouo si raccommandorno alla Madonna della Quercia, che il rimanente delle porte, e guardie non gli fusse loro di nocumento. Cosa marauigliosa; tutte le porte trouorno aperte, e niuno li vedde, e si saluorno dentro della Chiesa del Domo. Et il detto Mariano è venuto à render gratie à questa Vergine, portandoui il Voto con la detta relatione.

Sono campati molti Sig. Viterbesi dalla rouina d'vn solaro: Sana vn attratta: e libera vna Signora caduta da vn ponte nel acqua. Cap. XXXXI.

ADì 18. di Marzo 1633. Il Sig. Pietro Coretini Cancellieri dell'Illustriss. Città di Viterbo,

terbo, diede, relatione d'vn fatto merauiglioso operato da questa sacrata Vergine, occorso il il primo di Luglio 1631. Ritrouandosi dieci Gẽtilhuomini di detta Città, trà quali v'era il detto Signor Pietro Coretini, nella Sala del Sig. Angelo Napoleoni vno de' Conseruatori, che haueua à fare l'entrata assieme con gl' Illustrissimi Conseruatori, mentre si staua in precinto d'vscire dalla sua Casa, per accompagnarlo al Palazzo de' Signori Conseruatori, all'improuiso si ruppe il palco, e solaro di detta Sala, cascando tutti in diuersi modi, percossi da traui, sassi, mattoni, e calcinacci, nella qual ruina si chiamaua da tutti loro la Madonna della Quercia in aiuto. Non fù tarda questa Vergine à souuenirli, poiche vscirno di sotto quella rouina senza nocumento alcuno, ne anco di percossa riceuta, e per tal benefitio il detto Signor Pietro con molti resero gratie alla Beata Vergine.

A dì 30. di Marzo 1633. Candida di Pietro Filippo da S. Maria Rossa di Perugia, stette per spatio di sette mesi tutta attratta, di modo che non si poteua ne meno metter le mani alla bocca, hauendo perso tutti i sensi, dalla lingua in poi, si ch' ogni volta era necessario leuarla, à forza di braccia. Si raccommandò alla Madonna della Quercia, e la rese sana, e libera, & egli stessa è venuta scalza à render gratie à questa

Ver-

Vergine d'vn tanto benefitio riceuto, portandoui il suo Voto, con la relatione sottoscritta da diuersi testimonij.

A dì 2. d'Aprile 1633. Fù data relatione, come à dì 20. Nouembre 1631. La Signora Vittoria Bartoli, moglie del Signor Caualiero Marco Antonio Stradella da Nepi, si partì da Gallese con il suo marito, e col suo fratello, & vna sua sorella chiamata Verginia Bartoli Oruietana, quale doueua entrare dentro al Monasterio di Nepi, arriuati che furono ad vn fiume detto Rouiano, passato Ciuita Castellana, che per le pioggie era cresciuto molto, non fidandosi passarlo à cauallo, si risolssero passarlo sopra il ponte, ne s'auuiddero, ch'era poco sicuro, & in qualche parte rotto, così caminando sopra d'esso, il Cauallo della Signora Vittoria mise i piedi in quella parte rotta; si che cascando gettò dentro il fiume la detta Signora, quale arriuando fino al fondo, tornò à galla, chiamando sempre la Madonna della Quercia in suo aiuto. Fù trasportata dal fiume vn pezzo abasso alla corrente. Vn certo Antonio da Gallese, si gettò dentro il fiume à nuoto, & al meglio che potè diede la mano à detta Sig. Vittoria, e con l'aiuto di Maria Vergine della Quercia (poiche in altra maniera non poteua succedere) la condusse fuor dell'acqua à saluamento, & vscita dal fiume tutta da capo à piedi bagnata, con quei panni salì vna

spiag-

spiaggia ripidissima ageuolissimamente con tutto il restante del viaggio, che furono da quattro miglia sempre à piedi cō quei punni sopra la carne, che hauerebbero nociuto ad vn huomo per gagliardo che fusse; & à lei, ch'era doi mesi prima vscita di parto, non fecero nocumento alcuno, hà mandato il suo Voto dipinto.

Sana vna Donna ferita, vn altra percossa dalla ruota, vn Signor nobile, e vna bambina cascata nel fuoco. Cap. XXXXII.

ALli 30. Maggio Marco Coluzzi da Sutri Cerugico, per ordine datoli da D. Viola da Bassano di Sutri, disse, & affermò con giuramento come haueua medicato la sopradetta Donna Viola da 30. giorni, hauendoli il suo Marito, detto Domenico da Bassano, (mosso più dalla collera, che da discorso humano) tirato doi Archibugiate, per non sò ch'ombra, ch'haueua del suo honore, & ella subito visto il marito in procinto di tirargli, si raccommandò di tutto cuore alla Madonna della Quercia, chiamandola in suo aiuto in sì fatto pericolo, senza sua colpa, e ritrouandosi in Campagna; cosa mirabile, che l'Archibugiate, non fecero effetto alcuno onde il Marito accecato più dalla Passione, che confuso per il miracolo, non prestò orecchie, alle compassioneuoli voci della Mo-

glie

glie innocente,la quale con abbondante lagrime gli chiedeua la vita per amor di Dio,e della Madonna della Quercia non potendosi immaginar la cagione,che à ciò fare lo spingeua;mà egli più crudo che mai, scese da Cauallo , messe mano al Pugnale , e gli diede 11. Pugnalate , tutte ferite mortali. La prima nel Ventre,vscendoli fuora la Ratta , l'altra nel fianco vscendogli fuora il budello è gl'intestini la terza nelle schiene sfondãdo finò all'interiori, sei nel braccio dritto, e due altre nel braccio sinistro, cadde ella in terra tutta esangue , e quasi del tutto priua di vita , così anche giudicata dal Marito ; fù à questo modo condotta nella sua Casa , e da tutti era tenuta , che per strada douesse finir di morire ; vistola il Cerugico in quello stato , la giudicò spedita affatto ; non cessaua però l'innocente Viola per quanto gl'era permesso , raccõmandarsi di cuore spesso alla Vergine gloriosa , il che non fù indarno , poiche quello , che per humano aiuto non poteua succedere; successe per il diuino , cõ il quale in poco tempo sanò del tutto, con stupore di chi la vedeua , il Cerugico , dando questa relatione , si sottoscrisse di sua propria mano .

A dì 20. di Giugno 1633. D.Pellegrina di Battista Pistone Genouese, habitante in Ronciglione da se medesima disse, che alli 16. del corrente mese,stando intorno alla ruota per pulire i chiodi, la quale con grandissima velocità gira per

tal'

tal'effetto. Fù da quella nel girar, che faceua, rapita per il braccio sinistro, tirandola in vn momento dall'altra parte, il braccio fermò la ruota, & ella rimase per il dolore cagionato dalla percossa come morta. Fù chiamato il marito, il quale vedendola più morta, che viua inuocò in suo aiuto la Madonna della Quercia, e la leuò da quel luogo; & curandola pochi giorni, contro l'espettatione di tutti ritornò nello stato di prima senza stroppio alcuno.

A dì 25. di Giugno 1533. trouandosi ammalato con febbre continua, e maligna Don Antonio Pio Bonelli d'età d'anni 4. in circa, figliuolo dell'Illustrissima Sig. D. Tersiea Imperiali, era ridotto dalla malatia à termine tale, che sopragiungendogli vn fastidioso catarro, fù dal Medico fatto spedito: La Sig. Marchesa sua madre, e la Sig. Marchesa di Cassano, D. Martia Grimaldi, Nonna del Putto, tutte assieme votirno il Fanciullo alla Madonna della Quercia, con vestirlo dell'Habito di S. Domenico. Ottennero dalla Vergine quãto desiderauano contro ogn'espettatione. Vestirno il fanciullo con l'Habito (inuero cosa di stupore) che quando se gli misuraua, non voleua, che gli fusse più leuato da dosso, se non con molti stenti per poterlo fornire. Questo testificò la Sig. Marchesa sua Nonna. Fù condotto per sodisfare il voto alla Madonna della Quercia, doue doueua lasciar l'Habito in

segno

segno della gratia riceuuta: tanto il Putto stette quieto, quanto non fecero motiuo di leuargli l'Habito di sopra. Subito, che volsero spogliarlo, per riuestirlo con habiti decenti à simil personaggi, cominciò talmente à piangere, & à gridare, che non si poteua quietare per carezza nessuna, chiedendo con grandissim instanza rivoler il dett'Habito di San Domenico non curandosi, anzi disprezzando i vestimenti d'oro fattigli, leuandosegli, non potendogli sopportare in dosso, & continuamente richiedeua il biãco. Il che visto quasi da tutti i Padri del Conuẽto, ch'erano quiui raunati, hauendo cantato il Te Deum per la gratia riceuta. Si stupirono di simil costanza del fanciullo, in chiedere così instantemente l'Habito della Religione, di donde argomentorno qualche gran prodigio di questa Vergine nella persona del detto fanciullo, e tutti assieme pregorono la Sig. Marchese sua madre, che lo volessero contentare, per quiete, e sodisfattione del Putto, e così fecero, leuandogli le veste di chè l'haueuano vestito, e gli posero di nuouo l'Habito, il quale hautolo addosso, subito cessorono li pianti, & i lamenti del Fanciullo. Prouorno di più porre l'Habito sopra le veste di seta, ne di questo si contentaua, chiedendo non voler quelle di seta, ma quelle bianche. Se ne prese relatione in presenza di molti Padri del Conuento, con la sottoscrittione di molti

molti Reuerendi Padri.

Nel medesimo giorno Accurtio Papa da Fabriano, capo dell'arte della lana in Viterbo, disse, ch'vna sua figliuola chiamata Lucara d'età d'anni 4. in circa, nel mese di Marzo passato, facēdo leuare la bragia di sotto al Caldarone della Tinta la fece mettere nel camino doue erano doi capofochi di ferro grandi, che per la quantità del fuoco erano diuenuti tutti infocati. Lucaria si leuò del letto, e così nuda s'accostò al fuoco, ò fusse per suenimento, ò per l'aria calda, che quiui era, ò per altro accidente, cascò sopra la bragia con tutta la persona, e le ginocchia, nō essendo quiui alcuno, s'abbrugiò tutto il braccio sinistro, stendendosi sopra il capo fuoco, & anche il viso, & il restò del corpo, che toccò il fuoco, corse la Serua, e nel vedere lo spettacolo, chiamò ad alta voce la Madonna della Quercia in suo aiuto. Corsero anche il Padre, e la Madre, e leuatela di sopra le bragie, con molte la grime la raccommandorno anco loro à questa Vergine. E guarita non conoscendosi pure vn minimo segno oue fù offesa.

Molti sono liberati da Banditi, fatti prigioni: la Madonna fauorisce la Città di Viterbo. Cap. XXXXIII.

ADi 22. di Giugno 1633. Il Sig. Andrea Vita dette piena relatione d'vn fatto successo nelle persone d'alcuni Viterbesi Cittadini, alli 22. di Maggio passato. E fù che volendo far viaggio, Antonio Pasqualucci, Gio. Battista Danielli, Andrea Vita, e Bartolomeo Nucci, vdirno la mattina la Messa tutti assieme, doppo andandosi per metter in ordine, partirno vn poco prima, Antonio Pasqualucci, e Gio. Battista Danielli, i quali arriuati alla Selua di Canino, furono fermati da molti Banditi, che quiui si ritrouauano, e condotti dentro la detta Selua, furono da quei minutamente cercati, e leuatili tutti i denari con altre cose, che portauano. Poco stettero à comparir gl'altri doi, cioè il Sig. Andrea Vita, e Bartolomeo Nucci, andando verso Mont'Alto per riscuotere de molti denari. Veduti da Banditi anch'essi furno fermati, e condotti doue stauano gl'altri Compagni, e custoditi. E quiui arriuati furono cercati, e leuatigli i denari, che portauano; La somma del Sig. Andrea Vita erano vicino à 50. scudi, doppo questo fatto messero 500. scudi di taglia à tutti, minacciandogli volergli tutti tagliare à pezzi se

non

non sodisfaceuano all'intento loro; si scusaua il detto Sig. Andrea di non potere, raccommandandosi in tanto con le viscere del cuore alla Madonna della Quercia, fù costretto, vedendosi la morte alla bocca scriuere di propria mano al Sig. Doganiero di Toscanella, che gli mandasse 140. scudi: li 40. per il Pasqualucci, e gl'altri per lui. Il che fatto, mandorno Bartolomeo Nucci per pigliargli, restando nelle loro mani gl'altri. Poco doppo fù mandato Gio. Battista Danielli da vno di quei banditi cō 4. giulij à Canino per pigliar robba da mangiare, nel qual luogo arriuato, subito publicò l'assassinamento fatto, e la prigionia del Sig. Andrea, & Antonio, per il che subito si messe in ordine la Soldatesca, & arriuata al luogo della selua, si sparorno alcune archibugiate da' Soldati cōtro detti Banditi. Fù miracolo di questa Gloriosa Madre, che subito visti li detti Soldati li banditi non vccidessero ambedoi, il che da tutti si teneua per fatto. Nō mancauano però tutti doi del continuo, vedendo il presente pericolo raccommādarsi alla Madonna, così allontanandosi li detti Banditi per la caccia fattagli da' Soldati; il Sig. Andrea, & Antonio si messero in mezo de' Soldati, vedendosi libiri da tanto trauaglio, e quello ch'è anco di stupore, è che tornaua Bartolomeo Nucci, & era poco lontano, portando da Toscanella buona quantità di denari, & al rumore dell'ar-

chibugiate si fermò, così restorno tutti salui della propria vita, per fauore di questa Gloriosa Vergine, alla quale venne il Sig. Andrea Vita, visitandola lui, e la moglie con molta deuotione, dando la presente relatione sottoscritta di sua propria mano, e così vennero tutti gl'altri.

Se per vna parte si può l'Illustriss. Città di Viterbo gloriare, e meritamente, essendo stata fōdata da Hercole Egittio nipote di Noè, come riferiscono l'Historie, e si tiene communemente, dal Sommo Pontefice Celestino fatta Città concedendoli il suo Capo, e Pastore: fù anche da Rè de' Longonbardi aggrandita, & condottiui vna Colonia d'Aretini per habitarla, assieme con gente di Gallese, e di Tiuoli, come ne fanno fede i priuileggi concessi à questo fine, conseruati da quei doi Popoli.

Puole senza paragone alcuno auantaggiarsi, nella gloria, per esser stata fatta degna d'esser ricettacolo della Quercia, oue la gran Madre di Dio hà fermato, e collocato il suo Seggio dichiarandosi con infiniti miracoli perpetua Protrettrice di questa Illustrissima Città, facendosi per lei nota à tutto il Mondo per il continuo concorso de' popoli da tutte le parti d'Europa, quali con ricchissimi doni vengono à presentarsi auanti à questa Santa Imagine, come apparisce nella propria Chiesa ornata di tant'argenteria, e parati richissimi fatti da diuersi personaggi, & vlti-

vltimamente abbellita dall'Illustrissimo Signor
Don Francesco Peretti Abbate di Chiara-
ualle, di doi porte d'argento, oue si
vede vna fattura mirabile di baſ-
ſo rilieuo, e di molto prez-
zo, e d'altre coſe, che
per breuità ſi la-
ſciano.

Il fine della terza parte del Fiume
Tigris.



AL P. SCRITTORE.

BEN puote Orfeo, potete, e voi col canto
Fermar i fiumi, e raffrenar i venti,
Muouer i sassi ad ascoltarui intenti,
Ed achetar sin nell' Inferno il pianto,
Ma non ottenne ei già quel pregio, e vanto
Di rauuiuar l'incenerite genti,
Come destate voi gli esangui, e spenti,
Nel Giardin di MARIA Terrestre, e santo.
Hor qual lode di voi sia degna? ed onde
Sarà sacrato à voi cerchio d'alloro
Eguale al valor vostro à i desir nostri?
S'è vana ongni fatica, ogni lauoro?
Se le più saggi lingue, e più faconde
San nulla, e nulla sono à i merti vostri?



Il quar-

IL QVARTO FIVME

EVFRATES

Cioè Crescens, Scaturisce dal fonte, e Tecola della Madonna della Quercia, crescẽdo l'acque de suoi miracoli, e gratie sẽpre più; cõ perpetuo corso le compartisce per tutte le parte del Mondo à benefitio de suoi deuoti, come chiaro si vede,

Ne seguenti fatti nouelli, ridutti con breuità dal P. Pred. Gen. Fr. Tomasso Bandoni da Lucca Sagrestano maggiore di detto luogo.

Sana vn ferito, libera vn coperto dalla Calce vna D. attratta, e vn da vna gran cascata: e vn altro infermo. Cap. 44.



Dì primo Settembre 1633. Occorse vn miracoloso fatto: Il giorno di S. Gioseppe passato di detto Anno; Bartolomeo di Gioseppe da Vncinano di quello, di Spoleto, fù assaltato da dui, che egli teneua per amoreuoli, vno de quali all'improuiso li tirò vna mazzola in testa, che subito

lo cauò di sentimento; & incontinente ambedui cacciorno mano à due storte, per finirlo d'vccidere. Egli dimandò subito aiuto alla Madonna della Quercia, è rimase ferito di quattro colpi in testa, ma coloro per spedirlo à fatto li tirorno anco due archibugiate, mentre che staua in terra, la Madonna non permesse, che hauesse effetto la crudeltà di questi dui auuelenati Tigri: poichè rendendoli confusi, e quasi immobili li fece crepare l'archibugi nelle mani, ò romper le le casse, e scacar in terra. Fù condotto detto Bartolomeo à Casa sua in Spoleto, tenuto dalli Medici disperata la sua salute per hauerne cauato cinque pezzi d'osso dalle ferite. Ma la Madonna della Quercia in 22. giorni lo risanò, e con testimonij narrò il tutto, portando vn Voto d'Argento.

A dì 8. Settēbre 1633. Giouanni di Simone da Rocca di Caua, ritrouandosi il mese antecedente à sfornare vna fornace grande di calce; entratoui dentro; li cascò sopra tutta la volta, è muro d'essa; ei subito ricorse per l'aiuto almeno dell'anima alla Madonna Santissima della Quercia. Il Fratello, & altri, che erano iui presente, benche, tenessero per certo fosse morto; cercando ferri, e zappe per discauarne il corpo di detto Giouanni doppo lo spatio d'vn'hora si cominciò à leuare quella calce, ma per l'infocatione d'essa malamēte poteuano seguitare l'impre-

sà: finalmente con gaudio di tutti scopersero il detto Giouanni muouersi; che poi vscito fuori liberò senza alcun male con li proprij piedi andò à Casa sua confessando il tutto hauer riceuto per singolar gratia della Madonna è porto il suo voto.

Il medemo giorno venne D. Bartholomea di Valentino da Perugia, disse alla presenza di molti, come essendo stata 2. anni continui attratta in letto, in maniera, che non poteua muouere alcuna parte del suo corpo, senza l'aiuto d'altrui; essendo già la pouerella fuora di speranza di potere mai più sanare; non giouandoli medicamēto alcuno; alzò le luci al Cielo inuocãdo la Madonna della Quercia, che gli concedesse di potere almeno caminare per la Casa: la Madonna gli restitui tutta la sanità liberandola à fatto, onde con li suoi piedi è venuta à dare questa relatione col voto.

A di 15. Settembre 1633. La Madonna della Quercia chiamata fù in aiuto da Gio. Pietro Minello dalla Riccia, come alla presenza di molti raccontò, e sottoscrisse, che ritrouandosi sopra il tetto della Casa sua, alto più di 20. braccia: mentre cercaua li nidi delle passare; gli venne meno vn piede; e sciuolando con ambedui, traboccaua à basso; quando che sendo veduto per aria dalla Madre, con alta voce fù da lei, & ancò da lui gridato Madonna della Quercia aiuto, &ca-

& cascando quel corpo da quella altezza, balzãdo due volte come vn pallone in terra, non si fece male alcuno, ne pure vn minimo liuido, cosa che à tutti arrecò non poca marauiglia, e in testimonio di questo portò il suo voto d'argento.

A dì 17. Ottobre 1633. Il Sig. Carlo Gorone Romano venne da Roma per voto fatto alla Madonna della Quercia, disse come hauendo hauuta vna malatia dell'anno 1631. d'vndici mesi continui, in particolare per 46. giorni con febbre maligna, che mai lo lasciò; riducendolo in termine di morte, che per tale erà tenuto da tutti li Medici, non pigliando mai riposo; ne di giorno, ne di notte, doppo seguitò tutto il restò del tempo con vn flusso continuo, noioso, rimanendo solo con la pelle, & ossa: Alla fine chiese la sanità alla Madonna se erà bene per la salute dell'anima; & così ottenne quanto haueua chiesto, come per sua sottoscrittione appare, col voto d'argento lasciato.

Libera vn strascinato da Cauallo: vn d'archibugiata, vn altro dalle Scrofole, e vn ferito da Toro. Cap. 45.

A Dì 18. Settembre 1633. Giouanni Paretti Milanese habitante in Vallerano, disse come meza hora prima, essendo venuto alla fiera della Madonna Santissima della Quercia: & volen-

lendo smontare dal Cauallo polledro, nõ auuertì di leuare bene il piede da vna fune, che li seruiua per staffa, onde cascando in terra, il polledro spaurito, per esser rimasto il detto Giouanni col piede in aria, cominciò à strascinarlo, hora dà vna vna parte, hora dall'altra della fiera, tirando calci del continuo al Padrone, & balzando quel meschino per aria tra sassi, e brecci, che stauano nella via publica, ne sè li poteua dare aiuto per la velocità, & bizzarria del Cauallo; lò seguitò per vn tirò d'archibugio à strascinare, tutto il popolo credeua, che ei fusse infranto, e crepato, ma Gio: cominciò ad inuocare la Madonna della Quercia in aiuto; & subito si fermò il Cauallo come agnello mansueto; & si lasciò cauare il piede dalla fune, tutto il popolo ringratiaua la Madonna della Quercia vedendolo leuare in piedi sano, e saluo, come prima, e con molti testimonij de auiso se ne vẽne alla Madonna narrando tutto il sopradetto successo: & fece dipingere il suo voto in taula.

A di detto Giouanni Maria Gãbari, habitãte in Farnese, diede relatione con testimonij, d'vn suo figliuolo detto Domenico d'anni 23. come li fù tirata vna archibugiata, cõ quattro palle, che li ruppero la catena del braccio mãcho, nell'vscire tutte, e quattro gli spezzarano quattro pezzi d'osso, si raccomandò egli alla Madonna, della Quercia, e cascando vicino ad vna Dõna, che

staua

ſtaua poco lontana, ſi ſaluò dalle mani dell'auuerſario, pregandolo quella che non voleſſe finire di darli morte, acciò ſi poteſſe confeſſare, ſi partì l'Auerſario penſando hauerlo vcciſo; & egli fù portato come morto à Caſa: Da tutti li Medici, e Ceruſici fù tenuto moribondo, ma con tutto ciò col l'aiuto della Madonna in breue riſanò, & vſcì dal letto ſenza alcuno ſtroppio: offerì il voto.

A dì 2. di Settembre 1633. Narrò Giouanni Lillo da Valentano, come vn ſuo figliolo d'anni otto, detto Felice era ſtato più d'vn'anno con la gola enfiata hauendo le ſcrofole, ò boccianze nel Collo groſſe fuor di miſura, che ſopra il dolore continuo lo reſideuano molto deforme, quando che il Medico diſſe al Padre non hauer remedio à tal male, hauendone molti ordinati, & applicati, ſubito egli ricorſe alla glorioſa fontana delle gratie Maria della Quercia per la ſalute di queſto ſuo figliuolo. Non tardò la Vergine col ſuo aiuto, che fece ſparir via le ſcrofole dalla gola, e rimaſe il putto bello nel collo, e nella gola, come ſe mai haueſſe hauto male, nè vi ſi conobbe più ſegno alcuno, come ogn'vno vidde, & à queſta relatione il detto Giouanni ſi è ſottoſcritto.

A dì 26. Settembre 1633. Baſſiano di Girolamo da Monteſiaſcone, habitante in Viterbo, raccótò vn caſo ſucceſſoli alli 6. di Maggio paſ-

ſato molto ſtrano, e fù che ritrouandoſi nella macchia di freddurola ſolo, comparue vn ferociſſimo Toro infelonito contro d'eſſo, il quale non hauendo in mano altro, che vna ſemplice mezzola; ſi difeſe per vn pezzo alla meglio che potè: Ma alla fine il Toro li miſe vn corno in bocca, & rompendo il palato verſo il Ceruello vi fece vna groſſa, & pericoloſa buca, con leuarli vn dente maſcellaro; ſtando così chiamò di tutto cuore la Madonna della Quercia in ſuo aiuto, perche ſe ſi moueua punto il Toro li apriua tutta la teſta. Subito ſi ſentì inanimire à leuarſi con le proprie mani quel corno di bocca, come fece, ſtando fermo quel Toro, che più preſto naturalmente doueua incrudelire, ſentendoſi preſo nelle corna. Ma la Madonna lo reſe coſi piaceuole, che ancò ſi partì ſenza più far motiuo alcuno, e come fuſſe vn mãſueto Agnello: Rimaſe quiui il detto Baſtiano con la bocca ferita piena di ſangue, dalla qual vſcirno da noui pezzi d'oſſo: in breue ſanò di maniera tale, che parla, e non è impedito in coſa alcuna. Portò il voto con la ſopradetta relatione alla preſenza di teſtimonij ſottoſcritti.

Ri-

Risana vno da vna percoſſa in teſta: vn da Scrofole di molti anni: da Saetta; aiuta vn Religioſo in far la ſua profeſſione.

Cap. 46.

ADi 27. Settembre 1533. Arriuo Settimio Archi da Ronciglione d'anni diece col Padre detto Antonio, e diſſero, come ſtando Settimio à ſedere ſotto vna ripa altiſſima, ſi ſtaccò vna groſſa pietra dalla cima, & à piombo cadde ſopra della teſta del detto ſettimio, aprendoli il Capo come fuſſe vna melagranata, caſcò in terra, & doi giorni integri ſtè, che non ſi conoſceua ſe era viuo, ò morto, non hauendo ſentimento, nè moto del ſuo corpo la ferita fù giudicata mortale dalli Medici, vedendoſi il ceruello: Già tutti di Caſa metteuano in ordine quello, che biſognaua per ſepellirlo. Il ſuo Padre lo votì alla Madonna della Quercia, e la benignità della Vergine li conceſſe la vita, ſanò perfettamente, portò il voto dipinto in tauola, dando la ſopradetta relatione.

A di 2. d'Ottobre 1633. Santi d'Ambroſio di Santi da Cortona habitante in Viterbo, raccõtò, che quattro anni continui ſopportò vna grauiſſima, & noioſa infirmità, pericoloſa della vita, hauendo due ſcrofole larghe vn palmo, & alte quanto vn pane nella gola, è che per guarirle vi

le vi haueua adoprato più forte di medicamenti, che nulla gli giouo: à tale ch'erà fuora d'ogni speranza di guarire, gli fù detto che si votisse alla Madonna della Quercia, come fece, è poco stette à riceuere la gratia, che di dentro si ruppero quelle due scrofole, e dalla bocca sua gettò gran quantità di materia putrida, il cui fetore si sentita molte braccia lontano: Rimase liberò da quella miseria, ne si conosce che habbia hauto nella gola male alcuno, restando senza segno, come viddero i testimonij, & offerì il voto.

A di detto. Il Padre frà Felice Caraffa figlio dell'Eccellentissimo D. Giouanni Caraffa Duca di Nora, portò vna bella Lampada d'argento, sopra cento scudi di valuta, ordinata auanti che facesse la sua solenne professione, stando al luogo vecchio di Padri Cappuccini di Viterbo, & questo per voto fatto à questa Santissima Imagine della Madonna della Quercia, pregandola, che gli volesse dare aiuto, e fortezza di perseuerare nella Religione, per hauer fatta vna mutatione tanto contraria al senso, & all'esser suo, dalle delitie del mondo, & commodi, al dispreggio di se medesimo sogettãdosi all'altrui volere, abbraggiando la Croce di Christo con San Frãcesco: La Madonna l'hà sempre prosperato di sanità, forse più del suo humano potere, con facilitarli l'amaritudini in dolcezze di Spirito, per

ilche

il che egli portò, & offerì con alcuni Padri Cappuccini alla Madonna la detta Lampada, comunicandosi all'Altare della Vergine con molta deuotione, e dalli Padri della Madonna si cantò vn Te Deum laudamus con organo, e con molta deuotione si è partito come egli medesimo si sottoscrisse per il voto fatto.

Leua dal occhi le maglie a vna figliuola: Sana vnò da spina velenosa: vn P. Domenicano da fortune di mare. Cap. 47.

ADi 6. Nouembre 1633. Cosimo Pennacchi Notaro Viterbese cõdusse vna sua figliola detta Caterina di mesi 22. la quale era stata più tẽpo quasi che cieca d'ambedui gl'occhi coperti di maglie con porri grossi di sopra, e di sotto, li quali copriuano gl'occhi, hauendo anco il Capo quasi tutto coperto di male, che di giorno, e di notte l'affliggeua di mala maniera, nè per medicamento vsatoui si poteua sperare altro, che guarendo restasse à fatto cieca. Vna notte stando la detta Caterina più grauata dell'ordinario cominciò ad inuocare la Madonna della Quergia dicendo Madonna della Quercia capo, & occhi, più volte replicando le medesime parole. Onde il Padre, e la Madre sentendo replicare dissero come stai figliuola Caterina? rispose sono guarita, stò meglio, & acceso il lume trouorno,

che

che le maglie de gl'occhi erano cadute, come anco li porri,& hora è cosi bene sanata,che nõ si conosce habbia male alcuno nè di capo nè di occhi,tuttoquesto si tiene,che ottenesse la detta figliuola p esser stata auanti introdotta dẽtro alla Cappella della,Madõna sendo che subito,vna di quelle maglie, e porri cascò, & si partì in toccare il legno della Quercia, e dell'altre in quella notte restò del tutto sanata, & il detto Cosimo di propria mano hà scritto, e sottoscritto.

A dì 14. Nouembre 1633. Paolo di Santi da Toscanella raccontò, che essendo da vna spina velenosa punto la gamba manca, subito le si enfiò, & ingrossò fuor di misura; facendo nel principio da quattro bocche, e poi crescendo tuttavia con putrida materia, cosi fetente, che nemeno egli medesimo la poteua suffrire, e con tutta la diligenza humana, e medicamenti durò il male da sette in otto anni: finalmente si votì à questa Vergine della Quercia, partì il male, si serrorno le bocche, s'asciugò la gamba, e sanò con stupore di tutti rimanendo agile, e libero al caminare, & in recognitione di questo benefitio hà portato vna gamba d'argento cõ la relatione.

A di 15. Ottobre 1633. Il Padre Predicatore frà Iacinto Maidalchino dell'ordine de Predicatori, figliolo professo del Conuento della Quercia di propria mano depose le gratie ri-

ceute da questa Santissima Madōna come essendo partito da Lucca, per Viereggio à fine d'imbarcare nelle Galere di N.S. Papa Vrbano VIII. per Ciuitauecchia, il martedi, che fù il primo del sopradetto mese venne vna spauentosa, e pericolosa tempesta, che durò tre giorni continui con pericolo di sommergersi le dette Galere, nel qual tempo esso Padre patì grandissime nause, massima vna sera trà l'altre, che si ridusse à tale, che non poteua prender cibo alcuno, e per tre dì continui non prese mai quasi, che niente, ò poco, e ciò con vomiti continui, stando così indisposto, e quasi che hauendo la morte alla bocca si ricordò della Madonna della Quercia, & vn Prete che staua in sua compagnia sentendo che il detto Padre nominò la Madonna della Quercia gli disse P. Iacinto io mi ritrouo vn poco del legno della detta Madonna ponetelo in bocca, che vi darà aiuto per l'infiniti miracoli, che detta Madonna opera cō questo suo legno, subito se lo pose sopra delle sue labbra, & incontinente se li partì ogni nausa, cominciò à pigliar cibo, e tutta la tristezza si conuertì in contento. La seguente mattina non potendo le dette Galere partire per la tempesta, che seguitaua. Il detto P. Iacinto essortò tutti à dire vna parte del Rosario à deuotione di detta Madonna, essendo il suo Altare dedicato al Rosario: non erà anco detta la metà, che subito il tempo ritornò tran-

quillo,

quillo, e quieto, e facendosi vela prosperamente presero porto à Ciuitauecchia con giubilo vniuersale dando gloria à Dio, & alla Santissima Madre sua di tanto benefitio riceuto. Però detto Padre è venuto à dire vna messa, & vn Rosario in ringratiare la detta Vergine di tãto benefitio riceuto, & hà portato vn voto d'argento, & anco l'hà ringratiata, che quattro anni continui l'habia preseruato da molti pericoli di peste in Firenze, e suo stato, che in vero per peculiare aiuto di questa Santa Madre è campato.

Sana vn da retensione d'orina: vna stroppiata, vn da pericolo d'affogare, vn da moruiglioni, e da doglie di più tempo.

Cap. 48.

ADì 27. Decembre 1634. Oratio di Dritto Oliuiero da Ronciglione, comparse insieme con la moglie, e disse esser stato in extremis; non potendo vrinare ne poco, ne assai con dolori estremi, e se pure qualche poco ne mandaua fuora per via di medicamenti erà come feccia tutta viscosa; quando da Medici fù tenuto mortale, nè si ritrouaua rimedio al suo male, la moglie prese vn poco d'acqua, & in quella posso del legno della Santissima Madonna della Quercia chiamãdola in aiuto del marito, & hauẽdogliela data à beuere di subbito beuuta, la via dell'vrina

se gl'aperse, e non più hà sentito molestia alcuna, riconoscendo la gratia portò vn voto d'argento con la solita relatione.

A dì 8. Gennaro 1634. Vittorio di Pietro da Toscanella manifestò vna gratia singolar riceuuta per la sua figliuola detta Laudonia di 16. mesi, nata con vna gamba torta, e del piede dritto stroppiata, fù votita alla Madonna della Quercia; la quale li fece la gratia subito, poi che senza medicamento, ò altro aiuto mondano ritornò la gamba, & il piede al luogo suo, e camina benissimo con stupore di tutti, che l'haueuano di prima veduta.

A dì 15. Gennaro 1634. Alcide Brauoni da Grosseto raccontò vn fatto spauentoso occorso a vn suo fratello carnale detto Francesco come stando il giorno di S. Giouanni 24. Giugno l'anno 1631. intorno alla marina oue si fanno le saline, venne fantasia al detto Francesco putto di 12. anni di pigliare vna tauola, e con quella nuotare alla riua del mare; così essendo vn poco allontanato dal Lito facendo maretta, in vn subito venne vn vento grande, e lo gettò assai lontano dal lito à tale che fù perso d'occhio da quelli che stauano nel lito, giudicando tutti, che fusse sommerso: in questo medesimo tẽpo comparse vna fusta di Turchi, quali voleuano dare in terra, e pigliare schiaui molti, che stauano intorno al mare, onde era maggiore il pericolo

del

del detto Francesco, & di quelli, che stauano in terra aspettando quello fusse per seguire del detto Francesco, si pose Alcide in oratione, e pregò la Madonna della Quercia per il fratello, e per la fuga de Turchi, s'allontanorno i Turchi, & vn familiare di Casa di detto Alcide chiamato Pietro si mise à nuoto, & ritrouò il detto Francesco più morto, che viuo: lo condusse al lito sano, e saluo: si che la Madonna fece doppia gratia.

A di 28. Angelo di Vittorio di Francesco da Monte nero di quello di Siena, disse come tre anni sono, gli vennero li moruiglioni, ò Varoli di maniera tale, che lo copersero tutto da capo à piedi, con stare anco 13. giorni, che mai hebbe il benefitio del corpo, anchor che di molti remedij fussero vsati, gli caderno tutte le vgne di piedi, e delle mani, ne si poteua muouere in altro modo, che per le lenzola; nelle quali anco rimaneua tutta la pelle del Corpo oue premeua, stando sempre per lo spatio di 24. giorni sopra le rene: era già tenuto per moribondo, & armato di Santissimi Sacramenti della Chiesa aspettaua la morte d'hora in hora: Quelli di casa sua li persuasero, che si votisse alla Madonna della Quercia, come di tutto cuore fece: non tardò l'aiuto della Vergine, che riceuè il benefitio del corpo; ritornarono le vgne nuoue, rimesse la nuoua pelle; nè gl'occhi punto patirno come era in pericolo-

ricolo, è venuto à render gratie à questa Santissima Madre con testimonij, e voto.

A di 16. Febraro 1634. D. Lucia di mastro Iacomo dalla Marca habitante in Sutri, disse d'hauer portato vna doglia in vn ginocchio doi anni continui, che giorno, e notte la crucciaua, e non li lasciaua trouar luogo, anchor che fusse in letto, oue quasi del continuo giaceua, dal quale s alcune volte vsciua non poteua caminare, se non strascinandosi per terra, & se da altri era sostentata sotto le spalle, con difficultà poteua vn piede solo porre in terra. Non vi trouò remedio alcuno, hauendone molti adoprati, & solo il Votirsi alla Madonna Santissima della Quercia, da cui riceuè la sanità immediatamente onde di presente camina benissimo, è venuta da Sutri à pedi cō marauiglia di tutti, che la conoscano, portò il Voto con la sopradetta relatione.

Sana vn hidropico: vn putto caduto d'alto; vn infermo: vn cauallo ferito à morte.
Cap. 49.

A Di 16. Febraro 1634. Il Padre frà Gioseppe Bernabei da Caprarola dell'ordine di S. Francesco osseruante raccontò vna gran gratia ottenuta dalla benigna mano di questa Santa Madonna nella sua persona, che essendo stato

l'anno

l'anno passato hidropico, e tutto gonfio, doppo hauer persa la speräza di poter guarire, &esser ridotto in termine tale, che li Medici l'haueuano fatto spedito, non vi trouando alcun rimedio, & andando tutta via peggiorando drizzo la sua mira nell'aiuto di questa Beatissima Vergine della Quercia, & la Madonna della Quercia li concesse tanta fiducia di ritornare in sanità col suo mezo, che il male ritornò in dietro, sanò perfettamente, e riprese il suo vffitio di Guardiano di Pitigliano, sendo anco stato l'anno seguente à predicare in Toscanella, affermando di propria mano quanto di sopra.

A di 15. Marzo 1636. Mario di Vincenzo d'Arezzo condusse vn suo figliuolo detto Vincenzo d'anni sei in circa habitäte in Viterbo, il quale la Domenica in Quinquagesima detta dal volgo di Carneuale, cascò da vn solaro alto più di 8. braccia à piombo, sopra il mattonato, & essendo stato quiui in terra; doppo vn buon spatio di tempo trouato dalla Madre tutto infranto, & amaccato, annegrito il corpo, quasi senza polzo, come fusse già trapassato, fù preso di terra, e posto nella braccia della Madre, la quale lo presentò alla Madonna, e subbito cominciò à ritornare nel pristino stato di sanità, rese gratie, portò il voto dipinto offerendo di nuouo il detto suo figliolo alla Regina del Paradiso nostra Signora.

A di 18.Aprile 1633.Iacomo Diodati da Marlia Villa delle più belle di Lucca tornando da Roma in compagnia di molti pellegrini suoi cōpatriotti poco lontano da Viterbo s'amalò di febre con pericolosi accidēti minacceuoli di malatia almeno lunga: li compagni suoi hauendolo lasciato in Viterbo, e visitando questo Santo tēpio della Madonna della Quercia si feceno dare vn poco di legno di quella, il quale portato al deto Iacomo, presa l'acqua oue era stato quel legno, subito se li partì la febbre; e venne ancor egli il giorno seguente à visitare la Madonna, seguito il suo viaggio fino à Lucca sempre stando bene, e doppo ancora auisò del suo felice arriuò.

A di 19. detto. Vincenzo Caporale da Celleri disse, che alli 17. di Decembre antecedente stando nella macchia detta la Seluaccia di Corneto, vedendo in vn macchione vn'animale mouersi, giudicando fusse vn Lupo, per non vedersi altro che vn'orecchio, & vn poco di collo, li tirò vna archibugiata con palla, e palline di ferma, & colse vn Barbero in cambio, che era del Signor Alfieri Cesare Consalui da Corneto, la palla gli passò la testa da vna parte all'altra, e le pallini si sparsero per tutta la vita, mādando fuora delle ferite gran copia di sangue Vincenzo restò fuora di se per il dolore conosciuto il Barbero, ch'era di molto prezzo, e di vn suo caro Pa-

dro-

drone, ricorse alla Madonna della Quercia pregandola, che si come pietosa si era mostrata verso delli huomini in sanarli, così anco per carità si mostrasse verso quel Barbero, la morte del quale a lui saria stata di gran danno, e fastidio, & anchor che da tutti fusse fatto il Barbero pericoloso di morte, tuttauia si compiacque renderlo sano, e saluo, per il che portò il Voto dipinto.

Sana dui Feriti, tre infermi.
Cap. 50.

ADi 19. Maggio 1634. Giouanni del Rosso da Põtremoli, disse come del mese di Settembre antecedente essendo fuora di Sutri poco lontano per catturare certe bestie, per il danno dato, se li fecero auanti tre, come tanti rabbiosi cani, vno de quali gli tirò vna cerrata d'Arato, l'altro gli diede con vna Accetta sopra la testa, & lo fece cader in terra, e radoppiò il secondo colpo sopra l'osso del collo, il terzo, & il quarto lo ferirno sopra le spalle, ferite tutte mortali, hauẽdo rotto l'osso oue fù ferito. Gio: si conobbe arriuato in termine di morte, e chiamò ad alta voce la Madonna della Quercia in aiuto, ma l'Auersario volendolo di nuouo con l'Accetta del tutto occidere; disse non sei più à tempo di raccomandarti à Dio, ne alla Madõna, ti voglio finire: Gio: di nuouo si raccomandaua alla Madon-

donna per salute dell'anima sua. Cosa prodigiosa occorse, che l'Auersario non potè piegare il braccio hauendo l'Accetta alta per fare nuouo colpo, ma rimase così con l'Accettta in aria, e voltatosi al terzo suo compagno gli disse, che lo percotesse lui con vna barlozza piena di vino, e glie la gettasse in testa, così fece il compagno percotendolo con essa ma non lo ferì in modo alcuno; in tanto corsero alcune pie persone in aiuto, & egli tutto sangue così ferito con li proprij piedi se n'andò alla Casa sua, e benche li Medici giudicassero, che non potesse campare: con l'aiuto della Madonna, è sanato di tutte le ferite senza alcun mancamento. Il tutto narrò alla presenza di testimonij portò il Voto dipinto in quel modo che fù ferito.

A dì 4. Giugno 1634. Girolamo Puro da Bolseno depose, che nel mese di Decembre auanti stando nella macchia à far le legna, l'accetta li scappò dalla mano, e lo ferì nel piede destro tagliandoli il dito grosso con doi nerui principali vscendo molto sangue, restò quasi che morto dal dolore con suenimento; fù medicato, & il Cerusico teneua per certo, che restasse stroppiato, il pouerello conoscendo il danno, che ne saria successo per la casa sua, si raccommandò con tutto il cuore alla Madonna della Quercia, che li concedesse sanità da potere sostentare se, e la sua fameglia, la Madonna lo ritornò in sanità, e restò

senza

ſenza ſtroppio.

A di 12. Giugno 1634. Raccontò di più, che vna ſua figliuola detta Cornelia ſtaua male di febre pericoloſa con vſcita di corpo continua, e noioſa, la Madre li volſe dare vna Carafa di acqua roſa per rinfreſcarla, e in ſcãbiò dandogliene vna di Vitriolo, che haueria occiſo vn Leone benche feroce. Perciò la figliola ſubito cominciò à ſuolgere gl'occhi, e cãgiarſi in mille forme aggirandoſi come vn ſerpe, e non trouando luogo: con accidenti mortali, che ogni momento la faceuano parere, che trapaſſaſſe. La Madre ſua preſela in braccio la preſentò alla Madonna della Quercia, chiedendo perdono della ſua ignoranza. Qui giunti li Medici diſſero non v'eſſere più remedio, & che poneſſero in ordine le coſe per ſepellirla; di nuouo la Madre l'offeri alla Medema Vergine, e poco ſtette à comparire il ſuo aiuto, che non ſolo fù liberata dal furore del vetriolo, ma reſtò ſana, e libera ſenza febbre, e ceſsò il fluſſo.

A di 13. Giugno 1634. la Signora Quintia Cacciauino da Ciuitaducale col ſuo Signor Conſorte Ludouico comparſero in queſto giorno raccontando vna gratia miracoloſa fatta alla detta Signora Quintia del meſe di Decembre 1633. ſtando ella in letto amalata con qualche pericolo di vita. Il medico ordinò che ſe li cauaſſe ſangue dal piede manco, il quale vſcì in tanta copia,

che la ridusse quasi che morta nō potendosi stagnare, ancorche vi fussero fatti molti rimedij, onde accortasi, che cosa alcuna non gli giouaua, si voti alla Madonna della Quercia, la quale subito gli fermò il sangue, & ella sanò, & vscì libera da letto, rese infinite gratie alla detta Madonna, e portò il Voto d'argento.

A di 16. Giugno 1634. D. Cherubina di Bernardino da Graffignano, disse lei ancora esser stata liberata da questa Santissima Vergine da vn pessimo male, che gli teneua impedita tutta la vita, sendo stata attratta per vn'anno intero, e grauata, da quasi continua febbre, e già agonizante, & hauendo riceuta l'estrema vntione; li venne in cuore di raccomandarsi à questa santa Madre di gratie, dalla quale non solo fù restitutta in sanità, ma in stato tale, che con li proprij piedi dal suo paese è venuta ad offerire il suo voto con molta deuotione.

Sana

Sana vn ferito, vn percoſſo da baſtonate, vn ferito d'archibugiate. Cap. 51.

ADi 16. Giugno 1634. Ortenſio Aquilante d'Vrbino habitante in Farneſe, narrò come l'vltimo di Settembre paſſato 1633. fù aſſalito all'improuiſo da doi, quali à poſta erano venuti per occiderlo, e guadagnare la taglia, eſſendo bandito capitale, i quali gli tirorno due archibugiate con ſei palle intere, e tutte l'inueſtirno, gli rimaſero in diueſe parti del Corpo, come ſe fuſſero incarnate; ſtette in termine di morte, non però quelli gli tagliorno il capo, per darlo viuo in mano della Corte, ma lo poſerò nelle ceſte. Egli mentre era per la ſtrada, prima d'arriuare alle pregioni ſi raccomandò alla Madonna della Quercia, che lo conſolaſſe almeno di mitigarli il dolore, che ſentiua per le ferite. Ma là Madonna più di quello, che gli chieſe li conceſſe, hauendolo liberato dalle mani di coloro, & ſanato delle ferite. Onde è venuto à viſitare la Madonna dando l'elemoſina per vna meſſa Cantata per rendimento di gratie.

A di 30. d'Agoſto 1634 Bartolomeo Bianconi hoſte di Monteroſi alli 4. del detto meſe à due hore di notte ritrouandoſi fuora dell'Hoſtaria non molto lontano mentre, che diceua la Corona

na fù all'improuiso assaltato da doi con bastoni impiombati, che lo percossero in capo con cinque ferite mortali; cadde in terra chiamando la Madonna della Quercia in suo aiuto; leuato in piede, fù dalli medesimi accompagnato con molte bastonate per tutta la strada fino alla casa, ma la testa oltre le prime cinque, più d'altre tãte maggiori nèsẽti inmaniera che li bastoni vi si rupperò sopra la sua persona. Dalla Madonna è stato reso in sanità compita, portò il voto sottoscriuendosi di propria mano.

A di 31. detto. Bernardino di Pompilio da Soriano d'anni 23. in circa raccontò, che alli 25 di Luglio antecedente, stando alla fenestra di Casa sua, da vno che si era nascosto dietro à certo steccato li fù tirato vna archibugiata, la cui palla li passò da vna spalla all'altra, e le migliarole al numero più di 100. con terzarole si sparsero per tutto il petto, & vna colse l'occhio di maniera, che fù fatto spedito dal Medico, e Cerusico: Onde non hauendo aiuto humano ricorse alla pietà della Madonna della Quercia, la quale l'hà restituito in pristino stato essendo guarito, ha portata la tauoletta dipinta, e la Camiscia, & il Cerusico si è sottoscritto à quanto di sopra.

Libera

Libera vn P. Domenicano da cadute pericolose: vno cascato nel fuoco: vn ferito a morte, e dui infermi. Cap. 52.

ADi 6. Settembre 1634. La Madonna della Quercia mostrò vn riuo del fiume suo di gratie verso d'vn P. Domenicano detto frat'Antonino Orsucci da Lucca come egli medisimo di propria mano hà scritto nel libro solito de' miracoli, che ritrouandosi per viaggio alli 13. di Febraro antecedente vicino à Bagnorea, oue andaua per la benedittione della Predica di S. Stefano delle Grotti; cascò ben tre volte per valloni di nieue sempre con pericolo d'affogare lui, & il cauallo, & vna volta restò di sotto il Cauallo non potendo da se vscire dalla fossa, ne hauere chi gli leuasse di sopra il Cauallo. In tanto comparse l'aiutio diuino della Madonna della Quercia da lui con tutto il cuore chiamata, & sano, e saluo vscito, seguitò il camino, & hà portato il voto dipinto.

A di 20. Settẽbre 1634. Angelo Pieri d'Amelia comparse cõ vn suo figliuolo detto Vittorio, che di sette mesi cascò nel fuoco, e si cosse tutta vna tempia, e parte del Capo, & occhio; & essendo stato quiui buono spatio di tempo, la Madre lo trouò tutto arrostito, e da quella Votito alla Madonna della Quercia sanò senza impedimento

mento alcuno, per gratia di questa gloriosa Vergine.

A di 7. Ottobre 1634. Comparse Francesco Maria di Renio da Mont'Alto di Regno, & alla presenza di molti testimonij sottoscritti disse come del mese di Luglio antecedente all'improuiso fù assaltato da vn tale per esser stata fatta cattiua informatione di lui, ma non vera, il quale con vna accetta li tirò cinque colpi; chiamando lui la Madonna della Quercia in suo aiuto, & restando ferito in testa con doi colpi mortali, che cinque pezzi d'osso ne furno cauati, con tre altri nella spalla, & vedendo di non hauerlo morto con l'accetta, cacciò mano al pistolese, & così in terra li tirò di taglio, e di punta più volte. Onde il pouer huomo chiamaua la Madonna della Quercia in aiuto, & essendo il luogo oue fù ferito l'ara di Prato Cipolluto della Tolfa, oue è vna Quercia, innalzando gl'occhi li parue di vedere la Madonna, che chiamaua in forma d'vna Donna vestita di bianco, che con vna spada riparaua tutti li colpi del pistolese, che furno più di vinticinque colpi, delli quali niuno lo ferì in parte alcuna del corpo. Delle altre ferite riceuute di prima con l'accetta guarì benissimo; fatto in vero che hà del miracoloso, & ci erano presenti anco de frati del Conuento quando disse il successo, e portò il Voto dipinto in tauoletta.

A dì

A di 18. Ottobre 1634. La Signora Laura Cecchini Aluiani Romana disse come il S. Francesco Aluari suo figliuolo per vna malatia grauissima hauta di febre, era deuentato immobile in maniera, che non poteua mouersi, & oue era posto, iui si staua, e li sopragiunse, per 23. giorni non potè parlare, ne formare parola, anzi ne meno aprire la bocca per mangiare, che per forza se li apriua ogni volta, che se li daua vn poco di stillato, e per doi giorni fù tenuto in transito, La detta Signora Madre sua lo votì in molti luoghi, ma principalmente à questa santissima Madonna della Quercia, e così diede in dietro il male assai, come di propria mano s'è sottoscritta, e doppo alcuni mesi, e venuto egli istesso à visitare questo santo luogo.

A di 8. Nouembre 1634. Il Signor Antonio Caruffi da Bertinoro comparse con molta deuotione, e disse, che di Gennaro antecedente staua impedito della gamba sinistra per vn catarro discesoui non potendo molto caminare, che indi à poco rimaneua senza potersi partire, ne andare altroue, è volendo far forza d'agitarsi gl'aueniua peggio. Onde da Viterbo alla Quercia con sudore, e fatiga à pena potè arriuare; entrato in Chiesa della Madonna si raccomandò a quella di tutto cuore, che lo liberasse da tale impedimento, riceuè la gratia desiata, portò il Voto, e si sottoscrisse à quanto di sopra, doppo

ancora hà riceuto altre gratie dalla medema Madonna.

Sana vn Cascato d'alto: vn infermo pericoloso, vna donna ferita, e vna inferma.
Cap. 53.

A Di 26. Maggio 1635. Francesco Retrieri da Offido, habitante alla Rocca di Papa, disse che alli 10. d'Agosto del Anno passato, cascò da vna Ripa alta, e precipito il suo corpo più volte, da vn scoglio al altro, fino al fondo, rimanendo quiui con due Coste rotte, e l'osso della spalla destra vscì dal luogo suo, che la guardia del suo pugnale l'amacco, e percosse: resto senza sentimento quiui abbandonato: come piacque à Dio, fù ritrouato doppo buona pezza ditempo, da certi suoi Paesani, lo condussero alla propria casa; fù medicato, ma il male più sempre cresceua, e per muouerlo, non bastauano quattro persone: Ricorse al fonte viuo delle gratie alla Madonna della Quercia, subito torno indietro il male, con merauiglia de Medici, hauendolo fatto spedito, sanò, e senza impedimento venne alla Madonna col suo voto.

A di 2. Giugno 1635. Il Sig. Carlo Speronazzi Senese, disse d'essere stato amalato di febre continua maligna alcuni giorni, per il che li soprauenne vn sonno, e letargo mortifero, per 8. gior-

giorni continui, che sempre dormiua, fatto spedito da Medici; onde li Genitori suoi lo raccomandarono alla Madonna della Quercia la quale, con la solita sua misericordia, lo visitò, leuandoli il male, con sanità compita, per il che è venuto à renderli gratie col voto, e sottoscrittione,

A di 26. Luglio Venne D. Giouanna Vignani da Macerata habitante in Roma, disse che alli 17. di Giugno passato, comparse in Casa sua vn suo Auersario hauendo vn coltello in mano, prese per le treccie la detta D. Giouanna ferendola nella gola al gargalozzo, e cinque nel volto, tre nelle spalle, e noue in testa, che in tutto furno 19. quasi tutte mortali, la meschina chiamò la Madonna della Quercia in suo aiuto, e casco in terra come morta, con tutto questo quiui stando coperta di sangue ritorno in dietro l'Auersario, per finirla, ma il Coltello si piegò, che di punta, nè di taglio la potè più ferire: Cosa mirabile, che il settimo giorno sanò da tutte le ferite, come se non hauesse hauto ferita alcuna: portò il voto dipinto in tela,

A di 25. Settembre 1635. Clemente Caucci dal Poggio Cauoso d'Ascoli, disse, come visitãdo vna sua Sorella detta Fiora in termine di morte, per la malatia fatta spedita dalli Medici, & era pianta da tutti di casa, il detto Clemente prese vn poco del legno della Madonna della Quer-

cia, e lo pose in vn poco d'acqua, dicendo vn Pater, e vna Aue Maria, è doppo li diede à bere di quella acqua, essortandola che si raccomandasse alla detta Madonna della Quercia; e beuuta dalla detta D. Fiora se li partì la febre, e ogn'altro male, vscì del letto, con stupore di tutti, e ritornato il detto Clemente doppo alcuni mesi là ritrouò in bonissimo stato; hà portato il voto, & si è sottoscritto.

Porge aiuto à vna Donna aggrauata da vna postema, sana da goccia, e doglie, da ferite, da cecità, da podagre; e due Sig. Perugine inferme. Cap. 54.

A Di primo d'Ottobre 1635. Donna Felice del Capitano Giorgio Sabbatini habitante in Arlena disse, che del mese di Marzo passato, li venne vna postema nel ventre molto pericolosa, vscendo per quella lo stercho, con materia aggiunta fetente concorsa da diuerse parte del suo corpo, e ben tre grossi mignatti, e vermi longhi più d'vn palmo per quella vscirono, ridotta in extremis, senza rimedio humano: si voti alla Madonna della Quercia, e subito il male tornò indietro, sanò del tutto, e hà offerito il suo voto.

A di 9. detto Il Signor Ottauio Oldoino Genouese, disse che essendo amalato del mese di Giugno passato, li cadde la goccia stando in letto

to l'offese quasi tutta la parte destra, onde non poteua fare cosa alcuna, e ancora la bocca gli rimase torta; dandoli impedimento al parlare: Onde li Medici ne fecero cattiuo giuditio; che non restasse stroppiato: fece voto alla Madonna della Quercia, e fù essaudito, essendo ritornato in stato di prima con sanità: portò il voto d'argento, e si sottoscrisse à quanto di sopra.

A di 29. Gennaro 1636. Gio: di Giouābattista di Rinaldo da Carino, fù ferito in testa sopra l'orecchio, e nel braccio destro, di ferite mortali, si raccomandò alla Madonna della Quercia, e risanò, portò il voto dipinto con la sopradetta relatione.

La Signora Felice Madre del sopradetto Sig. Ottauio mando ancora lei il suo voto fatto alla Madonna della Quercia, per gratia riceuuta essendo stata inferma, e spera da quella ancora maggiore gratia, se è per il meglio per la sua salute.

A di 10. Nouembre 1634. Il Sig. Don Felice Santoli da Cagli, Rettore della Chiesa di Bassano Diocesi di Sutri, disse ch' era stato due volte infermo di podagra, con dolori eccessiui, nelle gambe, ginocchi, e piedi, non trouò mai remedio alcuno che li giouasse, gli fù dato vn poco di legno della Madonna della Quercia, posollo nell'acqua, e con quella si bagnò il luogo

del dolore, e ne fù subito liberato; e del mese di Settēbre passato gl'vēne vn dolore in vn braccio stando in pericolo di morte; medemamente adoprò il sopradetto rimedio del legno, e guari; & essendo venuto alla Madonna per voto nel entrare in Chiesa non si poteua muouere; ma subbito entrato nella Cappellina se li parti l'impedimento; & celebrò la messa con molta sua satisfatione.

Doppo il medesimo tempo la Sig. Francesca Saracini Perugina, e la sua Sig. Madre mandarano dui voti d'argento, inuiati dal Sig. Lodouico Saracino, al P. Sagrestano maggiore fratello di detta Sig. Francesca per gratia riceuuta da questa Santa Madonna della Quercia tanto per la Madre come per la sorella.

Pio Lettore, per compiacere alli deuoti della Madonna della Quercia hò posto insieme questi gloriosi fatti, hauendone lasciati di molti per breuità, accetti questa mia fatiga fatta à gloria di Dio, e della sua santissima Madre, e preghi per me.

Il Fine del quarto libro
Eufrates.

Sopra

Sopra la Fabrica di questa miracolosa Chiesa.



IL SIG. AVGVSTINO ALMADIANI.

CInthya clara quater vix circundederat orbē
Atque suo nec Phębus iter finierat astro
Maxima cum donis molita hæc tēpla fuerunt,
Difficile est superis nihil, ergo credere fas est,
Nāque vbi locus erat densusq; atq; inuiusolim
Nunc sacra cernuntur varijs delubra metallis.
Instructa, & trabibus splendentia tecta superbis
Purpureis fulgent vestris, atque ęre fenestre.



LA TAVOLA
DELLI QVATTRO
Fiumi Miracolosi.

A

Ba-

B

C

M. Ca-

D

E

Fau-

F

G

H

Inno-

I

L

M

N

Siena

T A V O L A.

S

T

V

LAVS DEO.